



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

# Economie regionali

L'economia dell'Umbria

Perugia giugno 2014

2014

10



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

# Economie regionali

L'economia dell'Umbria

Numero 10 - giugno 2014

*La presente nota è stata redatta dalla Filiale di Perugia della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.*

---

La serie *Economie regionali* ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

---

© Banca d'Italia, 2014

**Indirizzo**

Via Nazionale 91  
00184 Roma - Italia

**Sito internet**

<http://www.bancaditalia.it>

**Filiale di Perugia**

Piazza Italia, 15  
06121 Perugia  
telefono +39 075 5447611

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

ISSN 2283-9615 (stampa)  
ISSN 2283-9933 (online)

Aggiornato con i dati disponibili al 26 maggio 2014, salvo diversa indicazione

Stampato nel mese di giugno 2014 presso la Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

## INDICE

|   |           |
|---|-----------|
| <b>LA SINTESI</b>   | <b>5</b>  |
| <b>L'ECONOMIA REALE</b>   | <b>7</b>  |
| <b>1. Le attività produttive</b>  | <b>7</b>  |
| L'industria   | 7         |
| Gli scambi con l'estero   | 9         |
| Le costruzioni  | 10        |
| I servizi   | 12        |
| Il 9° Censimento delle attività produttive e le modifiche strutturali nell'economia umbra | 15        |
| <b>2. Il mercato del lavoro</b>   | <b>20</b> |
| L'occupazione e l'offerta di lavoro   | 20        |
| <b>L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA</b>  | <b>24</b> |
| <b>3. Il mercato del credito</b>  | <b>24</b> |
| Il finanziamento dell'economia  | 24        |
| La qualità del credito  | 32        |
| Il risparmio finanziario  | 33        |
| La struttura del sistema finanziario e le reti commerciali                                | 34        |
| <b>LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA</b>   | <b>36</b> |
| <b>4. La spesa pubblica locale</b>  | <b>36</b> |
| La composizione della spesa   | 36        |
| La sanità   | 37        |
| <b>5. Le principali modalità di finanziamento</b>   | <b>39</b> |
| Le entrate di natura tributaria   | 39        |
| Il debito   | 41        |
| I ritardi dei pagamenti delle Amministrazioni locali                                      | 42        |
| <b>APPENDICE STATISTICA</b>   | <b>45</b> |
| <b>NOTE METODOLOGICHE</b>   | <b>87</b> |

---

## INDICE DEI RIQUADRI

|   |    |
|---|----|
| L'offerta ricettiva turistica                       | 14 |
| Le reti di imprese in Umbria                        | 18 |
| Le immatricolazioni universitarie durante la crisi  | 22 |
| L'andamento della domanda e dell'offerta di credito | 26 |
| Credito, classi di rischio e garanzie delle imprese | 30 |

---

---

## AVVERTENZE

---

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
  - ... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
  - .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
  - :: i dati sono statisticamente non significativi.
-

## LA SINTESI

### *È proseguita la fase recessiva, ma migliorano le aspettative degli operatori*

Nel 2013 l'attività economica in Umbria si è ulteriormente contratta; secondo le stime di Prometeia il prodotto regionale è diminuito in termini reali dell'1,9 per cento, dopo il calo del 10,6 registrato dall'Istat nel quinquennio precedente. Un andamento peggiore ha connotato le componenti interne della domanda. Tra la fine dell'anno e i primi mesi del 2014 sono emersi segnali di miglioramento del quadro congiunturale.

L'industria ha evidenziato un utilizzo ridotto della capacità produttiva e una bassa propensione all'accumulazione di capitale fisso. Alle perduranti difficoltà dei settori dei metalli, prodotti in metallo e della lavorazione di minerali non metalliferi si è contrapposta la crescita delle vendite, in particolare sui mercati esteri, del tessile e abbigliamento, dell'agroalimentare e della meccanica.

È rimasta particolarmente critica la situazione delle costruzioni, che dall'inizio della crisi hanno perso circa un quinto del valore aggiunto e degli occupati. Nel comparto residenziale sono diminuite sia le compravendite sia le quotazioni reali degli immobili. Il volume di attività in opere pubbliche è rimasto contenuto.

I servizi hanno continuato a risentire negativamente della flessione dei consumi, connessa a quella del reddito disponibile delle famiglie. Il calo delle vendite è stato più marcato per i piccoli esercizi commerciali. Nel turismo, caratterizzato dalla diffusione di esercizi extralberghieri di piccole dimensioni, il lieve incremento delle presenze straniere non ha compensato la significativa riduzione di quelle italiane.

### *La struttura dell'economia è cambiata*

Il 9° Censimento delle attività produttive ha disegnato una struttura dell'economia umbra che negli anni duemila è divenuta più simile a quella del complesso del paese. La leggera crescita del numero degli addetti è il risultato della flessione nell'industria e nel settore pubblico e dell'espansione nei servizi e nelle istituzioni *non profit*. La dimensione media delle imprese è lievemente aumentata, ma è rimasta ancora inferiore al dato nazionale; la distanza risulta ancora più marcata nel confronto con altre regioni europee con caratteristiche simili. Le aziende umbre hanno evidenziato una maggiore propensione rispetto alla media italiana a intrattenere relazioni non di filiera; tra queste hanno assunto un ruolo crescente nell'ultimo biennio le reti di imprese, diffuse in ambito industriale nella provincia di Perugia.

### *L'occupazione si è ancora ridotta. Sono cresciute le difficoltà per i giovani*

Le condizioni del mercato del lavoro sono ulteriormente peggiorate; il numero di occupati si è ridotto e il tasso di disoccupazione ha raggiunto il livello più elevato degli ultimi venti anni. Sono cresciute le difficoltà di inserimento per la popolazione più giovane, soprattutto per quella con livelli di istruzione più bassi; a ciò si è accompagnato il calo degli immatricolati

presso le università, un fenomeno in atto da tempo.

*Il credito  
all'economia è  
diminuito e la  
sua qualità è  
peggiorata*

Nel 2013 si sono contratti i finanziamenti all'economia regionale. Per quelli al settore produttivo il calo si è esteso alle imprese di media e grande dimensione e a quelle dei servizi. Il credito alle famiglie è diminuito, specialmente nella componente al consumo, mentre la caduta dei nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni si è arrestata nella parte finale dell'anno.

Sulla dinamica del credito hanno influito sia una domanda di prestiti ancora debole sia un atteggiamento dal lato dell'offerta che è rimasto restrittivo, soprattutto in termini di condizioni applicate.

La qualità dei prestiti si è ulteriormente deteriorata. I flussi di nuove sofferenze hanno interessato principalmente i finanziamenti al settore produttivo, in particolare nell'edilizia, riflettendosi in un innalzamento dei tassi di interesse praticati. Il peggioramento ha riguardato anche le famiglie, nonostante il diffuso ricorso a sospensioni nei pagamenti.

Nel 2013 sono cresciuti ancora a ritmi piuttosto sostenuti i depositi detenuti dalla clientela residente. La struttura del sistema finanziario locale è stata interessata da un processo di riorganizzazione della presenza bancaria, soprattutto da parte dei maggiori gruppi, che si è tradotto in una significativa riduzione del numero di sportelli.

# L'ECONOMIA REALE

## 1. LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

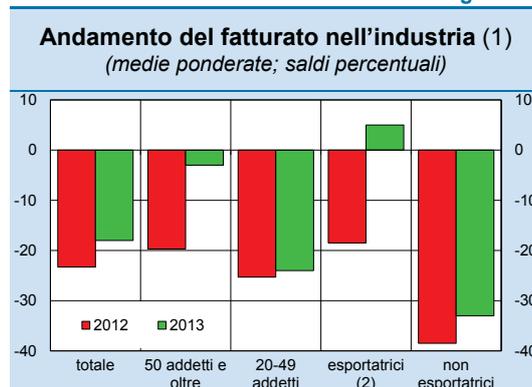
### L'industria

Nel 2013 l'attività delle imprese industriali umbre ha continuato a contrarsi, seppure a un ritmo meno intenso rispetto all'anno precedente; secondo le stime preliminari di Prometeia, il valore aggiunto in termini reali si è ridotto del 3,5 per cento (-4,1 nel 2012 sulla base dei dati dell'Istat; tav. a1). Analogamente a quanto accaduto nel 2012, soltanto la domanda estera ha continuato a fornire un impulso espansivo in gran parte dei settori (cfr. il paragrafo: *Gli scambi con l'estero*). In base ai dati InfoCamerre-Movimprese, è proseguita la diminuzione del numero di imprese attive nel settore industriale: il saldo negativo tra iscrizioni e cessazioni è stato pari al 2,2 per cento delle aziende attive all'inizio del periodo (-1,9 nel 2012; tav. a4); rispetto al 2008, il numero di imprese industriali si è ridotto di un sesto.

*La domanda e le vendite.* – Sulla base dell'indagine della Banca d'Italia sulle imprese industriali con almeno 20 addetti (cfr. la sezione: *Note metodologiche*), il fatturato a prezzi costanti è diminuito del 3,2 per cento (-4,9 nel 2012; tav. a5). La quota di aziende che hanno subito un calo delle vendite è risultata superiore a quella delle imprese che hanno conseguito una crescita (52 per cento contro 34; fig. 1.1). Il saldo è stato peggiore per le aziende con meno di 50 addetti e per quelle maggiormente orientate al mercato interno.

Gli andamenti sono rimasti piuttosto differenziati tra i settori. Come nel 2012, la contrazione del fatturato è stata più pronunciata per le imprese dei metalli e prodotti in metallo, che hanno scontato la debolezza della domanda domestica ed estera, e della lavorazione dei minerali non metalliferi, negativamente condizionata dalla crisi dell'edilizia. Grazie al buon andamento dell'export, è invece continuata l'espansione delle vendite nel tessile e abbigliamento e nell'alimentare, in atto dal 2010; è tornato a crescere anche il

Figura 1.1



Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Saldo tra la quota di imprese con fatturato in aumento e in calo rispetto all'anno precedente. (2) Imprese che nel 2013 hanno esportato almeno un terzo del fatturato.

fatturato delle imprese della meccanica, in particolare di quelle con produzioni a più alto contenuto tecnologico.

Sulla base dell'*Indagine sulla fiducia delle imprese manifatturiere* dell'Istat riferite all'insieme delle regioni del Centro (cfr. la sezione: *Note metodologiche*), a partire dal terzo trimestre del 2013 si sono registrati lievi segnali di ripresa della domanda, anche nella componente interna (tav. a6). Secondo il sondaggio congiunturale svolto dalla Banca d'Italia nello scorso autunno, in Umbria il miglioramento del quadro congiunturale è apparso limitato alle imprese di maggiori dimensioni. Nel corso del 2014 la ripresa dovrebbe mostrare segnali di consolidamento: il 57 per cento delle imprese intervistate ritiene probabile un aumento del fatturato, a fronte del 22 per cento che prevede un ulteriore calo. Il saldo tra previsioni di aumento e diminuzione delle vendite risulta positivo per quasi tutti i comparti, segnalando una maggiore diffusione della ripresa.

*La redditività e gli investimenti.* – Sulla base dell'indagine della Banca d'Italia, nel 2013 la redditività delle aziende industriali umbre è risultata stazionaria rispetto all'anno precedente. Il 47 per cento delle imprese ha chiuso l'esercizio in utile, il 34 ha registrato una perdita.

Il grado di utilizzo degli impianti delle imprese è rimasto su valori ridotti (70,3 per cento, circa 8 punti in meno rispetto al 2007). L'elevata incertezza sull'andamento della domanda, gli ampi margini di capacità produttiva inutilizzata e le perduranti tensioni nel mercato del credito (cfr. il paragrafo del capitolo 3: *Il finanziamento dell'economia*) hanno influenzato negativamente gli investimenti, che sono diminuiti per il terzo anno consecutivo (tav. a5). La percentuale di imprese che hanno ridotto la spesa rispetto al 2012 è rimasta più alta di quella relativa alle aziende che hanno ampliato i propri piani di accumulazione del capitale (57 contro 35 per cento); le previsioni formulate non prefigurano un mutamento di scenario nel corso del 2014.

*Le piccole imprese.* – Nel 2013 sembra essersi arrestata la caduta delle vendite per le aziende di minore dimensione. In base all'indagine condotta da Confindustria, Apmi e Cna regionali rivolta a 147 imprese con meno di 20 addetti (cfr. la sezione: *Note metodologiche*), circa quattro aziende su dieci hanno registrato un aumento del fatturato (erano meno di un terzo un anno prima); si è parallelamente ridotta la quota di imprese che hanno visto diminuire le proprie vendite (dal 59 al 34 per cento). Le previsioni formulate per l'anno in corso delineano uno scenario caratterizzato da una contenuta ripresa delle vendite; il saldo tra le imprese che prevedono un aumento del fatturato e quelle che ritengono probabile un calo è positivo e pari a 10 punti percentuali.

*La lunga fase recessiva ha indotto un'ampia quota delle imprese regionali di piccola dimensione ad affrontare alcune carenze strutturali: produzione concentrata nei settori più tradizionali, dipendenza da un numero limitato di grandi imprese committenti, scarsa presenza nella gamma medio-alta di prodotto. Oltre la metà del campione ha dichiarato di aver modificato la propria produzione negli anni della crisi secondo una linea di maggiore diversificazione e aumento della qualità. Un'impresa su dieci ha cercato di sviluppare la propria presenza sui mercati esteri e una su tre ha perseguito strategie di potenziamento delle reti di distribuzione dei prodotti. Circa la metà delle aziende subfornitrici ha aumentato la quota di fatturato realizzata al di fuori dei rapporti di filiera.*

## Gli scambi con l'estero

*Le esportazioni e le importazioni.* – Nel 2013 le esportazioni regionali a prezzi correnti sono diminuite del 7,2 per cento (-0,1 in Italia), dopo il robusto incremento del triennio precedente (fig. 1.2 e tav. a7). Il calo ha riflesso la dinamica del comparto dei metalli e dei prodotti in metallo (-33,9 per cento); oltre alla contrazione della domanda mondiale, su tale andamento hanno inciso in misura significativa il venir meno di operazioni infragruppo riferite all'acciaieria di Terni e la marcata riduzione delle quotazioni dei prodotti siderurgici. Escludendo questo comparto, che incide per un quarto sul totale, le esportazioni sono cresciute del 7,2 per cento. È proseguita l'espansione delle vendite nei comparti dell'agroalimentare (19,4 per cento) e del tessile e abbigliamento (7,9 per cento), trainato dai manufatti di lusso. Sono tornate a crescere le esportazioni di macchinari e apparecchi (5,3 per cento), che hanno recuperato quasi per intero il calo dell'anno precedente.

*La riduzione delle esportazioni ha riguardato quasi tutti i principali mercati di sbocco (tav. a8). La negativa dinamica del comparto siderurgico ha determinato, in particolare, una forte contrazione dell'export verso gli Stati Uniti, il Messico e la Germania. Nel mercato statunitense hanno invece ripreso vigore le vendite di prodotti della meccanica ed è proseguita la robusta crescita di quelli del sistema della moda. Hanno accelerato gli acquisti di beni agricoli e alimentari dai paesi dell'Unione europea.*

Le importazioni a prezzi correnti sono diminuite del 9,6 per cento (-5,5 nel complesso del paese). L'attivo commerciale con l'estero è lievemente diminuito, attestandosi a 1,4 miliardi di euro.

*Le vendite all'estero durante la crisi.* – Dal 2008 l'economia regionale sta attraversando un lungo periodo di crisi, caratterizzato nei primi due anni da una rilevante contrazione della domanda estera e in seguito da un forte calo di quella interna. In questa seconda fase, grazie al ristabilito vigore della domanda mondiale, la riduzione complessiva dell'attività economica è stata in parte compensata dal recupero delle vendite all'estero.

Secondo i dati di Prometeia a valori concatenati, l'incidenza delle esportazioni rispetto al PIL regionale, scesa al 13,2 per cento nel 2009, è passata al 17,3 per cento del 2013, un valore superiore ai livelli registrati prima della crisi, seppure ancora sensibilmente al di sotto della media nazionale (24,7 per cento).

Figura 1.2



Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

(1) Dati trimestrali. Medie mobili a quattro termini terminanti nel trimestre di riferimento.

Figura 1.3

Tra il 2009 e il 2013 le esportazioni dell'Umbria sono aumentate a prezzi correnti del 36,5 per cento, collocandosi su livelli in linea con quelli pre-crisi.

In tale periodo, la quota dell'export regionale sul complesso degli scambi mondiali si è tuttavia ridotta (dallo 0,30 allo 0,26 per mille).

Tra i principali comparti di specializzazione regionale, le vendite di metalli e di macchinari, pur se in crescita rispetto al 2009 (7,3 e 3,1 per cento medio annuo, rispettivamente), sono ancora distanti dai valori pre-crisi. Un andamento migliore ha caratterizzato i comparti dell'agroalimentare (14,4 per cento) e del tessile e abbigliamento (11,1), che hanno ampiamente superato i livelli del 2007.

*All'incremento delle vendite all'estero hanno contribuito l'aumento delle esportazioni medie per operatore (il cosiddetto margine intensivo; cfr. la sezione: Note metodologiche) e, in misura minore, la crescita delle presenze di operatori all'estero (margine estensivo). Tra il 2009 e il 2012 (ultimo dato disponibile nell'archivio degli operatori attivi sui mercati esteri) il margine intensivo è aumentato del 29,4 per cento, rimanendo al di sotto della media nazionale (del 19,1 per cento); quello estensivo, dopo aver toccato nei primi anni della crisi i valori più bassi del decennio, è tornato a crescere e alla fine del 2012 risultava superiore del 14,3 per cento rispetto a tre anni prima (fig. 1.3).*



Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: Note metodologiche. Per il 2012 dati provvisori. (1) Valore delle esportazioni per presenza di operatori all'esportazione della regione in rapporto all'analogo valore per l'Italia. Indici: Italia=100. Scala di destra. - (2) Indici: 2001=100. Scala di sinistra.

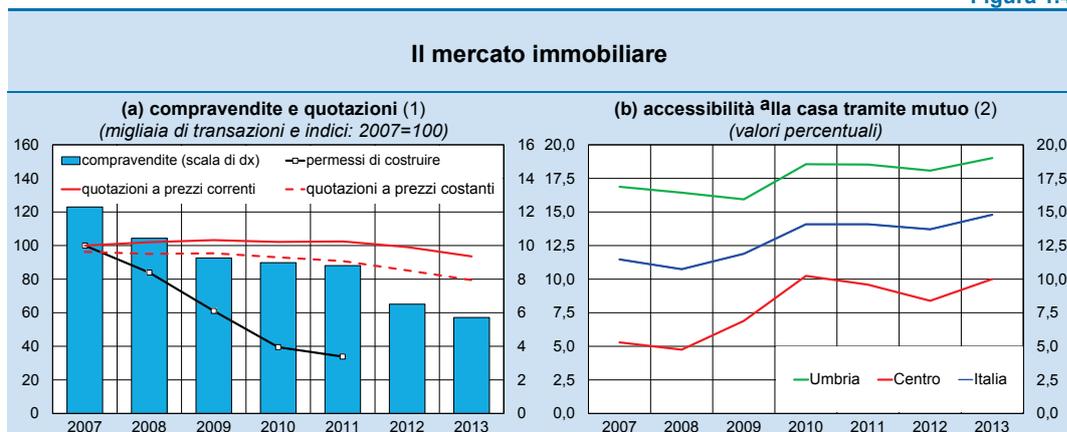
## Le costruzioni

Nel 2013 è proseguita la flessione del livello di attività economica del settore delle costruzioni: le stime di Prometeia indicano una riduzione del valore aggiunto in termini reali del 5,2 per cento nell'anno trascorso, dopo il calo del 15,6 del quinquennio precedente (secondo i dati dell'Istat; tav. a1). L'indagine della Banca d'Italia sulle imprese delle costruzioni (cfr. la sezione: Note metodologiche) ha confermato il permanere dello stato di difficoltà del comparto: oltre i due terzi del campione hanno subito una riduzione dei volumi produttivi rispetto al 2012.

La contrazione delle attività si è riflessa sui livelli occupazionali del settore (cfr. il capitolo: *Il mercato del lavoro*); sulla base delle informazioni fornite dalle Casse edili, sono calati anche il numero di iscritti e le ore lavorate (-10,2 e -16,4 per cento, rispettivamente), dimezzatisi rispetto ai livelli registrati prima della crisi. In base ai dati di InfoCamere-Movimprese, il saldo negativo tra iscrizioni e cessazioni in rapporto al totale di aziende attive all'inizio del periodo ha continuato a peggiorare (-2,7 per cento; -2,3 nel 2012; tav. a4).

Nel 2013 la fase recessiva del settore edile ha continuato a interessare sia il comparto privato sia quello delle opere pubbliche.

Figura 1.4



(1) Elaborazioni su dati Istat, Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia delle Entrate, Ministero dell'interno e Il Consulente immobiliare. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Rilevazione analitica sui tassi di interesse, OMI, Il Consulente immobiliare, Istat, Istituto Tagliacarne-Unioncamere, Prometeia e Banca d'Italia. Un aumento dell'indice segnala un miglioramento della capacità di accesso all'acquisto di un appartamento standard con mutuo da parte della famiglia media. I dati sul reddito disponibile familiare del 2012 e 2013 sono stimati. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

La costruzione di nuove abitazioni ha risentito della perdurante debolezza della domanda e dell'elevato invenduto, a cui si è associato l'irrigidimento delle condizioni di accesso al credito (cfr. il paragrafo del capitolo 3: *Il finanziamento dell'economia*). Hanno continuato a diminuire i prestiti erogati per gli investimenti in costruzioni, che nel 2013 sono risultati poco più di un quinto di quelli concessi nel 2007.

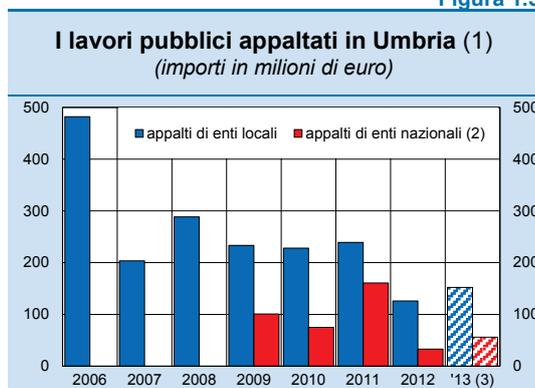
L'andamento dei permessi per costruire, che in media anticipa l'effettiva realizzazione di circa un biennio, sembra evidenziare nel 2011 (ultimo dato disponibile) un ridimensionamento della flessione iniziata quattro anni prima (fig. 1.4a).

Il calo delle transazioni immobiliari ha ridotto la propria intensità, specialmente nell'ultimo trimestre del 2013; secondo l'Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia delle entrate (OMI), nel complesso del 2013 le compravendite di abitazioni sono diminuite del 12,2 per cento (-26,1 nel 2012).

*Le quotazioni degli immobili sono diminuite in termini reali del 6,7 per cento (-6,0 nel 2012). La diminuzione dei prezzi di acquisto e la riduzione dei tassi di interesse nominali praticati dagli intermediari finanziari alle famiglie (cfr. il paragrafo del capitolo 3: Il finanziamento dell'economia) hanno reso più sostenibile l'accensione di un mutuo per l'acquisto di un'abitazione; in Umbria l'indicatore di accessibilità (housing affordability index; cfr. la sezione: Note metodologiche) è aumentato nel 2013, rimanendo superiore alla media nazionale e del Centro (fig. 1.4b).*

Anche il livello di attività delle opere pubbliche è rimasto contenuto. Sul comparto continua a pesare il ridotto contributo di opere strategiche; la più rilevante tra

Figura 1.5



Fonte: elaborazione su dati dell'Osservatorio dei Contratti pubblici – Sezione Umbria.

(1) Importo in milioni di euro dei lavori pubblici appaltati da amministrazioni locali e da enti nazionali limitatamente alle opere da realizzare in regione. – (2) Dati disponibili a partire dal 2009. – (3) Dati provvisori.

quelle in corso di esecuzione, rivolta al rafforzamento dell'asse viario di collegamento con le Marche, ha subito ritardi per le difficoltà finanziarie che hanno coinvolto le ditte appaltatrici. Secondo i dati provvisori dell'Osservatorio dei contratti pubblici, sono tornati a crescere gli appalti sia da parte delle amministrazioni locali sia degli enti nazionali; la ripresa, tuttavia, ha consentito di recuperare solo in minima parte il forte calo registrato nel 2012 (fig. 1.5).

Le prospettive a breve termine sono stazionarie: secondo la rilevazione del CRESME, a fronte della flessione del numero dei bandi di gara (-35,2 per cento) si è registrato un lieve aumento dell'importo complessivo delle opere (3,9 per cento).

## I servizi

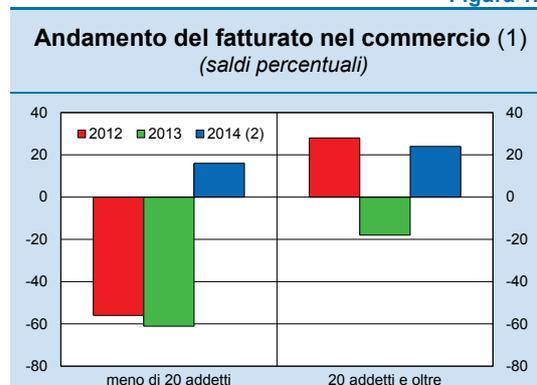
L'attività produttiva dei servizi privati non finanziari ha continuato a contrarsi: secondo le stime preliminari di Prometeia, il valore aggiunto in termini reali è diminuito nel 2013 dello 0,8 per cento (-2,7 nel 2012 secondo i dati dell'Istat; tav. a1).

In base alle indagini condotte dalla Banca d'Italia e dalla Confcommercio regionale (cfr. la sezione: *Note metodologiche*), si registra una netta prevalenza di imprese che nel 2013 hanno registrato un calo delle vendite. Rispetto alla rilevazione precedente, è aumentato il numero di aziende in perdita e si è ridotta la quota di imprese con un risultato economico positivo. Le prospettive per l'anno in corso appaiono improntate a un moderato miglioramento del quadro congiunturale.

*Il commercio.* – Nel 2013 si è accentuata la flessione del fatturato degli esercizi commerciali, in particolare quelli di minori dimensioni (fig. 1.6). In base alla rilevazione condotta dalla Banca d'Italia sulle aziende con almeno 20 addetti, il numero di imprese che hanno aumentato il fatturato è inferiore di 18 punti percentuali rispetto a quello delle aziende che hanno registrato una contrazione delle vendite; il 70 per cento del campione ha chiuso l'esercizio 2013 in utile. Per le imprese della grande distribuzione i dati relativi al fatturato e alla redditività sono risultati migliori rispetto alla media del campione.

Secondo l'indagine della Confcommercio regionale su un campione di 190 aziende con meno di 20 addetti, tre esercizi su quattro hanno accusato una riduzione delle vendite rispetto al 2012; solo una su dieci ha registrato un aumento. Un quarto delle imprese intervistate ha chiuso l'esercizio in perdita; poco meno di metà del campione ha conseguito un risultato economico positivo, seppure di entità modesta.

Figura 1.6



Fonte: elaborazioni su dati Confcommercio Umbria e Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese dei servizi*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. (1) Saldo tra la quota di imprese del commercio con fatturato in aumento e in calo rispetto all'anno precedente. – (2) Previsioni delle imprese.

*Il saldo tra iscrizioni e cessazioni presso il Registro delle imprese è rimasto negativo (-1,6 per cento rispetto al numero di imprese attive all'inizio dell'anno; tav. a4); la dinamica è stata più sfavorevole per gli esercizi al dettaglio (-2,4 per cento).*

Nel 2013 è proseguito il calo dei consumi, influenzati dalla forte incertezza circa le prospettive reddituali e occupazionali. La flessione della spesa per beni durevoli delle famiglie umbre è stata tuttavia meno intensa rispetto al 2012; secondo l'Osservatorio Findomestic, la contrazione è stata pari al 4,1 per cento (-13,0 nel 2012). Sulla base dei dati dell'Associazione nazionale fra le industrie automobilistiche, lo scorso anno il numero di autovetture immatricolate in Umbria si è ridotto dell'8,9 per cento (-7,0 in Italia); nel primo trimestre del 2014 il mercato regionale si è mantenuto debole (-2,4 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2013), in controtendenza rispetto al dato nazionale (5,8 per cento).

Per il 2014 le imprese commerciali della regione si attendono un moderato miglioramento del quadro congiunturale; per la prima volta dal 2011, la previsione riguarda in modo omogeneo sia le imprese medio-grandi che i piccoli esercizi. Secondo l'indagine della Confcommercio regionale, un terzo di questi ultimi ritiene probabile un aumento del fatturato, a fronte del 15 per cento che prevede un ulteriore calo delle vendite. Per le aziende con almeno venti addetti intervistate dalla Banca d'Italia, il saldo tra aspettative di aumento e di riduzione del fatturato è positivo per 24 punti percentuali (fig. 1.6).

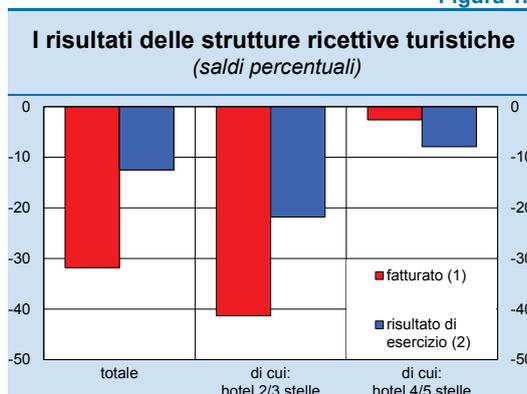
*Il turismo.* – Secondo i dati della Regione, nel 2013 è proseguito il calo delle presenze turistiche: a una sostanziale stabilità degli arrivi (0,1 per cento) si è associata una riduzione dei pernottamenti (-2,2; tav. a9). La diminuzione ha continuato a riflettere la dinamica dei turisti italiani (-3,8 per cento), a fronte di un lieve incremento della componente straniera (0,7). Il ridimensionamento del movimento turistico ha riguardato sia gli esercizi alberghieri sia le strutture di tipo extralberghiero (-2,1 e -2,3 per cento, rispettivamente).

*La spesa registrata dall'Indagine campionaria sul turismo internazionale condotta dalla Banca d'Italia (cfr. la sezione: Note metodologiche) si è ridotta sensibilmente (-12,8 per cento rispetto al 2012, a fronte di un aumento del 2,9 per il complesso del paese).*

Sulla base dell'indagine su un campione di 195 strutture ricettive condotta dalla Confcommercio regionale (cfr. la sezione: *Note metodologiche*), nel 2013 l'attività delle imprese turistiche è rimasta debole.

Il saldo tra i casi di aumento e diminuzione del fatturato è risultato negativo per oltre 30 punti percentuali, 40 per gli esercizi alberghieri di fascia medio-bassa e per le

**Figura 1.7**



Fonte: Elaborazione su dati Confcommercio Umbria, *Indagine sulle imprese dei servizi*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Saldo tra la quota di imprese con fatturato in aumento e in calo rispetto all'anno precedente. – (2) Saldo tra la quota di imprese con risultato di esercizio in utile e in perdita.

strutture di tipo extralberghiero, ampiamente diffuse in regione (cfr. il riquadro: *L'offerta ricettiva turistica*). Il saldo è stato meno sfavorevole per gli alberghi di categoria più alta (fig. 1.7). La debolezza della domanda si è riflessa sulla redditività: quattro aziende su dieci hanno chiuso lo scorso esercizio in perdita, mentre il 28 per cento del campione ha registrato un utile. Oltre il 60 per cento delle imprese ha dichiarato di aver diminuito negli ultimi cinque anni i prezzi medi praticati; per tre su dieci il calo ha superato il 15 per cento.

*I volumi di traffico dell'aeroporto "San Francesco d'Assisi" sono aumentati del 6,7 per cento rispetto al 2012, arrivando a far registrare circa 215.000 passeggeri; la crescita ha riflesso principalmente la dinamica della componente nazionale (20,8 per cento; 3,3 quella estera). All'inizio del 2014 lo scalo regionale è stato incluso dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti nella lista preliminare degli impianti "di interesse nazionale" contenuta nel Piano nazionale degli aeroporti.*

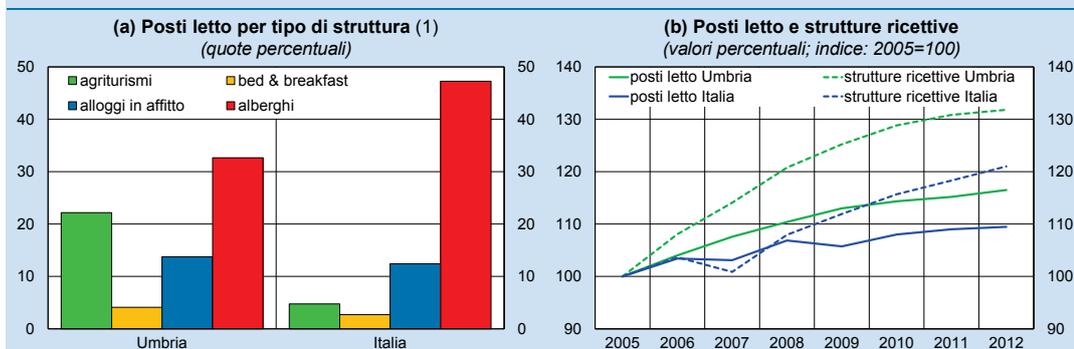
## L'OFFERTA RICETTIVA TURISTICA

*La composizione dell'offerta.* – L'Umbria è una regione a vocazione turistica: secondo i dati dell'ultimo Censimento dell'industria e dei servizi dell'Istat, alla fine del 2011 i servizi di alloggio assorbivano l'1,4 per cento degli addetti complessivi (1,1 in Italia; cfr. il paragrafo: *Il 9° Censimento delle attività produttive e le modifiche strutturali nell'economia umbra*); insieme a quelli della ristorazione contribuivano per il 4,8 per cento al valore aggiunto umbro (4,3 la media nazionale), che il turismo ha contribuito a sostenere in un periodo di forte contrazione: tra il 2007 e il 2011 il valore aggiunto del settore è cresciuto dello 0,5 per cento, a fronte di una riduzione del 6,5 per cento per il complesso dell'economia regionale.

L'offerta ricettiva umbra si caratterizza per una elevata incidenza di esercizi extra-alberghieri e per una contenuta dimensione media delle strutture. Secondo l'*Indagine sulla capacità degli esercizi ricettivi* dell'Istat, nel 2012 in Umbria gli agriturismi rappresentavano il 22,2 per cento della capacità totale (la quota più elevata tra le regioni italiane; fig. r1a e tav. a10); agli alberghi faceva capo il 32,7 per cento dell'offerta di posti letto regionali, a fronte del 47,3 rilevato in Italia.

Figura r1

### Composizione e dinamica dell'offerta ricettiva turistica



Fonte: Elaborazione su dati Istat, *Indagine sulla capacità degli esercizi ricettivi*.  
(1) Dati riferiti al 2012.

Tra il 2005 e il 2012 si è registrato un robusto incremento del numero degli esercizi (31,8 per cento, oltre dieci punti in più della media nazionale; fig. r1b) al quale si è associato un aumento più contenuto dei posti letto (16,5 per cento; 9,5 in Italia). Il fenomeno ha riflesso l'entrata sul mercato di molte aziende di piccola dimensione, grazie ai ridotti costi di apertura e a un iter burocratico semplificato: a fronte della stabilità del numero di alberghi, i *bed and breakfast* sono raddoppiati e gli agriturismi sono cresciuti del 33,5 per cento. La dimensione media è di conseguenza scesa a 23,1 posti letto per esercizio (da 26,1), un valore inferiore alla media italiana (30,3).

Al forte sviluppo dell'offerta ricettiva non è corrisposta un'analoga espansione delle presenze turistiche, che nel complesso del periodo considerato sono cresciute del 2,1 per cento; ne è conseguito un calo dell'utilizzo medio delle strutture dal 24,0 al 19,9 per cento.

*L'utilizzo del canale Internet.* – I risultati dell'indagine condotta dalla Confcommercio regionale su un campione di 195 strutture ricettive umbre (cfr. la sezione: *Note metodologiche*) indicano che nel 2013 la quasi totalità degli esercizi contattati ha utilizzato la rete come canale di offerta. Il 96 per cento delle aziende del campione dispone di un proprio sito e nove su dieci sono presenti sui principali portali di intermediazione turistica. Circa la metà dei posti letto disponibili sono offerti tramite Internet (60 per cento per le strutture extralberghiere). Due aziende su tre hanno dichiarato di aver realizzato attraverso la rete una quota superiore a un terzo del totale degli arrivi (per più di una su sei la quota supera i due terzi); rispetto al 2008, quasi l'80 per cento del campione ha rilevato un incremento del numero di prenotazioni *on line* superiore al 50 per cento.

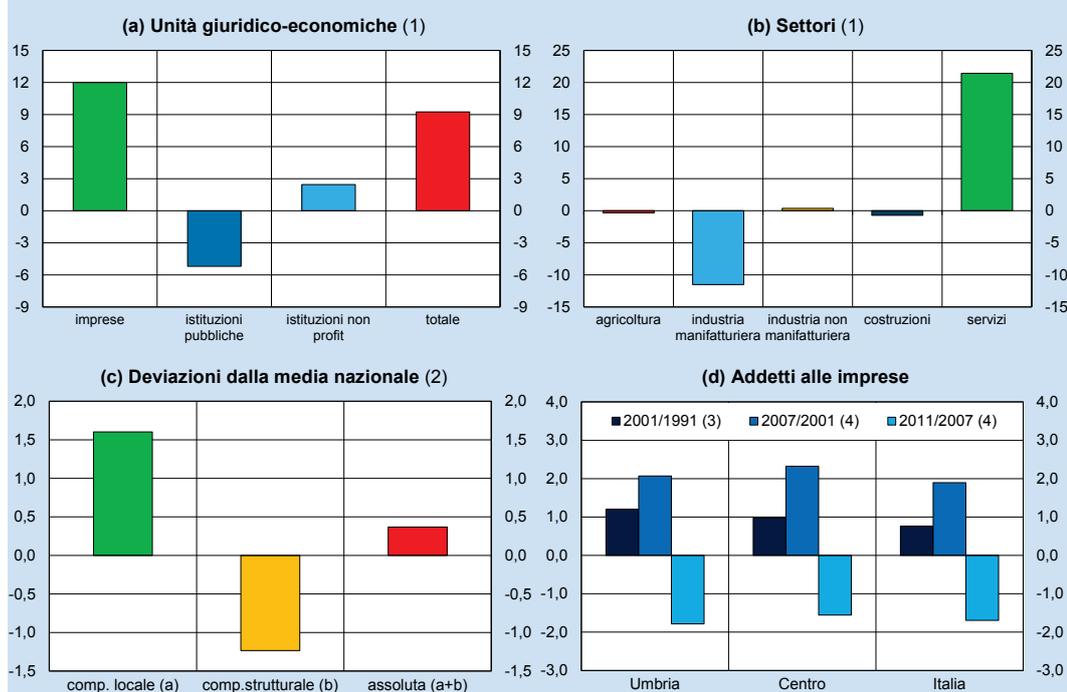
### ***Il 9° Censimento delle attività produttive e le modifiche strutturali nell'economia umbra***

Secondo il 9° *Censimento dell'industria e dei servizi* dell'Istat, alla fine del 2011 gli addetti alle unità locali delle imprese e delle istituzioni attive in Umbria erano 305.000, circa 9.000 in più rispetto al 2001 (una crescita del 3,1 per cento, a fronte del 2,8 registrato in Italia; tav. a11). Gli anni duemila sono stati caratterizzati dall'aumento degli addetti nei servizi e nelle istituzioni *non profit*; sono invece calati nella manifattura e nelle istituzioni pubbliche (figg. 1.8a e 1.8b).

*Va ricordato che gli addetti alle istituzioni pubbliche includono solo i lavoratori dipendenti e non anche i lavoratori esterni, temporanei o volontari (cfr. la sezione: Note metodologiche). Inoltre, la consistente contrazione nel settore delle istituzioni pubbliche (oltre 5.000 addetti in meno; fig. 1.8a) riflette anche la trasformazione di numerosi enti di diritto pubblico in enti di diritto privato (o le esternalizzazioni di servizi pubblici a soggetti di natura privata). La riduzione registrata in Umbria è stata comunque inferiore a quella media delle regioni a statuto ordinario (cfr. il capitolo: La spesa pubblica locale).*

Sulla base dei dati tratti dall'Archivio statistico delle imprese attive dell'Istat, si evidenzia nell'arco del decennio un andamento molto differenziato: nel periodo 2001-07 gli addetti sono aumentati a ritmi elevati (nelle sole imprese del 2,0 per cento in media d'anno), mentre negli anni 2008-11 la fase recessiva ha prodotto una significativa riduzione dell'occupazione (-1,7; fig. 1.8d).

### Variazione degli addetti alle unità locali in Umbria negli anni duemila



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Censimenti vari e Archivio statistico delle imprese attive. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.  
 (1) Variazioni 2001-2011 in migliaia di unità. Dati tratti dal 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi. – (2) Valori percentuali. Le componenti sono il risultato di un'analisi *shift and share*: quella *locale* mostra quale sarebbe stato il divario di crescita tra la regione e l'Italia a parità di composizione settoriale; la componente *strutturale* mostra quale sarebbe stato il divario, qualora ogni settore fosse cresciuto in regione a un ritmo analogo alla media italiana. Dati tratti dal 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi. – (3) Variazioni percentuali medie annue. Dati tratti dal 7° e dall'8° Censimento generale dell'industria e dei servizi (campo di osservazione del 1991). – (4) Variazioni percentuali medie annue. I dati del 2001 e del 2011 sono tratti dal 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi, quelli del 2007 dall'Archivio statistico delle imprese attive (campo di osservazione del 2011).

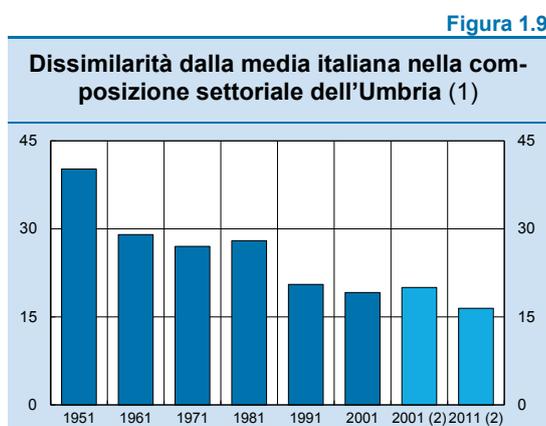
La crescita più sostenuta rispetto al dato nazionale è interamente imputabile alla migliore dinamica degli addetti a parità di settore (la componente "locale"; fig. 1.8c). Il dato è in gran parte influenzato dalla crescita degli addetti dell'industria alimentare (2,4 per cento, a fronte di un calo del 5,0 in Italia). D'altra parte, l'Umbria ha risentito negativamente di una specializzazione in settori risultati meno dinamici (la componente "strutturale"; fig. 1.8c). In particolare, alcuni comparti caratterizzati nel decennio da un forte calo degli addetti come la metallurgia, la lavorazione di minerali non metalliferi e l'abbigliamento avevano un'incidenza nel 2001 sull'economia umbra quasi doppia rispetto all'Italia.

Come nel resto del paese, tra il 2001 e il 2011 è calato il peso della manifattura sul totale degli addetti umbri (dal 25,3 al 20,7 per cento) ed è cresciuto quello dei servizi (dal 62,9 al 68,0; tav. a11). Nella composizione degli addetti manifatturieri è leggermente salita la quota delle produzioni ad alta e a medio-alta tecnologia (dal 14,9 al 17,7 per cento nel loro complesso), ma sono rimaste preponderanti quelle a medio-bassa (35,5 per cento) e bassa (46,8) tecnologia. Nel terziario privato è aumentata l'incidenza dei settori a bassa intensità di conoscenza, come il commercio al dettaglio, il settore alberghiero e quello della ristorazione.

La dinamica settoriale degli addetti alle imprese e alle istituzioni ha avvicinato la composizione dell'economia regionale alla media nazionale: tra il 2001 e il 2011 l'indice di dissimilarità tra Umbria e

Italia si è ridotto. Prendendo in considerazione i soli addetti alle imprese e il sottoinsieme di settori osservati in tutti i censimenti condotti dal dopoguerra, emergono tre periodi durante i quali la riduzione di dissimilarità è stata più intensa: gli anni '50, gli anni '80 e, appunto, gli anni duemila (fig. 1.9).

Tra il 2001 e il 2011 la dimensione media delle unità locali delle imprese umbre è leggermente salita (da 3,4 a 3,5 addetti; tav. a12), rimanendo ancora lievemente inferiore al dato nazionale (3,6). L'aumento ha interessato sia le unità locali della manifattura (da 7,6 a 8,4) sia quelle dei servizi (da 2,6 a 2,8), con modalità differenti: nel primo caso per effetto della riallocazione dell'attività produttiva verso settori caratterizzati da dimensioni medie più elevate, nel secondo per una effettiva crescita dimensionale all'interno dei servizi a bassa intensità di conoscenza, sospinta dall'espansione della grande distribuzione commerciale (tav. a13).



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Censimenti generali dell'industria e dei servizi*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.  
 (1) Sommatoria del valore assoluto delle differenze tra le quote percentuali di addetti in ogni settore. L'indice varia tra 0 e 200. I settori considerati sono i 26 utilizzati dall'Istat nella ricostruzione della serie storica omogenea dei censimenti dal 1951 al 2001. – (2) I dati sono stati riaggregati nei 26 settori della serie storica 1951-2001. Per la presenza di discontinuità non eliminabili nella classificazione dei settori, gli indici non sono perfettamente confrontabili con la serie precedente.

Oltre la metà degli addetti umbri è riferibile a unità locali di micro-imprese (con meno di 10 addetti; 55,4 per cento). Il peso di queste ultime è lievemente cresciuto rispetto al 2001, rimanendo superiore alla media nazionale (51,0 per cento; tav. a14); l'indicatore è particolarmente elevato nelle costruzioni e nei servizi (quasi 7 addetti su 10). La presenza di unità locali sopra i 250 addetti (riferibili a grandi imprese) è significativa soltanto nell'industria e, in particolare, nei settori a minore contenuto tecnologico, quali la metallurgia nel ternano, l'alimentare e il tessile e abbigliamento in provincia di Perugia (tav. a15).

Alcune caratteristiche distintive dell'economia regionale emergono con chiarezza dal confronto con regioni appartenenti ai principali paesi dell'Unione europea (Francia, Germania, Spagna e Regno Unito) simili per dimensione demografica e grado di sviluppo (cfr. la sezione: *Note metodologiche*). In base ai conti economici territoriali, che rispetto ai dati del Censimento includono anche la totalità delle attività agricole e quelle connesse al lavoro domestico, nella distribuzione settoriale degli addetti l'Umbria è contraddistinta da un maggior peso dell'agricoltura (tav. a16), della manifattura (soprattutto in produzioni a basso contenuto tecnologico, come il sistema della moda; tav. a17) e dell'edilizia e da una minore incidenza dei servizi (in particolare quelli erogati in prevalenza dall'operatore pubblico come sanità, istruzione e pubblica amministrazione). In quasi tutti i settori considerati, l'Umbria è caratterizzata da un minor peso delle unità produttive con più di 50 addetti rispetto al gruppo di confronto (tav. a18).

*Relazioni tra imprese, internazionalizzazione e mercati di sbocco.* – In occasione del Censimento, l'Istat ha rilevato per le imprese con almeno 3 addetti alcune informazioni sull'ubicazione dei concorrenti e dei principali mercati di sbocco, oltre che sulle relazioni intrattenute nelle catene di subfornitura.

La quota di imprese umbre che indicano quello nazionale come principale mercato geografico di riferimento (27,9 per cento) è superiore alla media italiana (20,3; tav. a19), mentre sono relativamente meno numerose le imprese il cui mercato di sbocco è prettamente locale (54,6 per cento, contro il 57,8 per l'Italia) o inter-

nazionale (17,5 per cento contro il 21,9). La Pubblica amministrazione costituisce uno dei tre principali committenti per il 7,4 per cento delle imprese (6,8 la media nazionale).

*Tale proiezione si riflette nella localizzazione nazionale dei principali concorrenti, segnalata nel 98,4 per cento dei casi (97,7 per l'Italia). Anche nell'industria in senso stretto, maggiormente esposta alla competizione internazionale, soltanto un'impresa su cinquanta e una su venti indicano la presenza di un competitore, rispettivamente, nei paesi della UE a 27 e in quelli europei non UE, mentre una su dieci indica un paese BRIC. Il fenomeno dell'internazionalizzazione produttiva riguarda una frazione concentrata e lievemente inferiore alla media nazionale delle imprese (1,9 per cento; 3,8 nell'industria in senso stretto); si realizza più attraverso accordi e contratti che con investimenti diretti.*

Poco meno di due terzi delle imprese umbre e tre quarti di quelle industriali intrattengono relazioni stabili, di tipo contrattuale o informale, con altre aziende o istituzioni (tav. a20), valori analoghi a quelli nazionali. I rapporti più diffusi sono quelli di filiera (commessa e subfornitura); rispetto al dato nazionale le imprese industriali regionali mostrano tuttavia una maggiore propensione a intrattenere rapporti non di filiera (cfr. anche il riquadro: *Le reti di imprese in Umbria*), conclusi attraverso accordi formali nel 15,9 per cento dei casi e informali nel 21,3, valori superiori di circa cinque punti percentuali a quelli nazionali.

*Come nel resto del paese in oltre i quattro quinti dei casi l'oggetto della relazione interessa l'attività principale svolta dall'impresa. La controparte tipica è un'altra impresa, non facente parte dello stesso gruppo; sono sporadici i rapporti con università e centri di ricerca, che coinvolgono solo un'impresa su venti (una su sette tra quelle con almeno 50 addetti). È meno frequente in Umbria rispetto al dato nazionale la relazione di filiera con controparti estere.*

## LE RETI DI IMPRESE IN UMBRIA

La ridotta dimensione delle imprese umbre può rappresentare un fattore di freno allo sviluppo della capacità innovativa e della competitività. Uno degli strumenti ai quali sono ricorse le aziende negli ultimi anni per fronteggiare le crescenti pressioni concorrenziali è rappresentato dal contratto di rete, introdotto con il decreto legge 10 febbraio 2009, n. 5.

Le reti sono forme di coordinamento stabili attraverso le quali le imprese si impegnano reciprocamente a collaborare in ambiti specifici per accrescere la propria competitività e capacità innovativa; consentono un elevato grado di flessibilità riguardo alle regole di carattere organizzativo, alla configurazione degli obblighi reciproci e ai contenuti delle attività svolte in comune.

Sulla base dei dati InfoCamere, all'inizio di dicembre del 2013 le imprese umbre in rete risultavano 155, aderenti a 32 contratti; lo sviluppo dello strumento si è realizzato in particolare nel corso del 2012, con l'adesione di 102 aziende, proseguendo, a un ritmo inferiore, nel 2013 (42).

La diffusione del contratto tra le imprese regionali è superiore alla media nazionale: in Umbria 2,1 aziende ogni mille operanti aderiscono a una rete (1,3 in Italia; fig. r2). Tale divario risulta interamente ascrivibile a una maggiore propensione delle imprese regionali a relazioni di rete e non alla diversa composizione settoriale.

Figura r2

Il peso risulta particolarmente rilevante nell'industria manifatturiera (13,4 per mille), ove operano i due terzi delle imprese in rete (45 per cento a livello nazionale); i comparti produttivi più rappresentati sono, nell'ordine, quelli della meccanica, del tessile e abbigliamento e dell'agroalimentare.

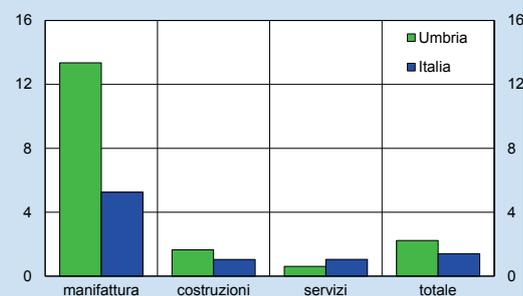
Il fenomeno coinvolge quasi esclusivamente imprese operanti nella provincia di Perugia (151), ove si è affermato un tessuto manifatturiero di piccole e medie aziende più dinamico rispetto a quello ternano (cfr. *L'economia dell'Umbria, 2009*).

Pur trattandosi di un fenomeno a prevalente dimensione locale, l'ambito territoriale delle reti alle quali partecipano imprese umbre è più ampio rispetto alla media nazionale. Circa il 60 per cento delle aggregazioni comprende in prevalenza imprese della stessa provincia (74 per cento in Italia); la distanza media tra aderenti a una stessa rete è di oltre 80 chilometri, un valore superiore di circa un quinto rispetto a quello rilevato per il complesso del paese (cfr. la pubblicazione *Le reti di imprese* nella collana *Questioni di Economia e Finanza* della Banca d'Italia).

Sulla base dei dati raccolti nel mese di febbraio presso le imprese aderenti ai contratti di rete, la dimensione media di queste è sensibilmente superiore a quella dell'insieme delle aziende umbre. Il 32,1 per cento delle imprese impiega almeno 20 addetti e solo il 38,6 per cento occupa meno di 10 addetti; nella media regionale le rispettive percentuali sono dell'1,8 e del 94,6 per cento.

Tra gli obiettivi alla base dei programmi di rete finora stipulati prevale, in oltre due terzi dei casi, lo sviluppo di un'attività congiunta di promozione dei prodotti, soprattutto sui mercati esteri. Meno diffuse sono le reti costituite da aziende che operano in singole lavorazioni della stessa filiera produttiva, mentre trascurabile è la quota di quelle sorte con lo scopo di realizzare un'attività comune di ricerca e sviluppo; in alcuni casi, tuttavia, tale attività si è affermata come evoluzione di contratti stipulati inizialmente con un'ottica di tipo strettamente commerciale. Risulta assai modesto il ricorso a soluzioni più complesse e vincolanti per i partecipanti, quali l'acquisizione di soggettività giuridica e la costituzione di un fondo patrimoniale comune.

**Imprese aderenti a reti a dicembre 2013**  
(imprese in rete ogni 1.000 aziende operanti)



Fonte: elaborazioni su dati InfoCamere e Istat. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

## 2. IL MERCATO DEL LAVORO

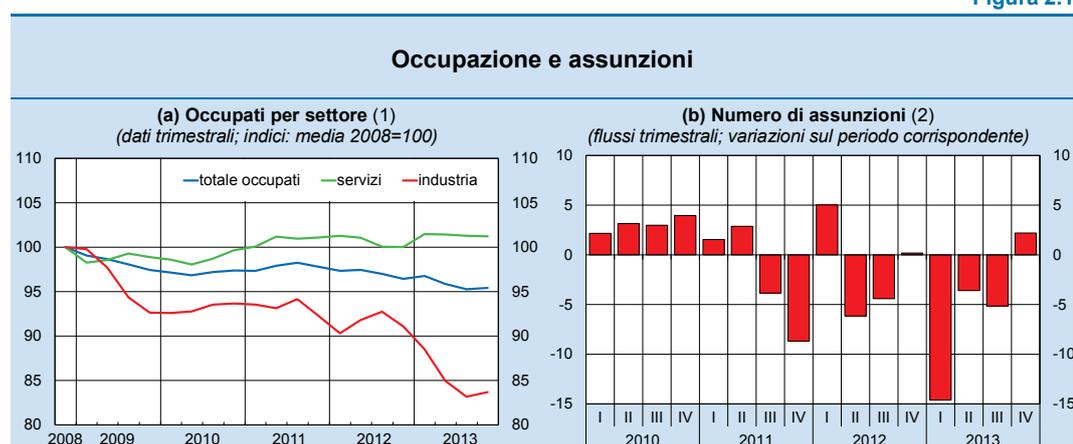
### *L'occupazione e l'offerta di lavoro*

*L'occupazione.* – In base alla *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat (cfr. la sezione: *Note metodologiche*), nel 2013 è proseguito il calo dell'occupazione (-1,1 per cento, corrispondente a quasi 4.000 unità) e delle ore lavorate (-1,8 per cento). La marcata riduzione degli occupati nelle costruzioni (-14,1 per cento) e nell'industria in senso stretto (-5,6) è stata solo in parte compensata dalla crescita nei servizi e nell'agricoltura (tav. a21).

Rispetto al 2008 il numero di occupati è diminuito quasi del 5 per cento (fig. 2.1a). Nell'industria in senso stretto e nell'edilizia la flessione è stata del 15 e del 20 per cento, rispettivamente. Gli andamenti nei diversi comparti produttivi sono analoghi a quelli rilevati nelle regioni del Centro e a livello nazionale, anche se l'intensità del calo umbro è stata nel complesso più pronunciata.

Nel 2013 l'occupazione maschile ha subito un'ulteriore flessione (-2,5 per cento); quella delle donne è lievemente aumentata (0,9 per cento), in particolare nel settore dei servizi. Il numero di lavoratori alle dipendenze si è ridotto del 2,4 per cento, prevalentemente nella componente a tempo determinato (-15,2 per cento). Il calo ha continuato a interessare esclusivamente gli occupati a tempo pieno (-2,9 per cento); i lavoratori con contratto part-time sono aumentati del 3,6 per cento, raggiungendo una quota prossima a un quinto degli occupati dipendenti.

Figura 2.1



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro* e Network SeCO. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Media mobile di quattro termini, terminanti nel trimestre di riferimento. - (2) Comprende il lavoro dipendente, parasubordinato, intermittente e domestico.

L'Umbria fa parte delle 11 regioni e province autonome aderenti alla rete SeCO (*Statistiche e Comunicazioni Obbligatorie*) che raccoglie informazioni obbligatorie sui movimenti dei rapporti di lavoro (cfr. la sezione: *Note metodologiche*). Secondo questi dati, nel 2013 il saldo tra assunzioni e cessazioni è stato negativo per oltre 7.000 unità. Le assunzioni sono diminuite del 5,8 per cento rispetto al 2012 (fig. 2.1b e

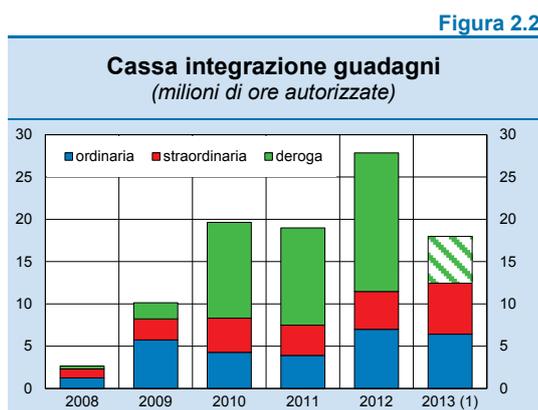
tav. a22); è sensibilmente calato anche il numero di pratiche di trasformazione a tempo indeterminato sia dei contratti di apprendistato (-17,6 per cento) sia dei rapporti a tempo determinato (-29,6 per cento; tav. a23). Tale andamento è interamente riconducibile alla forte riduzione nell'utilizzo di alcune forme contrattuali a termine: nel 2013 gli avviamenti di lavoro intermittente e parasubordinato in regione sono calati, rispettivamente, del 40,0 e del 10,2 per cento. Il fenomeno potrebbe aver risentito, oltre che della dinamica congiunturale, degli effetti della legge 28 giugno 2012, n. 92 (cosiddetta "legge Fornero"), che ha introdotto alcune restrizioni all'utilizzo di questi tipi contrattuali.

Secondo la Rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat, il tasso di occupazione si è ridotto di 0,4 punti percentuali, al 61,1 per cento (tav. a21). La quota di occupati è scesa soprattutto tra i giovani (15-34 anni), dal 49,5 al 46,9 per cento, oltre dodici punti in meno rispetto al 2008 (tav. a24). Nella fascia di popolazione attiva di età più avanzata (55-64 anni) il tasso ha continuato invece a crescere (dal 42,2 al 47,3 per cento), in corrispondenza dell'innalzamento dei requisiti anagrafici per il pensionamento.

Le condizioni di inserimento dei giovani nel mondo del lavoro sono peggiorate sensibilmente nel corso degli ultimi anni, in particolare per i meno istruiti. Nella media 2011-13 il tasso di occupazione dei giovani umbri che hanno concluso gli studi è diminuito rispetto al periodo 2006-08 di circa 4 punti percentuali per i laureati, di 10 punti tra i diplomati e di oltre 13 tra i giovani con istruzione primaria (tav. a25). Nel periodo 2011-13 quattro laureati su dieci hanno svolto attività lavorative che richiedono competenze inferiori a quelle acquisite (erano meno del 30 per cento nel periodo 2006-08; cfr. la sezione: Note metodologiche), mentre quasi uno su quattro non utilizza le conoscenze legate alla tipologia degli studi effettuati. Tra gli occupati, circa un laureato su sei ha trovato solo lavori di tipo occasionale (uno su dieci la media nazionale).

Secondo la Rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat, nel 2013 in Umbria la media delle retribuzioni mensili dei lavoratori dipendenti, valutate a prezzi correnti, è stata pari a 1.231 euro pro capite, un valore inferiore del 3 per cento circa alla media nazionale (tav. a26). Le retribuzioni orarie si sono attestate a 8,8 euro, a fronte di 9,1 nel complesso del paese. Rispetto al 2008, le retribuzioni mensili dei lavoratori dipendenti in regione si sono ridotte di 5 punti percentuali in termini reali (tav. a27).

Secondo i dati dell'INPS, le ore di Cassa integrazione guadagni (CIG) autorizzate in Umbria sono state prossime ai 18 milioni (fig. 2.2 e tav. a28). A fronte di un calo delle ore di CIG ordinaria (-8,3 per cento), rimane comunque su livelli elevati, è cresciuta quella straordinaria (34,9 per cento), che ha raggiunto i massimi dall'inizio della crisi; l'aumento di quest'ultima componente ha interessato in particolare il settore industriale. Sulla dinamica della CIG in deroga ha inciso in misura significativa il cambio dei criteri di autorizzazione intervenuto nel 2013.



Fonte: elaborazioni su dati Inps. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

(1) Il dato relativo alla componente in deroga per il 2013 non è omogeneo con la serie precedente, a causa del cambio dei criteri autorizzativi.

In relazione alle minori risorse disponibili, nel 2013 la Regione Umbria ha modificato in senso restrittivo i criteri di accesso alla CIG in deroga; in particolare, è stato introdotto un limite massimo per ciascun lavoratore pari a 120 ore, utilizzabile in un arco temporale non superiore a tre mesi, nei casi di riduzione d'orario, e a due mesi per le sospensioni a zero ore. In base ai dati dell'Osservatorio sul mercato del lavoro, l'introduzione dei nuovi criteri di assegnazione si è accompagnata a una forte riduzione delle ore autorizzate (-66,3 per cento) e al conseguente aumento del tiraggio della CIG in deroga: nel 2013 la percentuale di utilizzo effettivo ha superato l'80 per cento delle ore autorizzate (era inferiore al 35 per cento negli anni precedenti). Il numero di ore effettivamente utilizzate è salito a 4,7 milioni, dai 4,5 del 2012; la spesa stimata risulta stabile (circa 50 milioni di euro).

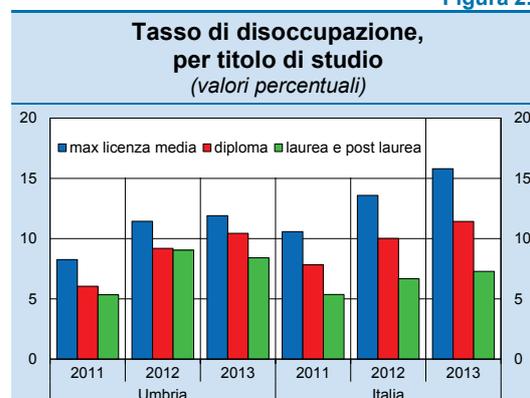
*L'offerta di lavoro e la disoccupazione.* – Secondo la Rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat, nel 2013 la forza lavoro si è ridotta (-0,4 per cento), anche se in misura inferiore rispetto all'occupazione (tav. a21); il tasso di attività è rimasto invariato, al 68,3 per cento.

Il tasso di disoccupazione ha raggiunto il 10,4 per cento (dal 9,8 del 2012), il valore più elevato dal 1992, anno di inizio delle serie ricostruite dall'Istat. Vi ha influito l'aumento del numero di persone in cerca di occupazione di quasi 2.500 unità, per l'80 per cento senza precedenti esperienze lavorative. L'aumento del tasso di disoccupazione ha interessato in particolare i lavoratori in possesso di un diploma (dal 9,2 al 10,4 per cento); si è invece lievemente ridotta la disoccupazione tra i laureati (all'8,4 per cento, dal 9,0 del 2012). Nonostante tali dinamiche, la regione presenta tassi di disoccupazione tra i diversi titoli di studio più uniformi rispetto a quanto si osserva a livello nazionale (fig. 2.3).

L'aumento è stato più pronunciato per la popolazione maschile (dall'8,4 al 9,4 per cento); tra i giovani fino a 34 anni la disoccupazione ha raggiunto il 19,0 per cento (dal 18,7 del 2012; tav. a24).

Nel 2013 la quota di giovani umbri tra 15 e 34 anni che non lavora, non studia né è coinvolta in attività formative (i cosiddetti Neet) ha raggiunto il 19,9 per cento, oltre 7 punti in più rispetto al 2008; vi è connesso anche il calo degli immatricolati a corsi universitari (cfr. il riquadro: Le immatricolazioni universitarie durante la crisi).

Figura 2.3



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

## LE IMMATICOLAZIONI UNIVERSITARIE DURANTE LA CRISI

In base ai dati dell'Anagrafe nazionale studenti del MIUR, nel periodo 2008-2012 gli studenti umbri che si sono immatricolati a corsi universitari triennali o a ciclo unico sono stati in media 4.000 all'anno, in calo del 12,3 per cento rispetto al quinquennio precedente (-11,3 in Italia; tav. a29). Sono diminuiti in particolare gli studenti in possesso di un diploma tecnico (-40,9 per cento); quelli provenienti da licei sono lieve-

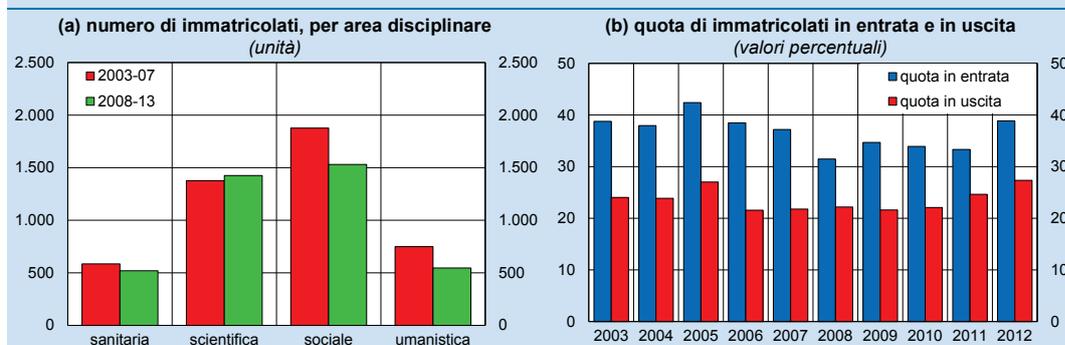
mente cresciuti (3,6). Il calo ha riguardato quasi tutte le aree disciplinari ed è stato più accentuato in quella sociale e in quella umanistica (-18,5 e -27,2 per cento, rispettivamente; fig. r3a).

La riduzione delle iscrizioni ha riguardato in maniera più marcata gli immatricolati con più di 20 anni, che nel periodo 2008-2012 si sono ridotti del 46,1 per cento rispetto al quinquennio precedente, un valore in linea con la media nazionale; vi ha influito la rimozione della possibilità di riconoscere crediti formativi a studenti lavoratori sulla base di apposite convenzioni tra università e datori di lavoro, soprattutto del settore pubblico o degli ordini professionali.

Nel periodo osservato gli immatricolati tra i 18 e i 20 anni sono diminuiti del 4,1 per cento (-1,7 in Italia); in tale classe di età, il rapporto tra immatricolati e popolazione residente è sceso al 15,0 per cento (dal 16,1 del periodo 2003-07).

Figura r3

### Immatricolazioni e mobilità geografica



Fonte: Elaborazione su dati MIUR, Anagrafe Nazionale Studenti. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Dal 2003-04 al 2012-13 la quota degli studenti provenienti da fuori regione sul totale degli immatricolati in Umbria è rimasta stazionaria, al 38,9 per cento (fig. r3b). Sono invece aumentati gli studenti umbri immatricolati presso atenei di altre regioni: la percentuale degli studenti in uscita sul totale degli immatricolati residenti in regione è salita al 27,3 per cento, dal 24,0 del 2003-04. Tra coloro che si immatricolano fuori dall'Umbria, i due terzi scelgono di muoversi verso regioni limitrofe, quali il Lazio e la Toscana.

Le indagini dell'Istat rilevano anche la mobilità territoriale dei giovani nei quattro anni successivi alla laurea per motivi di lavoro (cfr. la sezione: *Note metodologiche*). Nel periodo 2007-2011 per l'Umbria è stata registrata una fuoriuscita netta molto marcata: oltre quattro laureati su dieci si sono trasferiti alla ricerca di un'occupazione, prevalentemente verso regioni del Nord; i flussi in entrata sono stati meno di un terzo di quelli in uscita (tav. a30).

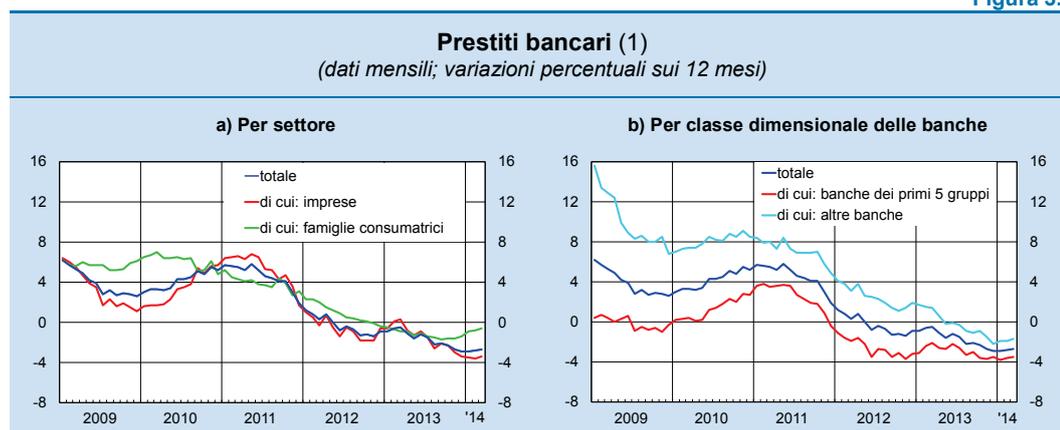
## L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

### 3. IL MERCATO DEL CREDITO

#### *Il finanziamento dell'economia*

*I prestiti bancari.* – Nel corso del 2013 si è accentuata la contrazione del credito bancario alla clientela residente in regione, iniziata intorno alla metà dell'anno precedente; in dicembre i prestiti erano diminuiti del 2,9 per cento (-0,9 nel 2012; fig. 3.1a e tav. 3.1).

Figura 3.1



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. Il totale include anche le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

L'andamento negativo ha riguardato sia i finanziamenti alle famiglie consumatrici sia quelli al comparto produttivo (-1,4 e -3,4 per cento, rispettivamente). La flessione è stata repentina per il credito alle imprese con almeno 20 addetti, passato nella seconda metà del 2013 da una sostanziale stagnazione a una riduzione del 3,2 per cento; i prestiti alle imprese di minori dimensioni hanno registrato un calo del 3,9 per cento.

Dal 2008 al 2012 la dinamica dei finanziamenti concessi alla clientela regionale era risultata molto più debole per gli intermediari appartenenti ai primi cinque gruppi rispetto alle altre banche; nel corso del 2013 le differenze si sono attenuate (fig. 3.1b).

*In Umbria, tra gli intermediari non appartenenti ai primi gruppi, le banche locali hanno tradizionalmente svolto un ruolo di rilievo; esse si caratterizzano per le piccole dimensioni, la specializzazione*

nell'erogazione di prestiti a imprese e famiglie e l'operatività in un'area territoriale circoscritta (cfr. il paragrafo: La struttura del sistema finanziario e le reti commerciali e la sezione: Note metodologiche). Nella lunga fase di debolezza del credito che si è associata alla crisi economico-finanziaria anche i prestiti di questi intermediari si sono progressivamente ridotti. La dinamica del credito è rimasta comunque superiore a quella delle altre banche, specie durante la prima fase della crisi (2008-09). Nel corso del 2013 il differenziale si è progressivamente attenuato fino a divenire negativo; a dicembre le banche locali hanno registrato un calo dei finanziamenti alle imprese del 3,9 per cento e dei prestiti alle famiglie del 3,1 per cento (-3,2 e -0,9 per cento, rispettivamente, per le altre banche).

Tavola 3.1

| Prestiti bancari per settore di attività economica (1)<br>(variazioni percentuali sui 12 mesi) |                           |                        |                                    |                |              |                        |                                  |                       |        |
|--|---------------------------|------------------------|------------------------------------|----------------|--------------|------------------------|----------------------------------|-----------------------|--------|
| PERIODO  | Settore privato           |                        |                                    |                |              |                        |                                  |                       |        |
|  | Amministrazioni pubbliche | Totale settore privato | Società finanziarie e assicurative | Imprese        |              |                        |                                  | Famiglie consumatrici | Totale |
|  |                           |                        |                                    | Totale imprese | Medio-grandi | Piccole (2)            |                                  |                       |        |
|  |                           |                        |                                    |                |              | Totale piccole imprese | di cui: Famiglie produttrici (3) |                       |        |
| Dic. 2011  | -1,0                      | 2,1                    | -20,3                              | 1,7            | 1,9          | 1,1                    | 3,3                              | 3,1                   | 1,9    |
| Dic. 2012  | -7,0                      | -0,6                   | -10,1                              | -0,6           | -0,1         | -1,9                   | -1,9                             | -0,4                  | -0,9   |
| Mar. 2013  | -7,8                      | -0,1                   | 1,1                                | 0,3            | 1,3          | -2,5                   | -1,7                             | -0,9                  | -0,5   |
| Giu. 2013  | -6,9                      | -1,0                   | -2,9                               | -0,9           | 0,1          | -3,5                   | -2,7                             | -1,1                  | -1,2   |
| Set. 2013  | -6,2                      | -1,9                   | -1,7                               | -2,1           | -1,6         | -3,5                   | -2,9                             | -1,7                  | -2,1   |
| Dic. 2013  | -4,7                      | -2,8                   | -7,4                               | -3,4           | -3,2         | -3,9                   | -2,9                             | -1,4                  | -2,9   |
| Mar. 2014 (4)  | -5,4                      | -2,5                   | -8,1                               | -3,4           | -3,4         | -3,3                   | -3,7                             | -0,6                  | -2,7   |

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: Note metodologiche.  
(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Dati provvisori.

In base alle informazioni della *Regional Bank Lending Survey* (RBLs), sull'andamento delle erogazioni hanno pesato criteri di accesso al credito ancora improntati a cautela e una domanda di finanziamenti debole e legata principalmente alle esigenze di consolidamento delle esposizioni debitorie; nella seconda parte dell'anno sono emersi segnali di attenuazione delle restrizioni nelle politiche di offerta da parte degli intermediari di maggiori dimensioni (cfr. il riquadro: *L'andamento della domanda e dell'offerta di credito*).

Nel 2013 è proseguita la crescita del costo dei prestiti, su cui ha influito l'incremento degli *spread* applicati dalle banche per la maggiore rischiosità delle controparti. I tassi di interesse a breve termine applicati alla clientela regionale sono aumentati nell'ultimo trimestre al 7,6 per cento, dal 7,0 della fine del 2012 (tav. a43); l'incremento è stato più marcato per le imprese delle costruzioni e dei servizi.

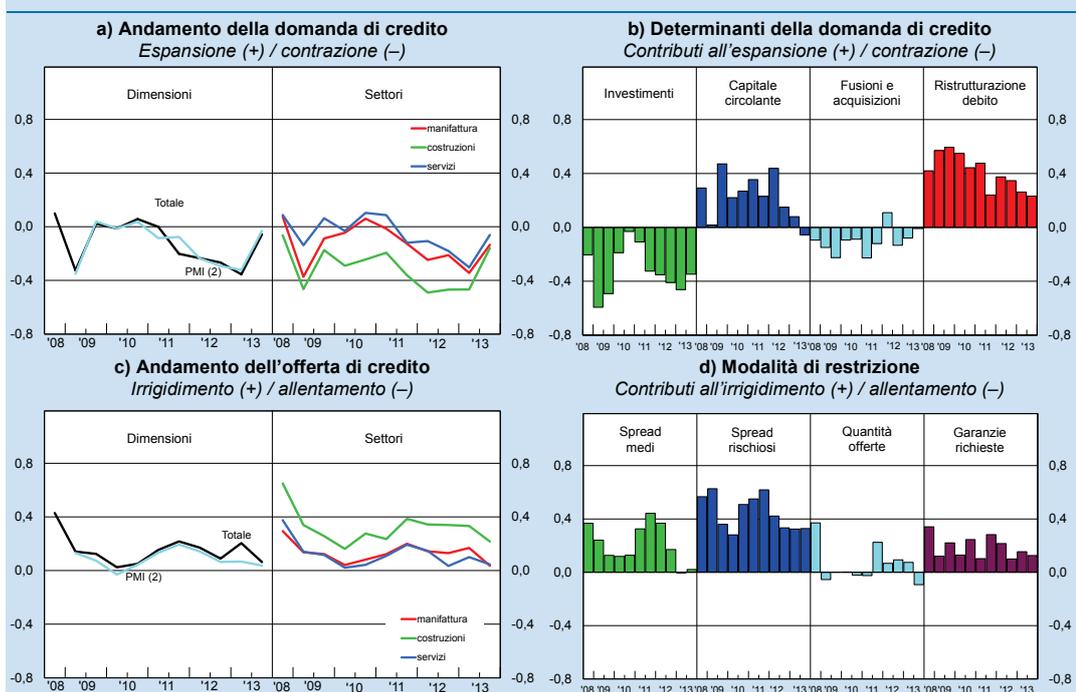
Le informazioni provvisorie relative al primo trimestre del 2014 fanno emergere segnali di attenuazione del calo dei prestiti (-2,7 per cento), in particolare nel settore delle famiglie consumatrici (-0,6 per cento).

## L'ANDAMENTO DELLA DOMANDA E DELL'OFFERTA DI CREDITO

Secondo le risposte fornite dagli intermediari intervistati nel mese di marzo nell'ambito della *Regional Bank Lending Survey* (RBLS, cfr. la sezione: *Note metodologiche*), nel 2013 la domanda di credito delle imprese è rimasta debole (fig. r4a), nonostante la contrazione si sia attenuata nel secondo semestre; il maggior fabbisogno di fondi è risultato ancora connesso con le esigenze di ristrutturazione e consolidamento delle posizioni debitorie (fig. r4b). Nelle previsioni degli intermediari intervistati, la domanda di credito crescerebbe nella prima parte dell'anno in corso.

Figura r4

### Condizioni del credito alle imprese (indici di diffusione) (1)



Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione.

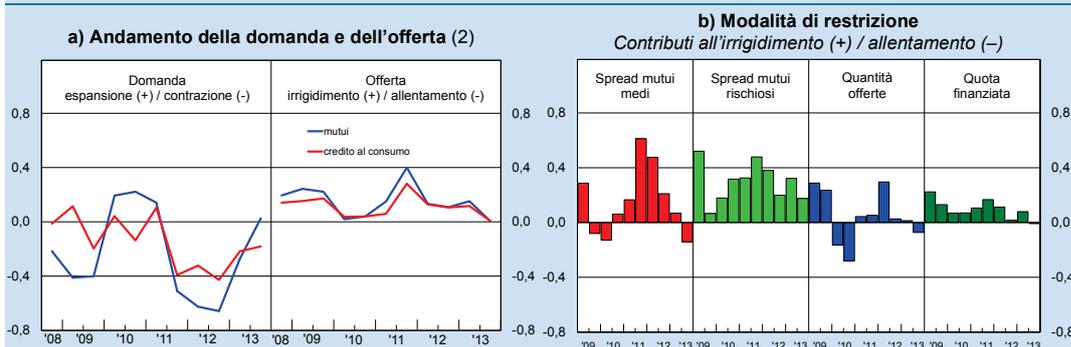
(1) Per la costruzione degli indici di diffusione, cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Per maggior dettaglio, cfr. *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*, in *Economie regionali*, n. 44, 2013. I dati per il 2008 sono riferiti al quarto trimestre dell'anno. - (2) Piccole e medie imprese. Non sono disponibili i dati riferiti al quarto trimestre del 2008.

Nel 2013 le politiche di offerta adottate dagli intermediari sono rimaste ancora improntate alla cautela (fig. r4c); il grado di restrizione si è attenuato nella seconda parte dell'anno, in particolare per le banche di maggiori dimensioni, che hanno beneficiato del venir meno delle tensioni sul fronte della raccolta. I criteri di accesso al credito hanno continuato a essere maggiormente prudenti nei confronti delle imprese edili, a causa dell'elevata rischiosità del comparto. La selettività degli intermediari si è manifestata principalmente attraverso gli *spread* applicati alle posizioni maggiormente rischiose e la richiesta di garanzie; primi segnali di allentamento sono stati registrati sulle quantità erogate (fig. r4d). Per il primo semestre gli intermediari prefigurano condizioni di offerta sostanzialmente stabili.

Anche la domanda di credito delle famiglie consumatrici è rimasta debole nel 2013. Il calo nelle richieste di mutui per l'acquisto di abitazioni, in atto durante la crisi del debito sovrano, si è pressoché arrestato nel secondo semestre dell'anno passato. La domanda di credito al consumo ha invece continuato a manifestare segnali di debolezza (fig. r5a). Secondo le previsioni degli intermediari, nella prima parte del 2014 la domanda di finanziamenti delle famiglie crescerebbe, soprattutto per la componente dei mutui.

Figura r5

### Condizioni del credito alle famiglie consumatrici (indici di diffusione) (1)



Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione.

(1) Per la costruzione degli indici di diffusione, cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Per maggior dettaglio, cfr. *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*, in *Economie regionali*, n. 44, 2013. – (2) I dati per il 2008 sono riferiti al quarto trimestre dell'anno.

L'inasprimento delle condizioni di offerta dei prestiti alle famiglie si è attenuato nel secondo semestre dello scorso anno, con riferimento in particolare alle condizioni di costo mediamente applicate sui mutui e alle quantità offerte (fig. r5b); permangono residue tensioni in termini di maggiori *spread* applicati alla clientela più rischiosa. Le banche intervistate prevedono un allentamento delle condizioni di offerta nella prima parte dell'anno in corso.

*Il credito alle famiglie consumatrici.* – Nel corso del 2013 i finanziamenti concessi alle famiglie consumatrici hanno subito una progressiva riduzione; tenendo conto dei prestiti erogati da banche e da società finanziarie, a dicembre si è registrato un calo dell'1,6 per cento, a fronte di una sostanziale stagnazione alla fine del 2012 (0,2 per cento; tav. 3.2). Il credito al consumo erogato dalle società finanziarie si è ridotto del 2,2 per cento, a fronte di una crescita del 5,4 nell'anno precedente.

*Come nel resto del paese, prima della crisi il credito al consumo erogato alla clientela umbra aveva registrato una crescita significativa; tra il 2003 e il 2007 l'incidenza di tale forma di finanziamento sul reddito disponibile è aumentata dal 6,4 al 9,9 per cento (dal 21,5 al 23,5 per cento in rapporto ai prestiti totali alle famiglie consumatrici). Nel biennio 2008-09 la crescita è continuata, presumibilmente in relazione alla natura temporanea attribuita al calo del reddito disponibile; successivamente si è stabilizzata per poi diminuire nel 2013 (dal 10,9 al 10,5 per cento). La crisi ha avuto un impatto anche sulla tipologia di credito al consumo: tra il 2008 e il 2013 la quota finalizzata all'acquisto di beni durevoli è scesa dal 41,1 al 26,9 per cento a favore dei finanziamenti con cessione del quinto dello stipendio e degli altri prestiti personali (tav. a33).*

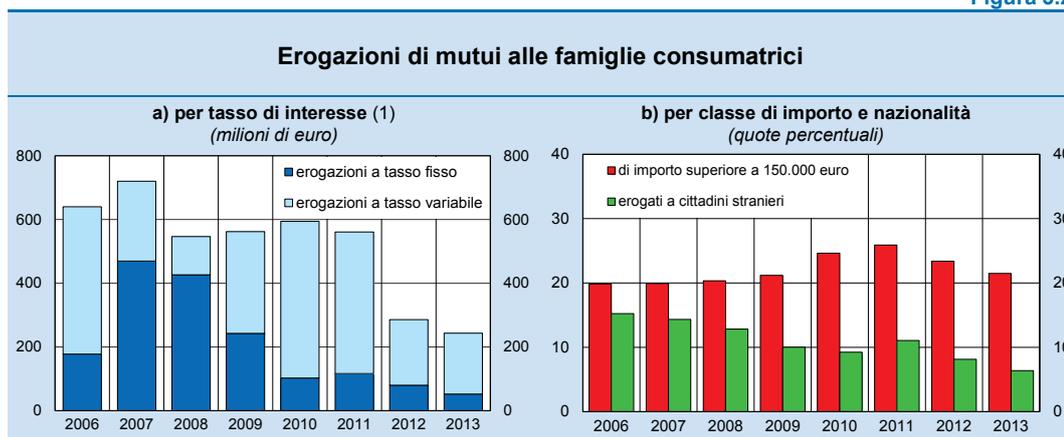
Tavola 3.2

| <b>Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1)</b><br>(dati di fine periodo; variazioni e valori percentuali) |                                    |           |           |               |                                  |
|---|------------------------------------|-----------|-----------|---------------|----------------------------------|
| VOCI  | Variazioni percentuali sui 12 mesi |           |           |               | Composizione % dicembre 2013 (3) |
|   | Dic. 2012                          | Giù. 2013 | Dic. 2013 | Mar. 2014 (2) |                                  |
| <b>Prestiti per l'acquisto di abitazioni</b>  |                                    |           |           |               |                                  |
| Banche  | 0,2                                | -0,6      | -0,7      | -0,5          | 56,1                             |
| <b>Credito al consumo</b>   |                                    |           |           |               |                                  |
| Banche e società finanziarie  | 2,1                                | 0,8       | -3,0      | -2,5          | 22,8                             |
| Banche  | -1,3                               | -2,6      | -4,0      | -1,7          | 10,7                             |
| Società finanziarie   | 5,4                                | 4,0       | -2,2      | -3,1          | 12,1                             |
| <b>Altri prestiti (4)</b>   |                                    |           |           |               |                                  |
| Banche  | -1,9                               | -1,7      | -2,4      | -0,8          | 21,0                             |
| <b>Totale (5)</b>   |                                    |           |           |               |                                  |
| Banche e società finanziarie  | 0,2                                | -0,5      | -1,6      | -1,0          | 100,0                            |

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: Note metodologiche.  
(1) I prestiti includono i pronti contro termine e le sofferenze. – (2) Dati provvisori. – (3) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (4) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (5) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

L'aggiornamento al 2012 della rilevazione europea sul reddito e le condizioni di vita delle famiglie (indagine Eu-Silc; cfr. la sezione: Note metodologiche) evidenzia come la quota di famiglie ombre indebitate (per un mutuo o per credito al consumo) sia lievemente aumentata rispetto al 2010, rimanendo significativamente più alta della media nazionale (29,9 per cento a fronte del 25,3; tav. a34). Le situazioni di potenziale vulnerabilità sono risultate tuttavia meno diffuse: tra il 2009 e il 2011 (ultimo anno per il quale il dato è disponibile) l'incidenza della rata del mutuo sul reddito è scesa dal 18,1 al 17,3 per cento; si è ridotta (dal 2,2 all'1,8 per cento) anche la quota delle famiglie maggiormente vulnerabili (quelle con reddito inferiore al valore mediano e rapporto tra rata del mutuo e reddito pari ad almeno il 30 per cento).

Figura 3.2



Fonte: segnalazioni di vigilanza e Rilevazione analitica sui tassi di interesse attivi. Cfr. la sezione Note metodologiche.  
(1) I dati si riferiscono alla destinazione dell'investimento (abitazioni). Sono esclusi i finanziamenti a tasso agevolato.

Le erogazioni di mutui per l'acquisto di abitazioni, già dimezzatesi durante il 2012, hanno continuato a flettere anche nel 2013 (-15,0 per cento; fig. 3.2a); sono

calati più intensamente i prestiti di importo superiore ai 150.000 euro e quelli destinati a cittadini stranieri (fig. 3.2b). La caduta dei flussi di nuovi finanziamenti si è comunque interrotta nella seconda parte del 2013 in corrispondenza con il miglioramento delle condizioni applicate dagli intermediari. Pur essendosi ridotto il differenziale rispetto ai tassi fissi (da 1,6 punti nel 2012 a 1,1), le nuove erogazioni sono state ancora stipulate in larga prevalenza a tasso indicizzato. Il tasso annuo effettivo globale (TAEG) sui nuovi prestiti a medio e a lungo termine alle famiglie per i mutui immobiliari è sceso al 4,0 per cento, dal 4,4 della fine del 2012 (tav. a43).

*Secondo le informazioni tratte dalla Regional Bank Lending Survey (cfr. la sezione: Note metodologiche), le caratteristiche dei contratti di mutuo erogati nel corso del 2013 per l'acquisto di abitazioni sono rimaste simili a quelle dell'anno precedente, sia per quanto riguarda la durata media (22 anni) sia con riferimento all'incidenza dell'ammontare del finanziamento sul valore dell'immobile (57 per cento; loan to value).*

*Il credito alle imprese.* – Nel 2013 al deterioramento del quadro congiunturale si è associato un calo del credito al settore produttivo umbro. Considerando i prestiti delle banche e delle società finanziarie, la riduzione è stata del 2,8 per cento (-0,9 nel 2012).

**Tavola 3.3**

| <b>Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per forma tecnica e branca di attività economica (1)</b><br>(variazioni percentuali sui 12 mesi) |             |             |             |               |
|---|-------------|-------------|-------------|---------------|
| VOCI  | Dic. 2012   | Giu. 2013   | Dic. 2013   | Mar. 2014 (2) |
| <b>Forme tecniche (3)</b>   |             |             |             |               |
| Anticipi e altri crediti autoliquidanti   | -4,7        | -8,5        | -13,7       | -13,4         |
| di cui: <i>factoring</i>  | 2,8         | 0,5         | -3,9        | -0,9          |
| Aperture di credito in conto corrente   | 3,1         | -3,0        | -5,8        | -5,9          |
| Mutui e altri rischi a scadenza   | -5,5        | -2,7        | -5,0        | -6,6          |
| di cui: <i>leasing finanziario</i>  | -3,5        | -3,1        | -4,6        | -5,9          |
| <b>Branche (4)</b>  |             |             |             |               |
| Attività manifatturiere   | -4,1        | -3,4        | -4,1        | -3,1          |
| Costruzioni   | -1,1        | -2,6        | -4,3        | -4,9          |
| Servizi   | 0,6         | 2,3         | -2,1        | -3,8          |
| Altro (5)   | 3,0         | 1,8         | -0,1        | -1,2          |
| <b>Totale (4)</b>   | <b>-0,9</b> | <b>-0,4</b> | <b>-2,8</b> | <b>-3,5</b>   |

Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.  
 (1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione sui finanziamenti a società non finanziarie e famiglie produttrici. – (2) Dati provvisori. – (3) Nelle forme tecniche non sono comprese le sofferenze e i finanziamenti a procedura concorsuale. – (4) I dati includono le sofferenze e i finanziamenti a procedura concorsuale. – (5) Include i settori primario, estrattivo ed energetico.

La contrazione è stata particolarmente marcata nelle costruzioni (-4,3 per cento; -1,1 a dicembre 2012), che hanno continuato a risentire della crisi del settore, e nell'industria manifatturiera (-4,1), ove il fenomeno ha interessato pressoché tutti i comparti (tav. a35). Nel secondo semestre la flessione si è estesa anche alle imprese dei servizi (-2,1 per cento a dicembre; tav. 3.3), in particolare quelle commerciali, la cui dinamica era rimasta positiva durante tutto il periodo della crisi; si è confermato

peggiore della media l'andamento dei finanziamenti alle società immobiliari (-4,4 per cento).

La riduzione ha riguardato tutte le principali forme tecniche di affidamento. I mutui e gli altri rischi a scadenza, che rappresentano quasi il 70 per cento dei prestiti vivi alle imprese, hanno proseguito il calo evidenziato dalla metà del 2012 (-5,0 per cento; tav. 3.3); tale dinamica riflette la perdurante debolezza dell'attività di investimento. Tra i crediti a breve termine, sono diminuiti sia le aperture di credito in conto corrente (-5,8 per cento, dopo l'aumento registrato a dicembre 2012) sia le altre forme di finanziamento del circolante (anticipi su fatture, factoring e altri crediti autoliquidanti; -13,7 per cento) in corrispondenza con il calo del fatturato.

Sulla base delle informazioni provvisorie, nel primo trimestre del 2014 è proseguita la flessione dei prestiti alle imprese (-3,5 per cento), soprattutto nei settori dell'edilizia e dei servizi.

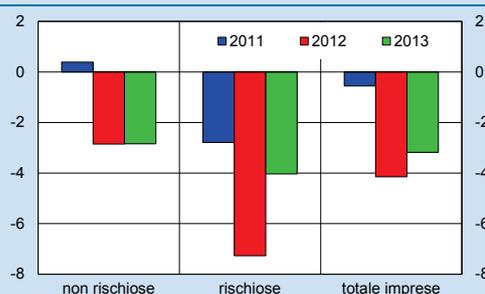
## CREDITO, CLASSI DI RISCHIO E GARANZIE DELLE IMPRESE

Da un'analisi condotta su un campione di circa 5.000 società di capitale con sede in regione, è emerso che anche nel 2013 la contrazione dei prestiti bancari ha riguardato tutte le classi di rischio dei prenditori, identificate attraverso un indicatore sintetico basato sulle informazioni contabili (cfr. la sezione: *Note metodologiche*). La diminuzione del credito è stata più intensa per le imprese classificate come rischiose (-4,0 per cento) rispetto alle altre (-2,8 per cento; fig. r6). Vi hanno concorso fattori di domanda e di offerta. I risultati del sondaggio condotto nell'ottobre 2013 dalla Banca d'Italia presso le imprese regionali suggeriscono che i fattori d'offerta hanno influito soprattutto nel caso delle aziende rischiose.

*I tassi di interesse.* – L'analisi sulle condizioni creditizie applicate dalle banche partecipanti alla *Rilevazione sui tassi di interesse attivi* a un campione di circa 2.000 società di capitale con sede in regione, indica che negli anni della crisi si è ampliato il differenziale tra i tassi a breve termine pagati dalle imprese rischiose e quelli corrisposti dalle aziende non rischiose (fig. r7a). Tale differenziale si è portato nel 2013 a 2,8 punti percentuali, oltre il doppio rispetto al 2007, anno precedente l'insorgere della crisi. In entrambe le categorie di imprese, nel periodo considerato è aumentata la differenziazione delle condizioni applicate dalle banche (fig. r7b).

Figura r6

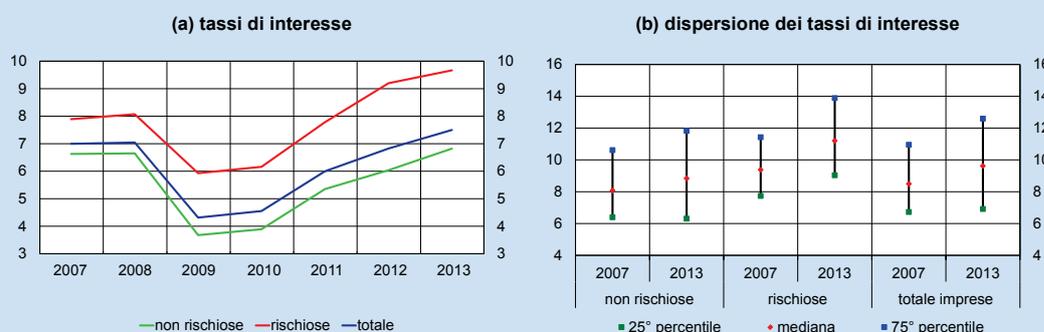
**Prestiti alle imprese per classe di rischio (1)**  
(dati di fine periodo; variazioni percentuali sui 12 mesi)



Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group e Centrale dei rischi. Campione chiuso di società di capitale per le quali si dispone del bilancio relativo al 2010 e contemporaneamente presenti negli archivi della Centrale dei rischi nei mesi di dicembre del 2010, 2011, 2012 e 2013. I prestiti sono al lordo delle sofferenze. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Le imprese sono classificate sulla base di un punteggio (z-score) calcolato dalla Cerved sui dati di bilancio del 2010. Si definiscono "non rischiose" le imprese con z-score pari a 1, 2, 3 e 4 ("sicure") o 5 e 6 ("vulnerabili"); "rischiose" quelle con z-score pari a 7, 8, 9 e 10.

### Tassi d'interesse a breve termine per classe di rischio (1) (dati di fine periodo; valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group e *Rilevazione sui tassi di interesse attivi*. Campione chiuso di società di capitale per le quali si dispone del bilancio relativo al 2010 e contemporaneamente presenti negli archivi della Centrale dei rischi nei mesi di dicembre del periodo 2007-2013. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Le imprese sono classificate sulla base di un punteggio (z-score) calcolato dalla Cerved sui dati di bilancio del 2010. Si definiscono "non rischiose" le imprese con z-score pari a 1, 2, 3 e 4 ("sicure") o 5 e 6 ("vulnerabili"); "rischiose" quelle con z-score pari a 7, 8, 9 e 10.

*Le garanzie.* – Le garanzie costituiscono uno degli strumenti con i quali gli intermediari cercano di contenere il rischio creditizio. Negli anni di crisi vi è stato un irrigidimento dei requisiti di garanzia associati ai contratti di finanziamento: in base ai dati della Centrale dei rischi relativi alle imprese umbre, tra il 2007 e il 2013 il grado di copertura (espresso dal rapporto tra il valore delle garanzie e il totale dei prestiti) è salito dal 60,5 al 64,4 per cento (tav. a36); l'incremento è riconducibile alla maggiore quota di prestiti totalmente garantiti (dal 45,0 al 49,4 per cento). Rispetto alla media nazionale e a quella del Centro, l'Umbria si caratterizza per un'incidenza delle garanzie superiore e per la prevalenza di quelle di tipo personale (42,3 per cento; 39,4 quelle reali). Il grado di copertura è più elevato nel comparto delle costruzioni, anche per la maggiore rischiosità delle posizioni.

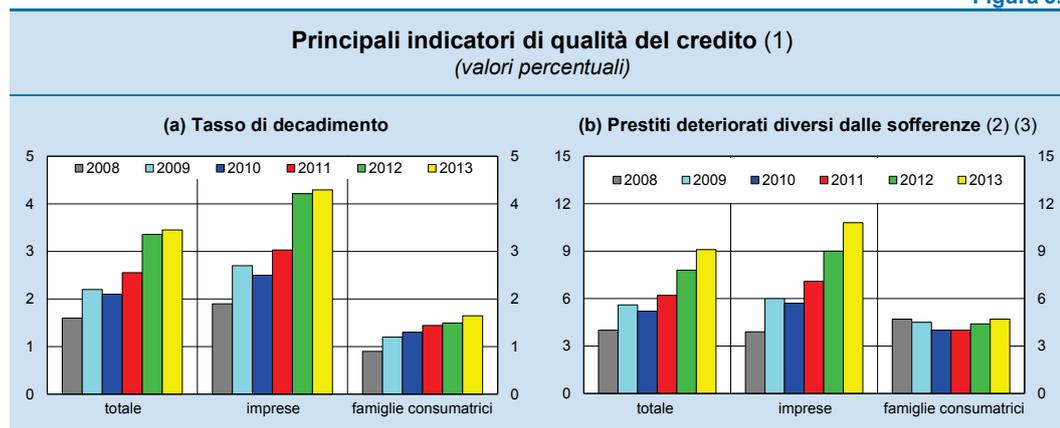
La prestazione di garanzie a fronte di prestiti alle imprese ha continuato a beneficiare dell'attività dei confidi e di soggetti pubblici. In base all'indagine realizzata dalla Banca d'Italia con la Regione e la finanziaria regionale (Gepafin Spa), i fondi per cassa deliberati nel periodo 2009-2013 per favorire l'accesso al credito delle imprese umbre sono stati pari a 15 milioni di euro. All'intervento della Regione si è associato quello del sistema camerale, che ha operato prevalentemente attraverso il sostegno ai confidi; nel periodo 2009-2012 (ultimo anno per il quale si dispone delle informazioni), i contributi messi a disposizione dalle Camere di commercio sono stati di circa 18 milioni di euro.

La dinamica più recente delle garanzie e dei prestiti assistiti dai confidi nei confronti delle imprese regionali è stata negativa e inferiore alla variazione dei finanziamenti non assistiti da garanzia (tav. a37). Inoltre, nell'ultimo biennio i prestiti a favore di imprese con meno di 20 addetti garantiti da confidi classificati in sofferenza hanno registrato un forte incremento; la loro incidenza sul totale è divenuta superiore a quella registrata nell'ambito dei prestiti non garantiti (26,2 contro 22,7 per cento).

## La qualità del credito

Nella media dei quattro trimestri del 2013, il flusso di nuove sofferenze in rapporto ai prestiti vivi in essere all'inizio del periodo (tasso di decadimento) è stato pari al 3,5 per cento (fig. 3.3a e tav. a38). Il decadimento è lievemente cresciuto rispetto ai livelli già elevati dell'anno precedente (3,4); secondo le informazioni provvisorie relative al primo trimestre del 2014, l'indicatore è ulteriormente aumentato, portandosi al 4,2 per cento.

Figura 3.3



Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. – (2) L'ammontare dei prestiti al denominatore include anche le sofferenze. – (3) Includono i finanziamenti che si trovano in temporanea difficoltà di rimborso (cosiddetti incagli), scaduti da almeno 90 giorni e ristrutturati.

*Anche le posizioni deteriorate con minore grado di anomalia (incagli, ristrutturate, scadute o sconfinanti da almeno 90 giorni) hanno continuato a crescere, raggiungendo il 9,1 per cento dei prestiti alla clientela (dal 7,8 della fine del 2012; fig. 3.3b).*

Nel settore produttivo il tasso di decadimento è aumentato (dal 4,2 al 4,3 per cento), continuando a risultare più alto per le imprese di minori dimensioni e per le banche appartenenti ai primi cinque gruppi. I flussi di ingresso a sofferenza continuano a essere elevati in particolare nel settore edile, dove hanno raggiunto un valore del 6,0 per cento; nei servizi il tasso è cresciuto notevolmente, portandosi su un livello analogo a quello dell'industria manifatturiera.

*L'indicatore netto sulla qualità dei prestiti basato sulla transizione delle posizioni tra i diversi stati di anomalia è ulteriormente peggiorato, passando dal -7,9 per cento del 2012 al -8,9; il deterioramento, che si è manifestato soprattutto su posizioni prive di segnali di anomalia all'inizio dell'anno, è stato più pronunciato nei comparti dei servizi e delle costruzioni (tav. a39).*

La debolezza del reddito disponibile e le crescenti difficoltà sul mercato del lavoro si sono riflesse in un peggioramento della qualità del credito concesso alle famiglie consumatrici. Il tasso di decadimento ha raggiunto l'1,6 per cento (dall'1,5 del 2012); è aumentata la distanza tra i maggiori gruppi creditizi (3,0 per cento) e gli altri intermediari (1,2). Anche l'incidenza delle partite anomale diverse dalle sofferenze è salita, al 4,7 per cento dei prestiti alle famiglie (dal 4,4 della fine dell'anno precedente).

Il peggioramento della qualità del credito alle famiglie si è manifestato nonostante il ripetersi, nel 2013, delle iniziative di sospensione del pagamento delle rate di mutuo a fronte di situazioni di difficoltà, già intraprese negli anni precedenti. In base a stime sui dati della Centrale dei rischi, nel 2013 la quota di prenditori per i quali il pagamento delle rate è stato sospeso per almeno un semestre risultava pari al 3,7 per cento (corrispondente all'8,4 per cento del valore dei finanziamenti). Nel triennio 2011-13 i contratti sospesi sono stati il 7,4 per cento del totale (14,5 per cento in volume).

Sulla base dei dati della Centrale di Allarme Interbancaria (CAI), l'incidenza delle famiglie consumatrici che presentano anomalie nei pagamenti con assegni o carte di credito è tornata ad aumentare (da 27 a 30 persone ogni 10.000 abitanti; tav. a40), anche se è rimasta al di sotto della media del Centro e dell'Italia. Il peggioramento si è concentrato nella clientela tra i 35 e i 44 anni (49,5 persone ogni 10.000 abitanti).

### Il risparmio finanziario

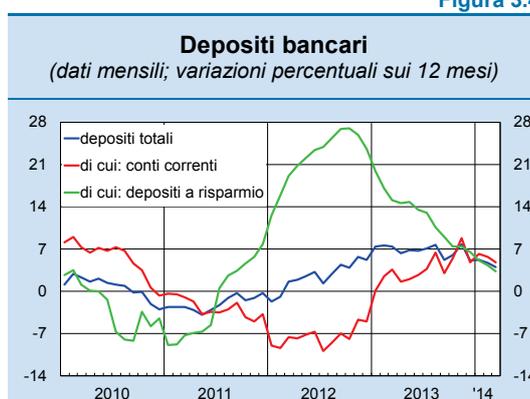
Nel 2013 i depositi bancari detenuti dalle famiglie e dalle imprese residenti in regione hanno confermato la solida crescita già evidenziata nella seconda metà del 2012 (5,1 per cento; fig. 3.4 e tav. a41).

Le famiglie consumatrici hanno continuato a prediligere forme di deposito con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso, che offrono ancora remunerazioni più elevate rispetto alle forme a vista (seppure in calo); il tasso di interesse sui conti correnti è sceso allo 0,68 per cento (tav. a43). Dopo un triennio in flessione, sono tornate a crescere le disponibilità liquide detenute dalle imprese.

Il valore complessivo ai prezzi di mercato dei titoli a custodia nel portafoglio delle famiglie e delle imprese umbre si è ridotto nell'anno (-0,7 per cento; tav. a41); sono diminuiti in particolare gli investimenti effettuati dalle famiglie consumatrici in titoli obbligazionari. Le scelte degli operatori si sono orientate maggiormente verso azioni e fondi comuni di investimento.

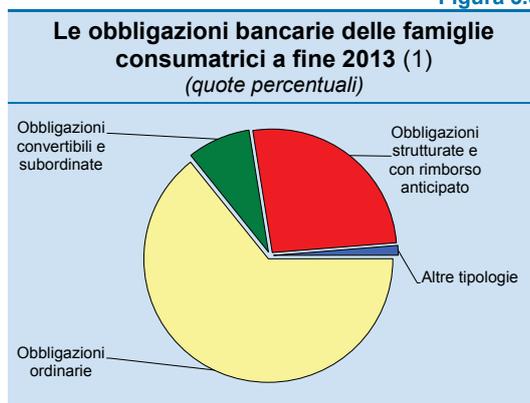
Secondo le indicazioni tratte dalla RBLS, che rileva anche informazioni sulla raccolta bancaria presso le famiglie consumatrici, nel 2013 alla flessione delle richieste di obbligazioni bancarie si è associato un aumento della domanda di depositi. Gli intermediari hanno proseguito nell'azione di contenimento della remunerazione offerta sui prodotti, che ha interessato per la prima volta sia la componente a

Figura 3.4



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

Figura 3.5



Fonte: segnalazioni di vigilanza e anagrafe titoli. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

(1) Quote percentuali dei titoli detenuti da parte di famiglie consumatrici presso il sistema bancario, valorizzati al fair value.

vista sia quella vincolata dei depositi, oltre che le nuove emissioni obbligazionarie.

Alla fine del 2013 le obbligazioni bancarie rappresentavano circa il 38 per cento dei titoli depositati a custodia dalle famiglie consumatrici umbre. Distinguendo i titoli sulla base delle loro caratteristiche contrattuali, prevalgono le obbligazioni ordinarie (63,9 per cento; fig. 3.5a e tav. a42); tra il 2011 e il 2013 il loro peso sul totale è tuttavia diminuito, mentre è aumentata la quota di obbligazioni strutturate ovvero con rimborso anticipato (al 26,7 per cento) e di obbligazioni convertibili in azioni o subordinate (all'8,2 per cento). In termini di remunerazione prevalgono i titoli a tasso fisso (50,2 per cento); nell'ultimo biennio si è registrato un calo della componente a tasso variabile "puro" (dal 10,8 al 6,1 per cento), a favore di quella strutturata (dal 20,9 al 22,5 per cento) o "mista" (dal 4,1 al 6,4 per cento). A dicembre 2013 la durata media dei titoli in portafoglio era di 2,3 anni, in lieve riduzione rispetto allo stesso mese del 2011.

### La struttura del sistema finanziario e le reti commerciali

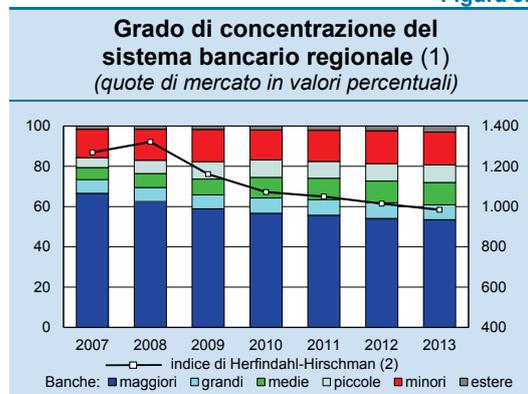
Nel 2013 il numero delle banche presenti in regione con almeno uno sportello è diminuito di una unità, portandosi a 40, il valore più basso dell'ultimo decennio (tav. a44). Il grado di concentrazione del mercato creditizio è ulteriormente calato: la quota sui prestiti dei primi cinque gruppi bancari operanti in regione è scesa dal 65,3 al 64,0 per cento e l'indice di Herfindahl (cfr. la sezione: *Note metodologiche*) da 1.014 a 984 (fig. 3.6).

È proseguita l'azione di razionalizzazione della rete territoriale avviata nel 2012: nel corso del 2013 gli sportelli sono diminuiti di 30 unità (da 560 a 530); il calo è riconducibile in prevalenza ai principali gruppi bancari di rilievo nazionale. Il numero dei comuni serviti da banche è rimasto comunque invariato; rispetto alla popolazione, la dotazione di punti operativi (6,0 ogni 10.000 abitanti) si è mantenuta superiore alla media nazionale.

*Le banche locali.* – Circa un terzo degli intermediari bancari operanti con propri sportelli in Umbria presenta le caratteristiche di banca locale, identificabile sulla base delle piccole dimensioni e dell'operatività limitata a un territorio circoscritto e specializzata nell'erogazione di prestiti a imprese e famiglie (cfr. la sezione *Note metodologiche*); si tratta di 13 intermediari, di cui 5 con sede in regione. La relativa rete territoriale, costituita da 177 sportelli, si è significativamente ampliata nel periodo della crisi finanziaria (19,6 per cento l'aumento rispetto alla fine del 2007).

Le banche locali detengono una quota significativa del credito erogato all'economia; solo in altre quattro regioni italiane il loro peso è superiore. A tali intermediari è imputabile il 20,9 per cento dei finanziamenti totali alle famiglie umbre e il 23,0 per cento dei prestiti alle imprese (tav. a45). Rispetto al 2007 tali quote sono

Figura 3.6



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

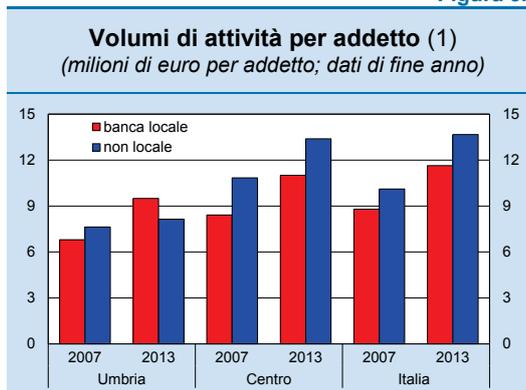
(1) Quota dei prestiti delle banche aggregate per dimensione del gruppo di appartenenza. Sono escluse le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti e i prestiti nei confronti di controparti centrali di mercato. – (2) Scala di destra.

cresciute di 4,5 e di 5,9 punti percentuali, rispettivamente; l'incremento è stato particolarmente rilevante per la quota del credito erogato alle imprese con meno di 20 dipendenti (da 23,7 a 31,7).

I volumi di attività per addetto (rapporto tra la somma di impieghi e di depositi e il numero di addetti agli sportelli) delle banche operanti in Umbria sono stabilmente inferiori ai corrispondenti valori nazionali;

l'indicatore delle banche locali mostra un divario meno accentuato rispetto alla media (fig. 3.7). Durante la crisi, l'aumento dell'operatività per le banche locali umbre è stato superiore a quello realizzato dalle banche non locali e ha consentito di superarne i volumi di attività per addetto a partire dal 2010.

**Figura 3.7**



Fonte: Segnalazioni di vigilanza; cfr. la sezione: *Note metodologiche*.  
(1) Rapporto tra gli impieghi e i depositi e il numero degli addetti agli sportelli.

## LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

### 4. LA SPESA PUBBLICA LOCALE

#### *La composizione della spesa*

Sulla base dei *Conti pubblici territoriali* (CPT) elaborati dal Dipartimento per lo Sviluppo e la coesione economica (Ministero dello Sviluppo economico), la spesa pubblica primaria delle Amministrazioni locali dell'Umbria è stata pari a 3.718 euro pro capite nel triennio 2010-12 (tav. a46). Il dato è superiore a quello medio delle Regioni a statuto ordinario (RSO, pari a 3.424 euro): circa la metà del divario è attribuibile alla spesa in conto capitale, che è influenzata dai contributi erogati dagli Enti locali per la ricostruzione degli edifici danneggiati dal sisma del 1997, in forte riduzione dal 2011.

Le spese correnti rappresentano l'85 per cento del totale e sono cresciute in media del 2,5 per cento nel triennio 2010-12 (2,1 nelle RSO); circa il 40 per cento è rappresentato dalle retribuzioni del personale dipendente. In base ai dati elaborati dall'Istat, la spesa pro capite per il personale delle Amministrazioni locali dell'Umbria nella media del triennio 2009-2011 (ultimo disponibile) è stata superiore a quella delle RSO (1.175 euro contro 942; tav. a47); la differenza è dovuta soprattutto alla maggiore dotazione di personale (225 addetti ogni 10.000 abitanti; 195 nella media delle RSO). Nel confronto territoriale occorre tenere conto che la dotazione di personale di ogni ente e la relativa spesa risentono di modelli organizzativi diversi, di un differente processo di esternalizzazione di alcune funzioni e di modelli di offerta del servizio sanitario sui quali può incidere in modo significativo l'entità del ricorso a enti convenzionati e accreditati.

*Sulla base dei dati del Censimento dell'industria e dei servizi del 2011, le istituzioni pubbliche occupavano in Umbria circa 45.700 addetti, il 43,3 per cento dei quali era impiegato presso uffici decentrati di amministrazioni statali. Rispetto alla popolazione residente, la regione si caratterizza per un'incidenza degli addetti maggiore di quella media delle RSO (5,2 per cento contro 4,6). Dalla precedente rilevazione censuaria del 2001 si è registrato un forte calo degli addetti (-10,2 per cento), seppure meno intenso della media delle RSO (-12,5); nel confronto con le altre regioni è stata meno accentuata la flessione degli addetti delle Amministrazioni locali (-6,7 per cento). Il calo ha interessato tutti i principali settori di attività, risultando più marcato in quello dell'amministrazione pubblica, difesa e assicurazione sociale (-15,9 per cento), che occupava alla fine del 2011 quasi un terzo dei dipendenti pubblici in Umbria; nel ramo dell'istruzione (circa il 40 per cento degli addetti) l'occupazione si è ridotta dell'11,1 per cento. Nel settore della sanità e assistenza sociale, che occupava circa un quarto degli addetti pubblici, si è registrato un lieve aumento (1,1 per cento).*

Secondo i dati dei CPT, la spesa in conto capitale, rappresentata per oltre la metà da investimenti fissi, ha continuato a calare a un ritmo superiore a quello fatto registrare dal complesso delle RSO (-13,6 per cento contro -8,3).

Nel 2012 gli investimenti fissi delle Amministrazioni locali dell'Umbria sono stati pari all'1,3 per cento del PIL regionale; il valore è in linea con la media delle RSO e lievemente al di sotto del valore nazionale (tav. a48). La spesa per investimenti si è ridotta nel corso del triennio 2010-12 (-10,8 per cento l'anno), anche in relazione ai vincoli posti dal Patto di stabilità interno. Secondo informazioni tratte dal Siope (Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici), che rileva la spesa in termini di cassa (pagamenti), nel 2013 gli investimenti delle Amministrazioni locali dell'Umbria sono tornati a crescere, diversamente da quanto fatto registrare dal complesso delle RSO.

Sotto il profilo degli enti erogatori, oltre il 56 per cento della spesa proviene dalla Regione, dalle Aziende sanitarie locali (ASL) e dalle Aziende ospedaliere; quasi il 30 per cento è erogato dai Comuni ai quali compete una quota significativa degli investimenti fissi delle Amministrazioni locali. La sanità rappresenta la principale funzione di spesa degli enti decentrati ed è di seguito analizzata in maggiore dettaglio.

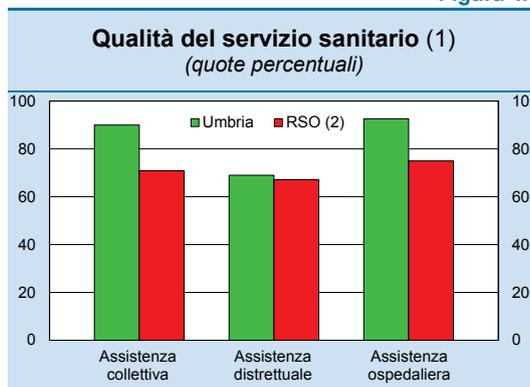
## La sanità

*I costi del servizio sanitario regionale.* – Sulla base dei conti consolidati di ASL e Aziende ospedaliere (AO) rilevati dal Nuovo sistema informativo sanitario (NSIS), nella media del triennio 2010-12 la spesa sanitaria pro capite sostenuta in favore dei residenti in regione è stata pari a 1.865 euro, di poco inferiore alla media delle RSO e a quella italiana (rispettivamente 1.880 e 1.893 euro; tav. a49); nello stesso periodo la spesa complessiva è rimasta sostanzialmente stabile, in linea con la media italiana e con quella delle RSO.

I costi della gestione diretta (che rappresentano oltre il 70 per cento del totale) sono aumentati dello 0,9 per cento nel 2012 (0,5 nella media delle RSO e 0,6 in Italia); di questi, gli oneri per il personale rappresentano la metà. I costi dell'assistenza fornita da enti convenzionati e accreditati sono diminuiti dell'1,6 per cento soprattutto in relazione all'ulteriore calo della componente farmaceutica (-4,4).

*La qualità delle prestazioni sanitarie.* – Accanto ai dati di natura economica è importante analizzare gli aspetti qualitativi connessi con la fornitura dei Livelli essenziali di assistenza (LEA; cfr. la sezione: *Note metodologiche*). Al fine di misurare tale aspetto è possibile fare riferimento alle valutazioni del Comitato che certifica il rispetto degli standard previsti nell'Intesa Stato-Regioni del 23 marzo 2005. Nell'ultimo rapporto, relativo all'anno 2011, il Comitato ha valutato la Regione Umbria, come in passato, adempiente rispetto agli standard nazionali in tutte le tipologie di assistenza (distret-

Figura 4.1



Fonte: elaborazioni su dati del Ministero della Salute, *Adempimento "mantenimento dell'erogazione dei LEA" attraverso gli indicatori della griglia Lea - Metodologia e Risultati dell'anno 2011*, luglio 2013. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti al 2011, ultimo anno disponibile; quota percentuale del punteggio ottenuto rispetto al massimo conseguibile. – (2) La Sicilia è compresa tra le Regioni a statuto ordinario per la similarità delle norme in materia di finanziamento del settore sanitario.

tuale, collettiva e ospedaliera), con l'attribuzione di punteggi superiori alla media delle altre regioni (fig. 4.1 e tav. a50).

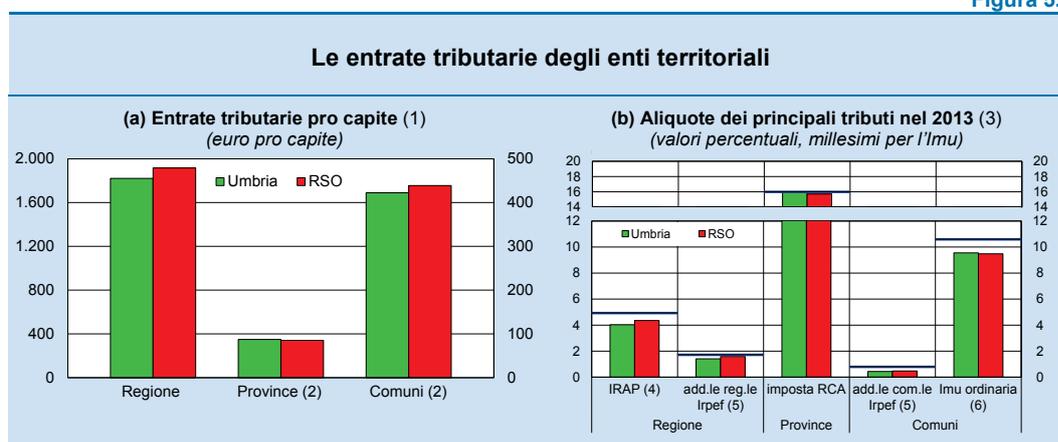
Ulteriori indicazioni di tipo qualitativo sono desumibili dall'indagine multiscopo dell'Istat (la più recente è relativa all'anno 2012). Secondo tale indagine le quote di pazienti insoddisfatti per l'assistenza medica o infermieristica sono state pari rispettivamente al 7,5 e al 9,0 per cento delle persone ricoverate; le valutazioni negative, inferiori rispetto alla media nazionale, si sono ridotte di oltre otto punti percentuali rispetto al 2011.

## 5. LE PRINCIPALI MODALITÀ DI FINANZIAMENTO

### Le entrate di natura tributaria

*La struttura delle entrate.* – Nel triennio 2010-12 le entrate tributarie della Regione Umbria sono state pari a 1.821 euro pro capite (1.917 nella media delle RSO; fig. 5.1a e tav. a51) e sono aumentate dell'1,5 per cento l'anno (1,9 nelle RSO). Secondo i dati più recenti elaborati dall'Issirfa-Cnr sulla base dei bilanci di previsione relativi al 2012, le principali entrate tributarie regionali sono l'IRAP e l'addizionale all'Irpef; esse rappresentano rispettivamente il 55,7 e il 19,8 per cento delle risorse tributarie dell'ente (contro il 62,1 e il 17,9 nella media delle RSO).

Figura 5.1



Fonte: elaborazioni su dati degli enti e del MEF.

(1) Dati medi del periodo 2010-12. – (2) Scala di destra. – (3) La linea blu indica le aliquote massime previste dalla legge per ciascun tributo locale; le aliquote dell'IRAP e dell'addizionale regionale all'Irpef possono superare tale limite nel caso di disavanzi sanitari elevati. – (4) L'aliquota dell'IRAP è calcolata come media delle aliquote settoriali, ponderata per il peso di ciascun settore sulla base imponibile totale dei soggetti privati desunta dalle dichiarazioni. – (5) L'aliquota delle RSO e, nel caso delle addizionali comunali, l'aliquota regionale, sono medie ponderate ottenute pesando l'aliquota applicata da ciascun ente per la base imponibile risultante dalle dichiarazioni dei redditi. Per i Comuni che hanno adottato aliquote progressive per classi di reddito, i valori medi sono medie aritmetiche semplici; sono inclusi (con aliquote pari a 0) i Comuni che non applicano l'addizionale – (6) L'aliquota regionale è una media delle aliquote applicate da ciascun Comune ponderate per la base imponibile.

Le entrate tributarie delle Province sono state pari a 87 euro pro capite nel triennio in esame (85 euro nella media delle RSO) e sono diminuite dello 0,9 per cento l'anno, a fronte di un aumento del 3,7 nelle RSO. I principali tributi propri sono l'imposta sull'assicurazione Rc auto e quella di trascrizione, pari rispettivamente al 50,9 e al 23,8 per cento delle entrate tributarie provinciali, che sono aumentate dell'11,9 e dell'1,9 per cento nella media del triennio.

Le entrate tributarie dei Comuni sono state mediamente pari a 422 euro pro capite (439 euro nella media delle RSO) e sono cresciute del 15,3 per cento all'anno (16,6 nelle RSO). Fra i principali tributi di competenza dei Comuni rientrano l'imposta sulla proprietà immobiliare e l'addizionale comunale all'Irpef; tali entrate

rappresentano rispettivamente il 43,7 e il 14,9 per cento del totale e sono aumentate del 15,0 e del 7,6 per cento nella media del triennio.

*L'autonomia impositiva.* – Gli enti territoriali hanno la facoltà di variare, entro determinati margini, le aliquote di alcuni tributi di loro competenza. L'autonomia impositiva delle Regioni consiste principalmente nella possibilità di variare l'aliquota dell'IRAP e dell'addizionale all'Irpef. In Umbria nel 2013 l'aliquota ordinaria dell'IRAP è rimasta sul livello base del 3,9 per cento, con agevolazioni per il settore primario e un'aliquota maggiorata per banche, assicurazioni e altre società finanziarie; l'aliquota media è stata pari al 4,03 per cento (4,35 nelle RSO; fig. 5.1b). Non sono state apportate variazioni all'aliquota dell'addizionale regionale all'Irpef (pari in media all'1,41 per cento): dal 2002 viene applicata una maggiorazione di 0,2 punti percentuali alla misura base (pari all'1,23 per cento) ai redditi superiori a 15.000 euro.

*L'aliquota ordinaria dell'IRAP può variare di 0,92 punti percentuali in aumento o in diminuzione rispetto a quella base (pari al 3,9 per cento), con eventuali differenziazioni a seconda dell'attività economica svolta dal soggetto passivo. Nelle Regioni con elevati disavanzi sanitari, in caso di commissariamento, sono previsti incrementi automatici delle aliquote dell'IRAP fino a 0,15 punti oltre la soglia massima consentita (quindi fino a 4,97 per cento per l'aliquota ordinaria in caso di mancato conseguimento degli obiettivi del piano di rientro).*

*L'aliquota dell'addizionale regionale all'Irpef può essere innalzata fino a 0,5 punti percentuali oltre la misura base (fino a 1,1 punti nel 2014 e a 2,1 dal 2015 in poi; cfr. il d.lgs. 6 maggio 2011, n. 68); dal periodo d'imposta 2011 l'aliquota base è stata portata all'1,23 per cento (dallo 0,9 precedentemente in vigore; cfr. la legge 22 dicembre 2011, n. 214). In caso di elevati disavanzi sanitari le maggiorazioni sono applicate in via automatica e possono portare l'aliquota dell'addizionale fino a oltre 0,30 punti la misura massima. Nel Documento annuale di programmazione 2014-16 la Regione Umbria, in applicazione del d.lgs. 68/11, ha previsto la rimodulazione in misura progressiva dell'addizionale, passando da una a cinque aliquote (comprese tra lo 0,4 e lo 0,6 per cento), da applicare ai redditi superiori a 15.000 euro.*

L'autonomia impositiva delle Province riguarda la facoltà di variare la misura dell'imposta di trascrizione e quella sull'assicurazione Rc auto. In base alle informazioni disponibili, nel 2013 la Provincia di Terni ha aumentato dal 20 al 30 per cento la maggiorazione della tariffa base dell'imposta di trascrizione, mentre quella di Perugia l'ha confermata al 26 per cento. L'imposta sull'assicurazione Rc auto è rimasta sui livelli massimi fissati da entrambe le Province nel 2011.

*Le Province possono maggiorare del 30 per cento l'importo dell'imposta di trascrizione rispetto alla tariffa base prevista dal decreto ministeriale 27 novembre 1998, n. 435. Inoltre, per effetto del d.lgs. 6 maggio 2011, n. 68, a decorrere dal 2011 le Province possono variare fino a 3,5 punti percentuali in aumento o in diminuzione l'aliquota base dell'imposta sull'assicurazione Rc auto (pari al 12,5 per cento).*

Nel caso dei Comuni, infine, l'autonomia impositiva si manifesta principalmente nella facoltà di variare le aliquote dell'imposta sulla proprietà immobiliare e quelle dell'addizionale all'Irpef. Con riferimento al prelievo immobiliare, nel 2013 le aliquote applicate dai Comuni umbri sono state in media più alte che nelle RSO, in particolare con riferimento all'abitazione principale (4,9 contro 4,6 per mille; 9,5 sulle altre tipologie di immobili). Anche nel caso dell'addizionale all'Irpef, l'aliquota media applicata dai Comuni umbri è inferiore alla media delle RSO (0,44 contro 0,47 per cento).

*Le imposte comunali sulla proprietà immobiliare sono state oggetto di numerose modifiche legislative nel corso dell'ultimo triennio. Nel 2012 è entrata in vigore l'Imu (Imposta municipale propria) in sostituzione dell'ICI (Imposta comunale sugli immobili); tale passaggio ha comportato l'assoggettamento ad imposta anche delle abitazioni principali (escluse dall'ICI dal 2008), la maggiorazione dei moltiplicatori catastali per il calcolo della base imponibile, l'ampliamento del regime delle detrazioni e la rideterminazione dei margini di autonomia impositiva: in particolare, l'intervallo di variazione delle aliquote era compreso fra il 2 e il 6 per mille nel caso delle abitazioni principali (con un'aliquota base del 4 per mille), fra il 4,6 e il 10,6 per mille per le abitazioni a disposizione e gli immobili a uso produttivo (con un'aliquota base del 7,6 per mille). Nel 2013 l'Imu è stata abrogata con riferimento alle abitazioni principali non di lusso e limitatamente all'applicazione dell'aliquota base (i contribuenti dei Comuni che hanno incrementato le aliquote hanno dovuto versare il 40 per cento della differenza fra il gettito ad aliquota effettiva e il gettito ad aliquota base, cosiddetta "mini-Imu"). Dal 2014 le imposte comunali sulla proprietà immobiliare comprendono anche la Tasi (Tributo sui servizi indivisibili). Nel caso dell'addizionale all'Irpef i poteri riconosciuti ai Comuni riguardano sia la facoltà di istituire il tributo sia la manovrabilità delle aliquote (entro il limite dello 0,8 per cento).*

Il quadro complessivo che emerge conferma il significativo ricorso alla leva fiscale da parte dei Comuni e delle Province dell'Umbria. Tale tendenza potrebbe essere collegata al progressivo ridimensionamento dei trasferimenti dallo Stato, conseguente alle manovre di consolidamento dei conti pubblici.

## **Il debito**

Alla fine del 2012, ultimo anno per il quale è disponibile il dato sul PIL regionale elaborato dall'Istat, il debito delle Amministrazioni locali umbre in rapporto al prodotto si era ridotto dall'8,2 del 2011 al 7,9 per cento, rimanendo superiore alla media nazionale (7,4). Esso rappresentava l'1,4 per cento del debito delle Amministrazioni locali italiane, che possono contrarre mutui e prestiti solo a copertura di spese di investimento (cfr. la sezione: *Note metodologiche*).

Nel 2013 il debito delle Amministrazioni locali dell'Umbria, pari a 1.586 milioni di euro, è diminuito in termini nominali del 5,5 per cento rispetto a dodici mesi prima, in misura meno sostenuta di quella del complesso delle RSO e della media nazionale (tav. a52). Tra le principali componenti dell'indebitamento in regione, il peso dei finanziamenti ricevuti da banche italiane e dalla Cassa depositi e prestiti è passato dal 51,1 al 52,8 per cento (67,3 nelle RSO). La quota relativa ai titoli emessi all'estero, connessa al finanziamento degli interventi di ricostruzione dei danni provocati dal sisma del 1997, è scesa al 34,1 per cento (dal 34,7 del 2012).

*Il debito delle Amministrazioni locali, in coerenza con i criteri metodologici definiti nel regolamento del Consiglio dell'Unione europea n. 479/2009, è calcolato escludendo le passività finanziarie detenute da altre Amministrazioni pubbliche (cosiddetto debito consolidato). Esso non comprende, ad esempio, i prestiti ricevuti dalle Amministrazioni locali della regione da parte del Ministero dell'Economia e delle finanze nell'ambito dei provvedimenti riguardanti il pagamento dei debiti commerciali scaduti delle Amministrazioni pubbliche. Includendo anche le passività finanziarie detenute da altre Amministrazioni pubbliche (cosiddetto debito non consolidato), il debito delle Amministrazioni locali della regione sarebbe pari alla fine del 2013 a 1.723 milioni, in calo del 2,4 per cento rispetto all'anno precedente.*

## *I ritardi dei pagamenti delle Amministrazioni locali*

Le Amministrazioni pubbliche italiane pagano il corrispettivo per i beni e i servizi acquisiti in tempi molto più lunghi rispetto a quanto avviene negli altri paesi europei. Secondo l'indagine *European Payment Index 2014* condotta da *Intrum Justitia* nei primi mesi del 2014 su un campione di oltre 10.000 imprese europee, gli enti pubblici italiani pagano in media dopo 165 giorni (con ritardi medi di 85 giorni rispetto agli accordi contrattuali), un tempo superiore rispetto a quello di tutti i paesi considerati. I tempi di pagamento sono comunque diminuiti rispetto all'anno precedente (erano risultati pari a 170 giorni nel 2013), anche per effetto del recepimento nel nostro ordinamento della direttiva comunitaria contro i ritardi di pagamento (decreto legislativo 9 novembre 2012, n. 192, che ha recepito la direttiva UE 16 febbraio 2011, n. 7). La nuova normativa, entrata in vigore all'inizio del 2013, prevede tempi di pagamento compresi tra i 30 e i 60 giorni.

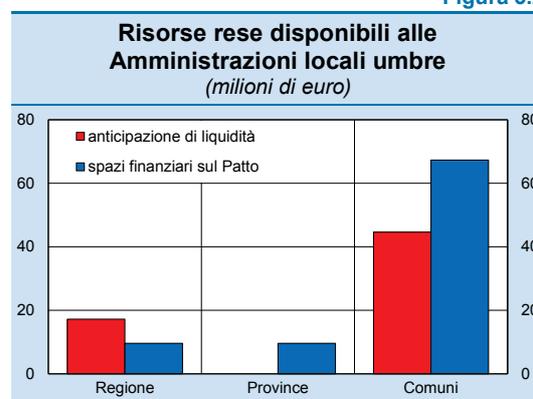
*I ritardi di pagamento delle Amministrazioni pubbliche sono caratterizzati da una notevole variabilità a livello territoriale, aspetto che emerge con chiarezza da alcune indagini riferite a specifici settori di attività economica. In base a nostre elaborazioni su dati di Assobiomedica, si può stimare che nel 2013 i tempi medi di pagamento delle Amministrazioni locali umbre operanti in campo sanitario siano stati pari a 134 giorni (in miglioramento rispetto ai 162 nel 2012), inferiori a quelli osservati per il Centro e per l'Italia.*

Al fine di accelerare i pagamenti delle Amministrazioni pubbliche alle imprese, il Governo ha stanziato risorse per circa 47 miliardi di euro (decreto legge 8 aprile 2013, n. 35, convertito nella legge 6 giugno 2013, n. 64, e decreto legge 31 agosto 2013, n. 102, convertito nella legge 28 ottobre 2013, n. 124), destinate in larga parte al pagamento, nel biennio 2013-14, di debiti che alla fine del 2012 risultavano certi, liquidi ed esigibili. In particolare, per i debiti di natura corrente, il Ministero dell'Economia e delle finanze (MEF) ha erogato (ed erogherà nel 2014) anticipazioni di liquidità agli enti debitori (Regioni ed Enti locali); per i debiti in conto capitale, è stata prevista la concessione di spazi finanziari a valere sul Patto di stabilità interno.

Secondo i dati diffusi dal MEF lo scorso 28 marzo sullo stato di attuazione dei due decreti, sulle risorse relative al 2013 sono stati resi disponibili alle Amministrazioni locali 22,0 miliardi di euro, cui sono seguiti pagamenti in favore dei creditori per 20,5 miliardi (erano rispettivamente 21,3 e 19,8 miliardi in base ai dati diffusi il 26 febbraio).

Sulla base dell'ultimo dettaglio disponibile su base territoriale, diffuso lo scorso 26 febbraio, alle Amministrazioni locali dell'Umbria sono state rese disponibili risorse per 148 milioni (lo 0,7 per cento del totale nazionale; fig. 5.2 e tav. a54). La Regione ha ricevuto un'anticipazione di liquidità di 17 milioni per il rimborso dei debiti sanita-

Figura 5.2



Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dell'Economia e delle finanze (MEF). Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

ri (lo 0,3 per cento del totale erogato per tale finalità a livello nazionale) e ha usufruito degli spazi finanziari sul Patto di stabilità per quasi 10 milioni di euro.

Tra gli Enti locali umbri, solo 19 Comuni hanno fatto ricorso all'anticipazione di liquidità ottenendo, per l'anno 2013, risorse per 45 milioni di euro. La richiesta di allentamento del Patto di stabilità per il rimborso dei debiti in conto capitale è stata invece avanzata da entrambe le Province e da 79 degli 82 Comuni soggetti ai vincoli del Patto; alle Province e ai Comuni sono stati attribuiti, rispettivamente, 10 e 67 milioni di euro.



## APPENDICE STATISTICA

### INDICE

#### L'ECONOMIA REALE

- Tav. a1 Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2012
- ” a2 Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2011
- ” a3 Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2011
- ” a4 Imprese attive, iscritte e cessate
- ” a5 Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali
- ” a6 Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera – Centro Italia
- ” a7 Commercio estero cif-fob per settore
- ” a8 Commercio estero cif-fob per area geografica
- ” a9 Movimento turistico
- ” a10 Offerta ricettiva turistica
- ” a11 Quote e dinamiche degli addetti alle unità locali delle imprese e delle istituzioni
- ” a12 Dimensione media delle unità locali delle imprese
- ” a13 Dimensione media delle unità locali delle imprese: variazioni 2001-2011
- ” a14 Quote di addetti alle unità locali delle micro-imprese (meno di 10 addetti)
- ” a15 Quote di addetti alle unità locali delle imprese di grande dimensione (almeno 250 addetti)
- ” a16 Distribuzione degli addetti per settore nel confronto europeo
- ” a17 Distribuzione degli addetti manifatturieri per settore nel confronto europeo
- ” a18 Distribuzione delle unità locali delle imprese per settore e classe dimensionale nel confronto europeo
- ” a19 Mercati, internazionalizzazione e competitività delle imprese
- ” a20 Relazioni delle imprese
- ” a21 Occupati e forza lavoro
- ” a22 Pratiche di assunzione
- ” a23 Pratiche di trasformazione in contratti a tempo indeterminato
- ” a24 Tassi di occupazione e disoccupazione per sesso, cittadinanza, età e titolo di studio
- ” a25 Tassi di occupazione per livello di istruzione
- ” a26 Retribuzioni medie dei lavoratori dipendenti nel 2013
- ” a27 Salari mensili rivalutati al 2013 per caratteristiche socio-economiche
- ” a28 Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni
- ” a29 Immatricolazioni di studenti umbri a corsi universitari
- ” a30 Mobilità territoriale successiva al conseguimento della laurea nel periodo 2007-2011

## L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

- Tav. a31 Prestiti e depositi delle banche per provincia
- ” a32 Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
- ” a33 Ripartizione del credito al consumo per finalità e forma tecnica
- ” a34 Indicatori di indebitamento e vulnerabilità finanziaria
- ” a35 Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per branca di attività economica
- ” a36 Garanzie sui prestiti alle imprese
- ” a37 Operatività dei confidi
- ” a38 Nuove sofferenze e crediti deteriorati
- ” a39 Dinamica complessiva delle transizioni della qualità dei finanziamenti alle imprese
- ” a40 Soggetti che presentano anomalie nei pagamenti con assegni e carte
- ” a41 Il risparmio finanziario
- ” a42 Caratteristiche delle obbligazioni bancarie
- ” a43 Tassi di interesse bancari
- ” a44 Struttura del sistema finanziario
- ” a45 Quote di mercato delle banche locali per settore di attività economica

## LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

- Tav. a46 Spesa pubblica delle Amministrazioni locali al netto della spesa per interessi
- ” a47 Pubblico impiego degli enti territoriali e delle ASL
- ” a48 Spesa pubblica per investimenti fissi
- ” a49 Costi del servizio sanitario
- ” a50 Valutazione dei Livelli essenziali di assistenza (LEA)
- ” a51 Entrate tributarie correnti degli enti territoriali
- ” a52 Il debito delle Amministrazioni locali
- ” a53 Pagamenti dei debiti commerciali delle Amministrazioni locali

**Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2012**  
(milioni di euro e valori percentuali)

| SETTORI E VOCI                                 | Valori assoluti<br>(1) | Quota %<br>(1) | Var. % sull'anno precedente (2) |            |             |             |
|--|------------------------|----------------|---------------------------------|------------|-------------|-------------|
|  |                        |                | 2009                            | 2010       | 2011        | 2012        |
| Agricoltura, silvicoltura e pesca              | 492                    | 2,6            | 2,8                             | 0,5        | -0,8        | -7,1        |
| Industria                                      | 4.587                  | 24,2           | -19,5                           | 4,7        | -1,3        | -4,1        |
| <i>Industria in senso stretto</i>              | 3.255                  | 17,1           | -23,7                           | 5,9        | 2,2         | -3,4        |
| <i>Costruzioni</i>                             | 1.332                  | 7,0            | -7,5                            | 1,9        | -9,4        | -6,0        |
| Servizi  | 13.903                 | 73,2           | -3,0                            | 1,5        | 0,1         | -2,7        |
| <i>Commercio (3)</i>                           | 4.607                  | 24,3           | -8,7                            | 3,4        | 2,6         | -4,9        |
| <i>Attività finanziarie e assicurative (4)</i> | 5.055                  | 26,6           | -0,1                            | 1,1        | -1,6        | -1,7        |
| <i>Altre attività di servizi (5)</i>           | 4.241                  | 22,3           | 0,0                             | -0,1       | -0,7        | -1,2        |
| <b>Totale valore aggiunto</b>                  | <b>18.981</b>          | <b>100,0</b>   | <b>-7,4</b>                     | <b>2,3</b> | <b>-0,3</b> | <b>-3,1</b> |
| <b>PIL</b>                                     | <b>21.222</b>          | <b>1,4</b>     | <b>-7,7</b>                     | <b>1,8</b> | <b>-0,7</b> | <b>-3,1</b> |
| <b>PIL pro capite (euro)</b>                   | <b>23.316</b>          | <b>90,6</b>    | <b>-6,8</b>                     | <b>1,3</b> | <b>0,3</b>  | <b>-1,9</b> |

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Dati a prezzi correnti. La quota del PIL e del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100. – (2) Valori concatenati, anno di riferimento 2005. I dati relativi al PIL pro capite sono a valori correnti. – (3) Include commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli; trasporti e magazzinaggio; servizi di alloggio e di ristorazione; servizi di informazione e comunicazione. – (4) Include attività finanziarie e assicurative; attività immobiliari; attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto. – (5) Include Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale; attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi.

**Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2011 (1)**  
(milioni di euro e valori percentuali)

| BRANCHE   | Valori assoluti<br>(2) | Quota %<br>(2) | Var. % sull'anno precedente (3) |            |            |
|---|------------------------|----------------|---------------------------------|------------|------------|
|   |                        |                | 2009                            | 2010       | 2011       |
| Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco   | 424                    | 14,0           | -11,6                           | 2,3        | -1,6       |
| Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili                      | 414                    | 13,7           | -14,1                           | 13,0       | 13,7       |
| Industria del legno, della carta, editoria  | 291                    | 9,6            | -8,7                            | 1,2        | 7,4        |
| Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche  | 104                    | 3,4            | -6,1                            | 6,7        | -4,2       |
| Fabbricaz. di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavoraz. di minerali non metalliferi | 371                    | 12,3           | -16,2                           | -3,6       | -1,3       |
| Attività metallurgiche; fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature                 | 522                    | 17,3           | -43,8                           | 34,3       | 8,1        |
| Fabbricaz. di computer, prod. di elettronica e ottica, apparecchiature elettriche, macchinari e app. n.c.a.     | 430                    | 14,2           | -29,3                           | 6,3        | 1,9        |
| Fabbricazione di mezzi di trasporto   | 116                    | 3,8            | -40,6                           | -3,0       | 13,3       |
| Fabbricaz. di mobili; altre industrie manifatturiere; riparaz. e installaz. di macchine e app.                  | 352                    | 11,7           | -18,0                           | 23,0       | 0,6        |
| <b>Totale</b>   | <b>3.023</b>           | <b>100,0</b>   | <b>-22,9</b>                    | <b>9,4</b> | <b>3,9</b> |
| p.m.: <i>Industria in senso stretto</i>   | 3.390                  | -              | -23,7                           | 5,9        | 2,2        |

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2005.

**Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2011 (1)**  
(milioni di euro e valori percentuali)

| BRANCHE   | Valori Assoluti (2) | Quota % (2)  | Var. % sull'anno precedente (3) |            |            |
|---|---------------------|--------------|---------------------------------|------------|------------|
|   |                     |              | 2009                            | 2010       | 2011       |
| Commercio; riparazione di autoveicoli e motocicli   | 2.209               | 15,7         | -18,6                           | 8,9        | 8,5        |
| Trasporti e magazzinaggio   | 1.074               | 7,7          | -4,2                            | 6,1        | -1,0       |
| Servizi di alloggio e di ristorazione   | 909                 | 6,5          | -1,3                            | -6,9       | -1,2       |
| Servizi di informazione e comunicazione   | 540                 | 3,9          | 10,1                            | -1,8       | -5,5       |
| Attività finanziarie e assicurative   | 803                 | 5,7          | 4,0                             | 3,8        | 0,8        |
| Attività immobiliari  | 2.625               | 18,7         | -0,5                            | -1,9       | 0,4        |
| Attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto                  | 1.609               | 11,5         | -1,7                            | 4,5        | -5,9       |
| Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria                                   | 1.318               | 9,4          | 0,7                             | -0,7       | -2,2       |
| Istruzione  | 949                 | 6,8          | -1,7                            | -1,2       | 0,5        |
| Sanità e assistenza sociale   | 1.141               | 8,1          | 0,0                             | 2,2        | -2,1       |
| Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi | 851                 | 6,1          | 1,0                             | -0,8       | 2,5        |
| <b>Totale</b>   | <b>14.030</b>       | <b>100,0</b> | <b>-3,0</b>                     | <b>1,5</b> | <b>0,1</b> |

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2005.

**Imprese attive, iscritte e cessate (1)**  
(unità)

| SETTORI                             | 2012         |              |                       | 2013         |              |                       |
|-------------------------------------|--------------|--------------|-----------------------|--------------|--------------|-----------------------|
|                                     | Iscritte     | Cessate      | Attive a fine periodo | Iscritte     | Cessate      | Attive a fine periodo |
| Agricoltura, silvicoltura e pesca   | 503          | 822          | 17.831                | 451          | 1.012        | 17.264                |
| Industria in senso stretto          | 319          | 484          | 8.567                 | 270          | 460          | 8.394                 |
| Costruzioni                         | 601          | 893          | 12.577                | 537          | 872          | 12.162                |
| Commercio                           | 973          | 1.337        | 20.536                | 984          | 1.313        | 20.567                |
| di cui: <i>al dettaglio</i>         | 553          | 801          | 11.896                | 512          | 793          | 11.894                |
| Trasporti e magazzinaggio           | 26           | 109          | 2.212                 | 30           | 96           | 2.147                 |
| Servizi di alloggio e ristorazione  | 217          | 324          | 5.260                 | 195          | 323          | 5.348                 |
| Finanza e servizi alle imprese      | 542          | 687          | 10.849                | 538          | 617          | 10.957                |
| di cui: <i>attività immobiliari</i> | 57           | 104          | 3.070                 | 72           | 80           | 3.148                 |
| Altri servizi e altro n.c.a.        | 174          | 283          | 5.115                 | 190          | 261          | 5.096                 |
| Imprese non classificate            | 2.100        | 315          | 168                   | 2.174        | 309          | 115                   |
| <b>Totale</b>                       | <b>5.455</b> | <b>5.254</b> | <b>83.115</b>         | <b>5.369</b> | <b>5.263</b> | <b>82.050</b>         |

Fonte: InfoCamere-Movimprese.

(1) Le cessazioni sono al netto delle cessazioni d'ufficio.

**Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali**  
(unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

| VOCI          | 2011       |        | 2012       |        | 2013       |        |
|---------------|------------|--------|------------|--------|------------|--------|
|               | N. imprese | Var. % | N. imprese | Var. % | N. imprese | Var. % |
| Investimenti: | 141        | -4,5   | 130        | -11,3  | 134        | -21,1  |
| Fatturato     | 141        | 1,2    | 130        | -4,9   | 134        | -3,2   |
| Occupazione   | 141        | 0,5    | 130        | -2,8   | 134        | -2,3   |

Fonte: Banca d'Italia, Indagine sulle imprese industriali. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

**Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera – Centro Italia**  
(valori percentuali)

| PERIODI         | Grado di utilizzazione degli impianti | Livello degli ordini (1) |        |            | Livello della produzione (1) | Scorte di prodotti finiti (1) |
|-----------------|---------------------------------------|--------------------------|--------|------------|------------------------------|-------------------------------|
|                 |                                       | Interno                  | Estero | Totale (2) |                              |                               |
| 2011            | 70,2                                  | -26,0                    | -24,8  | -23,7      | -20,3                        | -2,4                          |
| 2012            | 69,0                                  | -38,4                    | -30,2  | -34,7      | -31,2                        | -2,2                          |
| 2013            | 71,6                                  | -38,9                    | -25,9  | -30,5      | -26,8                        | -4,4                          |
| 2012 – 1° trim. | 68,9                                  | -35,3                    | -28,0  | -32,3      | -28,7                        | -2,0                          |
| 2° trim.        | 70,4                                  | -38,3                    | -30,7  | -34,0      | -31,0                        | -0,7                          |
| 3° trim.        | 68,9                                  | -40,0                    | -30,7  | -36,7      | -33,7                        | -2,0                          |
| 4° trim.        | 67,8                                  | -40,0                    | -31,3  | -35,7      | -31,3                        | -4,0                          |
| 2013 – 1° trim. | 68,2                                  | -40,3                    | -30,3  | -35,7      | -32,3                        | -5,3                          |
| 2° trim.        | 73,4                                  | -41,3                    | -29,0  | -36,0      | -32,0                        | -2,7                          |
| 3° trim.        | 73,3                                  | -37,3                    | -22,0  | -26,0      | -22,7                        | -5,3                          |
| 4° trim.        | 71,3                                  | -36,7                    | -22,3  | -24,3      | -20,0                        | -4,3                          |
| 2014 – 1° trim. | 70,0                                  | -34,0                    | -25,7  | -21,7      | -18,3                        | -3,7                          |

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Indagine sulla fiducia delle imprese manifatturiere*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati stagionalizzati. – (2) Le serie dei saldi degli ordini (sull'interno, sull'estero e totali) non sono confrontabili, in quanto riflettono differenti metodologie di rilevazione, ponderazione e aggregazione.

**Commercio estero cif-fob per settore**  
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

| SETTORI   | Esportazioni |            |             | Importazioni |              |             |
|---|--------------|------------|-------------|--------------|--------------|-------------|
|   | 2013         | Variazioni |             | 2013         | Variazioni   |             |
|   |              | 2012       | 2013        |              | 2012         | 2013        |
| Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca | 144          | 54,4       | 20,0        | 80           | -12,0        | 12,6        |
| Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere  | 3            | -36,1      | -80,8       | 4            | -10,2        | -39,9       |
| Prodotti alimentari, bevande e tabacco          | 440          | 2,7        | 19,2        | 370          | -2,4         | 10,0        |
| Prodotti tessili e dell'abbigliamento           | 476          | 5,7        | 7,9         | 112          | -9,3         | -7,4        |
| Pelli, accessori e calzature                    | 90           | 0,4        | 21,9        | 70           | -5,9         | -0,1        |
| Legno e prodotti in legno; carta e stampa       | 97           | 13,4       | 9,1         | 88           | -10,5        | -10,4       |
| Coke e prodotti petroliferi raffinati           | 2            | -6,3       | 78,7        | 15           | -50,6        | -18,7       |
| Sostanze e prodotti chimici                     | 137          | 6,4        | 0,7         | 120          | -22,5        | -6,5        |
| Articoli farm., chimico-medicinali e botanici   | 120          | 12,6       | 8,5         | 12           | -34,5        | 6,6         |
| Gomma, materie plast., minerali non metal.      | 186          | -4,3       | 9,5         | 112          | -4,6         | -13,0       |
| Metalli di base e prodotti in metallo           | 901          | 18,4       | -33,9       | 733          | -5,0         | -16,9       |
| Computer, apparecchi elettronici e ottici       | 59           | 68,8       | 8,2         | 46           | -53,1        | -54,5       |
| Apparecchi elettrici                            | 94           | -13,9      | -16,2       | 37           | -27,6        | -8,0        |
| Macchinari ed apparecchi n.c.a.                 | 603          | -5,6       | 5,3         | 230          | -6,6         | 5,2         |
| Mezzi di trasporto                              | 154          | 5,2        | -7,2        | 67           | 23,2         | 23,9        |
| Prodotti delle altre attività manifatturiere    | 85           | 14,0       | 8,5         | 26           | -11,2        | 1,4         |
| Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento  | 2            | -77,6      | -43,6       | 85           | -21,3        | -32,7       |
| Prodotti delle altre attività                   | 14           | 31,9       | 1,8         | 2            | 29,9         | -44,3       |
| <b>Totale</b>                                   | <b>3.606</b> | <b>7,9</b> | <b>-7,2</b> | <b>2.210</b> | <b>-12,1</b> | <b>-9,6</b> |

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

**Commercio estero cif-fob per area geografica**  
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

| PAESI E AREE                             | Esportazioni |             |              | Importazioni |              |              |
|--|--------------|-------------|--------------|--------------|--------------|--------------|
|  | 2013         | Variazioni  |              | 2013         | Variazioni   |              |
|  |              | 2012        | 2013         |              | 2012         | 2013         |
| <b>Paesi UE (1)</b>                      | <b>2.000</b> | <b>-2,8</b> | <b>-3,4</b>  | <b>1.322</b> | <b>-12,3</b> | <b>-6,0</b>  |
| Area dell'euro                           | 1.444        | 0,0         | -6,0         | 1.100        | -12,2        | -8,1         |
| di cui: <i>Francia</i>                   | 350          | -1,6        | -5,8         | 145          | -12,7        | 12,1         |
| <i>Germania</i>                          | 511          | 1,4         | -12,5        | 396          | -15,0        | -16,0        |
| <i>Spagna</i>                            | 122          | -13,1       | -6,1         | 130          | -15,7        | -14,7        |
| Altri paesi UE                           | 556          | -10,1       | 4,1          | 222          | -13,0        | 5,4          |
| di cui: <i>Regno Unito</i>               | 141          | 6,6         | -11,8        | 39           | -17,3        | -14,6        |
| <b>Paesi extra UE</b>                    | <b>1.606</b> | <b>23,3</b> | <b>-11,6</b> | <b>888</b>   | <b>-11,7</b> | <b>-14,4</b> |
| Altri paesi dell'Europa centro-orientale | 149          | 38,4        | 5,7          | 234          | -12,1        | -15,1        |
| Altri paesi europei                      | 226          | 13,2        | 18,1         | 107          | -3,4         | 10,6         |
| America settentrionale                   | 446          | 61,8        | -27,9        | 43           | -19,3        | -13,3        |
| di cui: <i>Stati Uniti</i>               | 412          | 68,4        | -29,0        | 42           | -18,4        | -12,7        |
| America centro-meridionale               | 248          | 5,0         | -30,7        | 15           | -37,9        | -80,2        |
| di cui: <i>Messico</i>                   | 183          | 5,3         | -40,5        | 7            | 105,0        | -62,0        |
| Asia                                     | 347          | 4,5         | -1,9         | 226          | -24,6        | 5,3          |
| di cui: <i>Cina</i>                      | 71           | 2,4         | -7,6         | 132          | -40,6        | 1,4          |
| <i>Giappone</i>                          | 50           | 21,0        | 6,8          | 8            | 33,8         | -41,5        |
| <i>EDA (2)</i>                           | 95           | 16,1        | -5,9         | 40           | 113,6        | 11,9         |
| Altri paesi extra UE                     | 190          | 9,8         | 22,9         | 262          | 11,5         | -18,8        |
| <b>Totale</b>                            | <b>3.606</b> | <b>7,9</b>  | <b>-7,2</b>  | <b>2.210</b> | <b>-12,1</b> | <b>-9,6</b>  |

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Aggregato UE a 28. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

**Movimento turistico**  
(variazioni percentuali sull'anno precedente)

| PERIODI | Arrivi   |           |        | Presenze |           |        |
|---------|----------|-----------|--------|----------|-----------|--------|
|         | Italiani | Stranieri | Totale | Italiani | Stranieri | Totale |
| 2011    | 6,3      | 11,5      | 7,7    | 6,9      | 8,7       | 7,5    |
| 2012    | -1,6     | -0,1      | -1,2   | -5,3     | 1,9       | -2,8   |
| 2013    | -0,8     | 2,4       | 0,1    | -3,8     | 0,7       | -2,2   |

Fonte: Regione Umbria.

**Offerta ricettiva turistica**  
 (unità)

| TIPO DI ESERCIZIO                                    | 2005          | 2006          | 2007          | 2008          | 2009          | 2010          | 2011          | 2012          |
|--|---------------|---------------|---------------|---------------|---------------|---------------|---------------|---------------|
| <b>Numero di esercizi</b>                            |               |               |               |               |               |               |               |               |
| Esercizi alberghieri                                 | 554           | 563           | 565           | 565           | 568           | 574           | 573           | 554           |
| di cui: <i>alberghi di 5 stelle e 5 stelle lusso</i> | 3             | 3             | 3             | 3             | 3             | 3             | 3             | 3             |
| <i>alberghi di 4 stelle</i>                          | 56            | 61            | 65            | 69            | 72            | 73            | 78            | 77            |
| <i>alberghi di 3 stelle</i>                          | 234           | 239           | 240           | 242           | 249           | 254           | 254           | 245           |
| <i>alberghi di 2 stelle</i>                          | 162           | 164           | 164           | 160           | 153           | 153           | 149           | 145           |
| <i>alberghi di 1 stella</i>                          | 82            | 76            | 69            | 66            | 64            | 60            | 56            | 50            |
| <i>residenze turistico alberghiere</i>               | 17            | 20            | 24            | 25            | 27            | 31            | 33            | 34            |
| Esercizi complementari                               | 2.388         | 2.616         | 2.791         | 2.988         | 3.116         | 3.216         | 3.276         | 3.324         |
| di cui: <i>campeggi e villaggi turistici</i>         | 41            | 42            | 42            | 42            | 43            | 42            | 42            | 42            |
| <i>alloggi in affitto</i>                            | 872           | 922           | 929           | 931           | 954           | 964           | 969           | 974           |
| <i>agriturismi e alloggi del turismo rurale</i>      | 971           | 1.064         | 1.153         | 1.262         | 1.319         | 1.391         | 1.417         | 1.282         |
| <i>ostelli per la gioventù</i>                       | 29            | 33            | 32            | 31            | 33            | 31            | 32            | 32            |
| <i>case per ferie</i>                                | 68            | 66            | 68            | 67            | 71            | 72            | 75            | 74            |
| <i>rifugi alpini</i>                                 | 12            | 12            | 11            | 10            | 12            | 11            | 11            | 11            |
| <i>altri esercizi</i>                                | 7             | 7             | 8             | 9             | 8             | 8             | 8             | 157           |
| <i>bed and breakfast</i>                             | 388           | 470           | 548           | 636           | 676           | 697           | 722           | 752           |
| <b>Totale</b>  | <b>2.942</b>  | <b>3.179</b>  | <b>3.356</b>  | <b>3.553</b>  | <b>3.684</b>  | <b>3.790</b>  | <b>3.849</b>  | <b>3.878</b>  |
| <b>Posti letto</b>                                   |               |               |               |               |               |               |               |               |
| Esercizi alberghieri                                 | 28.057        | 28.538        | 28.995        | 29.012        | 29.313        | 29.455        | 29.428        | 29.226        |
| di cui: <i>alberghi di 5 stelle e 5 stelle lusso</i> | 161           | 161           | 295           | 295           | 295           | 334           | 334           | 334           |
| <i>alberghi di 4 stelle</i>                          | 5.744         | 5.968         | 6.750         | 7.133         | 7.358         | 7.626         | 7.894         | 7.901         |
| <i>alberghi di 3 stelle</i>                          | 14.382        | 14.774        | 14.323        | 14.567        | 14.861        | 15.154        | 15.200        | 14.989        |
| <i>alberghi di 2 stelle</i>                          | 5.757         | 5.637         | 5.671         | 5.108         | 4.914         | 4.530         | 4.247         | 4.261         |
| <i>alberghi di 1 stella</i>                          | 1.583         | 1.505         | 1.393         | 1.326         | 1.274         | 1.150         | 1.052         | 989           |
| <i>residenze turistico alberghiere</i>               | 430           | 493           | 563           | 583           | 611           | 661           | 701           | 752           |
| Esercizi complementari                               | 48.752        | 51.348        | 53.633        | 55.783        | 57.481        | 58.372        | 59.049        | 60.253        |
| di cui: <i>campeggi e villaggi turistici</i>         | 13.259        | 12.909        | 12.785        | 12.793        | 12.851        | 12.611        | 12.351        | 12.923        |
| <i>alloggi in affitto</i>                            | 10.919        | 11.417        | 11.776        | 11.870        | 12.394        | 12.467        | 12.362        | 12.288        |
| <i>agriturismi e alloggi del turismo rurale</i>      | 15.410        | 17.115        | 18.691        | 20.389        | 21.158        | 22.383        | 23.161        | 19.850        |
| <i>ostelli per la gioventù</i>                       | 1.925         | 2.289         | 2.240         | 2.186         | 2.270         | 2.174         | 2.158         | 2.159         |
| <i>case per ferie</i>                                | 4.828         | 4.812         | 4.927         | 4.950         | 5.077         | 4.907         | 5.059         | 5.074         |
| <i>rifugi alpini</i>                                 | 262           | 262           | 244           | 231           | 234           | 216           | 216           | 204           |
| <i>altri esercizi</i>                                | 235           | 235           | 267           | 250           | 220           | 220           | 220           | 4.079         |
| <i>bed and breakfast</i>                             | 1.914         | 2.309         | 2.703         | 3.114         | 3.277         | 3.394         | 3.522         | 3.676         |
| <b>Totale</b>  | <b>76.809</b> | <b>79.886</b> | <b>82.628</b> | <b>84.795</b> | <b>86.794</b> | <b>87.827</b> | <b>88.477</b> | <b>89.479</b> |

Fonte: Istat, *Indagine sulla capacità degli esercizi ricettivi*.

**Quote e dinamiche degli addetti alle unità locali delle imprese e delle istituzioni**  
(valori percentuali e numeri indice)

| SETTORI   | Umbria       |              |                    | Centro       |              |                    | Italia       |              |                    |
|---|--------------|--------------|--------------------|--------------|--------------|--------------------|--------------|--------------|--------------------|
|   | 2001         | 2011         | Var.<br>(2001=100) | 2001         | 2011         | Var.<br>(2001=100) | 2001         | 2011         | Var.<br>(2001=100) |
| <b>Totale settori</b>                                       |              |              |                    |              |              |                    |              |              |                    |
| Attività connesse al settore primario                       | 0,6          | 0,4          | 80,1               | 0,5          | 0,3          | 64,8               | 0,6          | 0,4          | 61,4               |
| Industria manifatturiera                                    | 25,3         | 20,7         | 84,6               | 21,1         | 16,3         | 81,3               | 24,9         | 19,5         | 80,5               |
| Industria non manifatturiera                                | 1,6          | 1,7          | 107,8              | 1,5          | 1,6          | 112,4              | 1,4          | 1,5          | 106,0              |
| Costruzioni   | 9,6          | 9,1          | 97,5               | 7,6          | 7,7          | 106,7              | 8,0          | 8,0          | 102,8              |
| Servizi   | 62,9         | 68,0         | 111,5              | 69,4         | 74,1         | 112,4              | 65,1         | 70,7         | 111,6              |
| <b>Totale</b>   | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>103,1</b>       | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>105,2</b>       | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>102,8</b>       |
| <b>Settori manifatturieri per intensità tecnologica (1)</b> |              |              |                    |              |              |                    |              |              |                    |
| Alta tecnologia   | 1,2          | 1,4          | 95,6               | 5,7          | 6,8          | 95,9               | 4,3          | 4,5          | 84,2               |
| Medio-alta tecnologia                                       | 13,7         | 16,3         | 101,0              | 14,1         | 17,1         | 98,8               | 21,1         | 25,3         | 96,5               |
| Medio-bassa tecnologia                                      | 36,7         | 35,5         | 81,8               | 28,6         | 26,6         | 75,6               | 33,9         | 31,6         | 75,0               |
| Bassa tecnologia  | 48,4         | 46,8         | 81,7               | 51,6         | 49,5         | 78,0               | 40,7         | 38,6         | 76,3               |
| <b>Totale Manifattura</b>                                   | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>84,6</b>        | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>81,3</b>        | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>80,5</b>        |
| <b>Settori dei servizi per intensità di conoscenza (1)</b>  |              |              |                    |              |              |                    |              |              |                    |
| Ad alta intensità di conoscenza                             | 49,1         | 46,5         | 105,7              | 51,9         | 48,8         | 105,6              | 50,8         | 48,2         | 105,7              |
| di cui: <i>alta tecnologia</i>                              | 3,1          | 2,8          | 100,3              | 6,2          | 5,3          | 96,4               | 4,5          | 3,9          | 98,5               |
| <i>finanziari</i>   | 3,9          | 3,6          | 101,8              | 5,0          | 4,3          | 95,7               | 4,7          | 4,2          | 101,1              |
| <i>altri servizi orientati al mercato</i>                   | 7,8          | 9,5          | 134,9              | 9,0          | 10,5         | 130,9              | 9,2          | 10,4         | 126,4              |
| <i>altri servizi</i>  | 34,3         | 30,7         | 99,9               | 31,7         | 28,7         | 101,8              | 32,5         | 29,6         | 101,5              |
| A bassa intensità di conoscenza                             | 50,9         | 53,5         | 117,2              | 48,1         | 51,2         | 119,7              | 49,2         | 51,8         | 117,6              |
| di cui: <i>orientati al mercato</i>                         | 45,5         | 48,2         | 118,2              | 43,2         | 46,5         | 121,0              | 44,5         | 47,4         | 119,0              |
| <i>altri servizi</i>  | 5,4          | 5,3          | 108,5              | 4,9          | 4,7          | 108,6              | 4,7          | 4,4          | 105,1              |
| <b>Totale Servizi</b>                                       | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>111,5</b>       | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>112,4</b>       | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>111,6</b>       |

Fonte: elaborazioni su dati Istat, 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi. Cfr. la sezione: Note metodologiche.  
(1) Riclassificazione Eurostat a partire dalla classificazione NACE Rev. 2 a due cifre.

**Dimensione media delle unità locali delle imprese (1)**  
(unità di addetti)

| SETTORI  | Umbria     |            | Centro     |            | Italia     |            |
|--|------------|------------|------------|------------|------------|------------|
|  | 2001       | 2011       | 2001       | 2011       | 2001       | 2011       |
| Attività connesse al settore primario          | 2,8        | 2,4        | 2,6        | 2,5        | 2,9        | 2,7        |
| Industria manifatturiera                       | 7,6        | 8,4        | 7,1        | 7,4        | 8,4        | 8,6        |
| di cui: <i>alta tecnologia</i>                 | 14,2       | 10,5       | 35,5       | 35,0       | 28,5       | 24,7       |
| <i>medio-alta tecnologia</i>                   | 20,1       | 18,2       | 19,9       | 18,2       | 22,8       | 20,2       |
| <i>medio-bassa tecnologia</i>                  | 8,7        | 9,0        | 7,1        | 6,8        | 8,0        | 7,7        |
| <i>bassa tecnologia</i>                        | 5,9        | 6,7        | 5,6        | 5,8        | 6,2        | 6,3        |
| Industria non manifatturiera                   | 14,7       | 15,2       | 15,3       | 16,1       | 13,8       | 14,4       |
| Costruzioni                                    | 3,1        | 2,9        | 2,8        | 2,8        | 2,9        | 2,8        |
| Servizi  | 2,6        | 2,8        | 2,9        | 3,1        | 2,8        | 3,0        |
| di cui: <i>ad alta intensità di conoscenza</i> | 2,2        | 2,2        | 3,0        | 2,7        | 2,8        | 2,7        |
| di cui: <i>alta tecnologia</i>                 | 3,6        | 3,6        | 6,3        | 6,1        | 5,2        | 5,2        |
| <i>finanziari</i>                              | 3,4        | 3,4        | 5,4        | 4,8        | 5,0        | 4,8        |
| <i>altri servizi orientati al mercato</i>      | 1,8        | 1,9        | 2,2        | 2,1        | 2,2        | 2,1        |
| <i>altri servizi</i>                           | 1,8        | 2,0        | 2,1        | 2,2        | 2,2        | 2,3        |
| <i>a bassa intensità di conoscenza</i>         | 2,7        | 3,1        | 2,9        | 3,3        | 2,8        | 3,2        |
| di cui: <i>orientati al mercato</i>            | 2,7        | 3,2        | 2,9        | 3,4        | 2,8        | 3,3        |
| <i>altri servizi</i>                           | 2,8        | 2,9        | 2,9        | 3,1        | 2,6        | 2,8        |
| <b>Totale</b>                                  | <b>3,4</b> | <b>3,5</b> | <b>3,5</b> | <b>3,5</b> | <b>3,6</b> | <b>3,6</b> |

Fonte: elaborazioni su dati Istat, 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

(1) Per rendere omogenei i dati delle due rilevazioni censuarie, sono state escluse le unità produttive appartenenti alla classe '0 addetti', presenti solo nel censimento del 2011.

**Dimensione media delle unità locali delle imprese: variazioni 2001-2011 (1)**  
(unità di addetti)

| SETTORI                                 | 2001       | 2011       | Variazione assoluta (a+b) | Crescita dimensionale a parità di settore (a) | Riallocazione tra settori (b) |
|---|------------|------------|---------------------------|---|-------------------------------|
| <b>Totale</b>                           | <b>3,4</b> | <b>3,5</b> | <b>0,1</b>                | <b>0,2</b>                                    | <b>-0,1</b>                   |
| di cui: <i>Industria manifatturiera</i> | 7,6        | 8,4        | 0,8                       | 0,0   | 0,7                           |
| <i>Servizi</i>                          | 2,6        | 2,8        | 0,2                       | 0,3   | 0,0                           |

Fonte: elaborazioni su dati Istat, 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

(1) Per rendere omogenei i dati delle due rilevazioni censuarie, sono state escluse le unità produttive appartenenti alla classe '0 addetti', presenti solo nel censimento del 2011.

**Quote di addetti alle unità locali delle micro-imprese (meno di 10 addetti) (1)**  
(valori percentuali)

| SETTORI  | Umbria      |             | Centro      |             | Italia      |             |
|--|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|
|  | 2001        | 2011        | 2001        | 2011        | 2001        | 2011        |
| Attività connesse al settore primario          | 59,3        | 69,2        | 73,9        | 77,5        | 62,5        | 68,2        |
| Industria manifatturiera                       | 28,7        | 27,6        | 30,5        | 31,5        | 25,6        | 26,4        |
| di cui: <i>alta tecnologia</i>                 | 11,4        | 19,4        | 5,4         | 5,5         | 7,0         | 8,1         |
| <i>medio-alta tecnologia</i>                   | 9,5         | 12,2        | 10,6        | 12,6        | 9,0         | 10,9        |
| <i>medio-bassa tecnologia</i>                  | 25,0        | 25,2        | 31,0        | 33,5        | 27,7        | 29,1        |
| <i>bassa tecnologia</i>                        | 37,3        | 35,0        | 38,6        | 40,6        | 34,5        | 36,5        |
| Industria non manifatturiera                   | 15,1        | 14,5        | 14,1        | 13,5        | 15,7        | 15,2        |
| Costruzioni                                    | 65,4        | 68,9        | 67,0        | 67,6        | 65,9        | 67,1        |
| Servizi  | 68,6        | 65,8        | 58,7        | 56,7        | 60,9        | 58,5        |
| di cui: <i>ad alta intensità di conoscenza</i> | 71,6        | 71,0        | 51,8        | 54,4        | 55,6        | 56,3        |
| di cui: <i>alta tecnologia</i>                 | 50,6        | 47,9        | 27,5        | 28,0        | 34,8        | 34,0        |
| <i>finanziari</i>                              | 58,5        | 63,1        | 36,6        | 43,6        | 41,2        | 45,3        |
| <i>altri servizi orientati al mercato</i>      | 81,3        | 76,7        | 65,5        | 64,0        | 65,9        | 64,2        |
| <i>altri servizi</i>                           | 80,0        | 77,8        | 70,3        | 66,7        | 68,0        | 64,5        |
| <i>a bassa intensità di conoscenza</i>         | 67,4        | 63,8        | 62,4        | 57,9        | 63,4        | 59,5        |
| di cui: <i>orientati al mercato</i>            | 67,6        | 63,4        | 62,6        | 57,5        | 63,3        | 58,9        |
| <i>altri servizi</i>                           | 65,5        | 68,8        | 60,4        | 61,9        | 64,5        | 66,4        |
| <b>Totale</b>                                  | <b>54,5</b> | <b>55,4</b> | <b>51,4</b> | <b>52,0</b> | <b>49,8</b> | <b>51,0</b> |

Fonte: elaborazioni su dati Istat, 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

(1) Per rendere omogenei i dati delle due rilevazioni censuarie, sono state escluse le unità produttive appartenenti alla classe '0 addetti', presenti solo nel censimento del 2011.

**Quote di addetti alle unità locali delle imprese di grande dimensione (almeno 250 addetti) (1)**  
(valori percentuali)

| SETTORI  | Umbria     |            | Centro      |             | Italia      |             |
|--|------------|------------|-------------|-------------|-------------|-------------|
|  | 2001       | 2011       | 2001        | 2011        | 2001        | 2011        |
| Attività connesse al settore primario          | -          | -          | -           | -           | 3,2         | -           |
| Industria manifatturiera                       | 13,0       | 12,8       | 13,5        | 14,4        | 16,8        | 16,2        |
| di cui: <i>alta tecnologia</i>                 | -          | -          | 55,2        | 56,3        | 49,6        | 40,2        |
| <i>medio-alta tecnologia</i>                   | 24,1       | 18,8       | 36,4        | 33,2        | 36,4        | 31,0        |
| <i>medio-bassa tecnologia</i>                  | 15,4       | 12,6       | 8,6         | 8,6         | 9,9         | 9,8         |
| <i>bassa tecnologia</i>                        | 8,3        | 11,3       | 5,3         | 5,3         | 9,1         | 8,9         |
| Industria non manifatturiera                   | 13,0       | 14,5       | 19,8        | 17,2        | 19,9        | 14,9        |
| Costruzioni                                    | -          | -          | 0,2         | 1,3         | 0,6         | 1,3         |
| Servizi  | 3,6        | 3,6        | 11,7        | 11,5        | 8,4         | 9,1         |
| di cui: <i>ad alta intensità di conoscenza</i> | 2,8        | 2,0        | 19,1        | 16,4        | 11,8        | 13,2        |
| di cui: <i>alta tecnologia</i>                 | 5,9        | 5,9        | 37,8        | 31,0        | 23,9        | 24,1        |
| <i>finanziari</i>                              | 4,1        | -          | 22,8        | 19,3        | 14,7        | 16,0        |
| <i>altri servizi orientati al mercato</i>      | 2,6        | 2,7        | 13,2        | 15,2        | 7,8         | 11,9        |
| <i>altri servizi</i>                           | -          | -          | 4,7         | 4,5         | 5,9         | 6,5         |
| <i>a bassa intensità di conoscenza</i>         | 3,9        | 4,3        | 7,8         | 9,0         | 6,8         | 7,1         |
| di cui: <i>orientati al mercato</i>            | 3,8        | 4,3        | 7,4         | 8,9         | 6,6         | 7,2         |
| <i>altri servizi</i>                           | 4,7        | 4,1        | 11,9        | 9,8         | 8,5         | 5,8         |
| <b>Totale</b>                                  | <b>6,3</b> | <b>5,8</b> | <b>11,2</b> | <b>11,2</b> | <b>10,4</b> | <b>10,1</b> |

Fonte: elaborazioni su dati Istat, 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

(1) Per rendere omogenei i dati delle due rilevazioni censuarie, sono state escluse le unità produttive appartenenti alla classe '0 addetti', presenti solo nel censimento del 2011.

**Distribuzione degli addetti per settore nel confronto europeo (1)**  
(valori percentuali)

| SETTORI   | Umbria       | Altre regioni (2) |
|---|--------------|-------------------|
| Agricoltura, silvicoltura e pesca                                       | 2,9          | 1,3               |
| Industria manifatturiera  | 18,3         | 15,8              |
| di cui: <i>ad alto e medio contenuto tecnologico</i> (3)                | 9,0          | 9,4               |
| di cui: <i>coke, prodotti petroliferi, chimici e farmaceutici</i>       | 0,4          | 0,6               |
| <i>gomma, plastica e lavorazione di minerali non metalliferi</i>        | 2,0          | 1,7               |
| <i>metallurgia e prodotti in metallo</i>                                | 3,5          | 2,0               |
| <i>meccanica (esclusi i mezzi di trasporto)</i>                         | 2,4          | 3,5               |
| <i>mezzi di trasporto</i>   | 0,7          | 2,1               |
| <i>a basso contenuto tecnologico</i> (3)                                | 9,3          | 4,6               |
| di cui: <i>alimentari, bevande e tabacco</i>                            | 2,8          | 2,3               |
| <i>tessile, abbigliamento e pelletteria</i>                             | 2,8          | 0,4               |
| <i>legno, carta ed editoria</i>   | 1,8          | 1,0               |
| <i>mobili e altre manifatture</i>                                       | 1,9          | 1,4               |
| Industria estrattiva, fornitura di energia, acqua                       | 1,3          | 1,3               |
| Costruzioni   | 8,5          | 7,4               |
| Servizi   | 69,1         | 71,4              |
| di cui: <i>servizi ad alta intensità di conoscenza</i> (3)              | 30,8         | 36,2              |
| di cui: <i>informazione e comunicazione</i>                             | 1,8          | 1,7               |
| <i>attività finanziarie e assicurative</i>                              | 2,2          | 2,0               |
| <i>attività professionali, scientifiche, tecniche e di supporto</i>     | 10,6         | 9,5               |
| <i>amministrazione pubblica e difesa; istruzione; sanità</i>            | 16,2         | 21,5              |
| <i>servizi a bassa intensità di conoscenza</i> (3)                      | 25,0         | 26,3              |
| di cui: <i>commercio, trasporto, magazzino, alloggio e ristorazione</i> | 24,6         | 25,6              |
| <i>attività immobiliari</i>   | 0,4          | 0,7               |
| <i>attività artistiche, di intrattenimento e altri servizi</i> (4)      | 13,3         | 7,6               |
| <b>Totale</b>   | <b>100,0</b> | <b>100,0</b>      |

Fonte: elaborazioni su dati di contabilità regionale degli istituti di statistica nazionali ed Eurostat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati al 2011, tranne quelli delle regioni del Regno Unito che sono al 2010. I valori delle regioni francesi sono calcolati solo sugli occupati dipendenti. Per le regioni del Regno Unito si sono utilizzati i dati dell'Eurostat, dove il totale manifatturiero derivante dalla contabilità è stato ripartito nelle branche della manifattura in proporzione ai pesi che queste hanno sull'occupazione derivante dalle *Structural business statistics* dell'Eurostat. – (2) Valori mediani calcolati su: Bremen (DE), Hamburg (DE), Saarland (DE), Cantabria (ES), País Vasco (ES), Comunidad Foral de Navarra (ES), La Rioja (ES), Aragón (ES), Castilla y León (ES), Illes Balears (ES), Alsace (FR). – (3) Basata sulla riclassificazione Eurostat a partire dalla classificazione NACE Rev. 2 a due cifre. – (4) A causa del basso dettaglio disponibile non è stato possibile ripartire questa voce tra alta e bassa intensità di conoscenza.

**Distribuzione degli addetti manifatturieri per settore nel confronto europeo (1)**  
(valori percentuali)

| SETTORI   | Umbria       | Altre regioni (2) |
|---|--------------|-------------------|
| Industria manifatturiera  | <b>100,0</b> | <b>100,0</b>      |
| Ad alto e medio contenuto tecnologico (3)                         | 49,1         | 65,1              |
| <i>di cui: coke, prodotti petroliferi, chimici e farmaceutici</i> | 2,1          | 3,6               |
| <i>gomma, plastica e lavorazione di minerali non metalliferi</i>  | 10,8         | 9,2               |
| <i>metallurgia e prodotti in metallo</i>                          | 19,0         | 12,2              |
| <i>meccanica (esclusi i mezzi di trasporto)</i>                   | 13,3         | 16,6              |
| <i>mezzi di trasporto</i>   | 3,8          | 13,4              |
| A basso contenuto tecnologico (3)                                 | 50,9         | 34,9              |
| <i>di cui: alimentari, bevande e tabacco</i>                      | 15,3         | 17,8              |
| <i>tessile, abbigliamento e pelletteria</i>                       | 15,2         | 2,3               |
| <i>legno, carta ed editoria</i>                                   | 9,8          | 7,0               |
| <i>mobili e altre manifatture</i>                                 | 10,6         | 8,1               |

Fonte: elaborazioni su dati di contabilità regionale degli istituti di statistica nazionali ed Eurostat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati al 2011, tranne quelli delle regioni del Regno Unito che sono al 2010. I valori delle regioni francesi sono calcolati solo sugli occupati dipendenti. Per le regioni del Regno Unito si sono utilizzati i dati dell'Eurostat, dove il totale manifatturiero derivante dalla contabilità è stato ripartito nelle branche della manifattura in proporzione ai pesi che queste hanno sull'occupazione derivante dalle *Structural business statistics* dell'Eurostat. – (2) Valori mediani calcolati su: Bremen (DE), Hamburg (DE), Saarland (DE), Cantabria (ES), País Vasco (ES), Comunidad Foral de Navarra (ES), La Rioja (ES), Aragón (ES), Castilla y León (ES), Illes Balears (ES), Alsace (FR). – (3) Basata sulla riclassificazione Eurostat a partire dalla classificazione NACE Rev. 2 a due cifre.

**Distribuzione delle unità locali delle imprese per settore e classe dimensionale nel confronto europeo (1)**  
(valori percentuali)

| SETTORI (2)  | Dimensione in termini di addetti              | Umbria     | Altre regioni (3) |
|--|---|------------|-------------------|
| Manifattura  | fino a 9                                      | 82,9       | 78,9              |
|  | da 10 a 49                                    | 14,7       | 16,2              |
|  | oltre 50                                      | 2,4        | 4,1               |
|  | <i>fino a 9</i>                               | 79,8       | 75,5              |
|  | di cui: <i>alto contenuto tecnologico (4)</i> |            |                   |
|  | <i>da 10 a 49</i>                             | 13,1       | 16,5              |
|  | <i>oltre 50</i>                               | 7,1        | 6,8               |
|  | <i>fino a 9</i>                               | 66,9       | 65,5              |
|  | <i>medio-alto contenuto tecnologico (4)</i>   |            |                   |
|  | <i>da 10 a 49</i>                             | 26,3       | 23,9              |
|  | <i>oltre 50</i>                               | 6,9        | 10,8              |
|  | <i>fino a 9</i>                               | 78,5       | 74,3              |
| <i>medio-basso contenuto tecnologico (4)</i>   |   |            |                   |
| <i>da 10 a 49</i>  | 18,5  | 20,8       |                   |
|  | <i>oltre 50</i>                               | 3,1        | 4,3               |
|  | <i>fino a 9</i>                               | 84,4       | 81,3              |
| <i>basso contenuto tecnologico - alimentare (4)</i>                                      |   |            |                   |
| <i>da 10 a 49</i>  | 13,6  | 16,2       |                   |
|  | <i>oltre 50</i>                               | 2,0        | 3,3               |
|  | <i>fino a 9</i>                               | 87,1       | 89,2              |
| <i>basso contenuto tecnologico - non alimentare (4)</i>                                  |   |            |                   |
| <i>da 10 a 49</i>  | 11,5  | 8,7        |                   |
|  | <i>oltre 50</i>                               | 1,4        | 1,5               |
|  | <i>fino a 9</i>                               | 95,2       | 94,9              |
| Costruzioni  | da 10 a 49                                    | 4,7        | 4,5               |
|  | oltre 50                                      | 0,2        | 0,5               |
|  | <i>fino a 9</i>                               | 96,3       | 95,2              |
| Servizi  | da 10 a 49                                    | 3,4        | 4,1               |
|  | oltre 50                                      | 0,3        | 0,7               |
|  | <i>fino a 9</i>                               | 98,3       | 96,5              |
| di cui: <i>di mercato ad alta intensità di conoscenza (esclusi i servizi finanziari)</i> |   |            |                   |
|  | <i>da 10 a 49</i>                             | 1,5        | 3,1               |
|  | <i>oltre 50</i>                               | 0,2        | 0,5               |
|  | <i>fino a 9</i>                               | 94,6       | 92,9              |
| <i>servizi finanziari</i>  |   |            |                   |
|  | <i>da 10 a 49</i>                             | 5,0        | 6,2               |
|  | <i>oltre 50</i>                               | 0,4        | 0,2               |
|  | <i>fino a 9</i>                               | 98,3       | 91,5              |
| <i>altri servizi ad alta intensità di conoscenza</i>                                     |   |            |                   |
|  | <i>da 10 a 49</i>                             | 1,5        | 6,6               |
|  | <i>oltre 50</i>                               | 0,2        | 2,2               |
|  | <i>fino a 9</i>                               | 95,5       | 95,8              |
| <i>a bassa intensità di conoscenza</i>   |   |            |                   |
|  | <i>da 10 a 49</i>                             | 4,2        | 3,7               |
|  | <i>oltre 50</i>                               | 0,3        | 0,6               |
|  | <i>fino a 9</i>                               | 94,7       | 94,2              |
| <b>Totale</b>  | <b>da 10 a 49</b>                             | <b>4,8</b> | <b>5,0</b>        |
|  | <b>oltre 50</b>                               | <b>0,5</b> | <b>1,0</b>        |

Fonte: elaborazioni su dati provenienti dalle statistiche nazionali. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati al 2011. Per le regioni di Italia, Germania, Spagna e Regno Unito si fa riferimento alle unità locali delle sole imprese. Per quelle francesi alle unità locali di imprese e istituzioni. Per le regioni italiane la classe dimensionale è definita sul complesso degli addetti, per le altre sui lavoratori dipendenti. – (2) Basata sulla riclassificazione Eurostat a partire dalla classificazione NACE Rev. 2 a due cifre. – (3) Valori mediani calcolati su: Bremen (DE), Hamburg (DE), Saarland (DE), Cantabria (ES), País Vasco (ES), Comunidad Foral de Navarra (ES), La Rioja (ES), Aragón (ES), Castilla y León (ES), Illes Balears (ES), Alsace (FR). – (4) A causa del basso dettaglio disponibile non comprendono le regioni tedesche.

**Mercati, internazionalizzazione e competitività delle imprese (1)**  
(valori percentuali)

| VOCI  | Umbria | Centro | Italia |
|---|--------|--------|--------|
| <b>Mercati di riferimento</b>                                       |        |        |        |
| Mercato geografico di riferimento                                   |        |        |        |
| locale (2)  | 54,6   | 58,8   | 57,8   |
| nazionale   | 27,9   | 19,8   | 20,3   |
| estero  | 17,5   | 21,4   | 21,9   |
| Imprese con la Pubblica amministrazione tra i primi tre committenti | 7,4    | 6,7    | 6,8    |
| <b>Localizzazione dei principali concorrenti</b>                    |        |        |        |
| <i>Totale</i>   |        |        |        |
| Italia  | 98,4   | 97,8   | 97,7   |
| UE 27 (eccetto Italia)  | 0,5    | 1,0    | 1,3    |
| Paesi europei non UE  | 1,5    | 2,1    | 2,3    |
| BRIC (3)  | 2,4    | 3,0    | 2,9    |
| Altri paesi   | 0,2    | 0,4    | 0,4    |
| <i>Industria in senso stretto</i>                                   |        |        |        |
| Italia  | 94,9   | 95,1   | 94,2   |
| UE 27 (eccetto Italia)  | 1,9    | 1,9    | 3,0    |
| Paesi europei non UE  | 4,6    | 4,5    | 5,4    |
| BRIC (3)  | 10,9   | 11,1   | 10,2   |
| Altri paesi   | 0,4    | 0,6    | 0,7    |
| <b>Internazionalizzazione produttiva (4)</b>                        |        |        |        |
| <i>Totale</i>   |        |        |        |
| Investimenti diretti esteri   | 0,8    | 0,3    | 0,4    |
| Accordi e contratti   | 1,2    | 2,3    | 2,0    |
| Tutte le voci   | 1,9    | 2,6    | 2,3    |
| <i>Industria in senso stretto</i>                                   |        |        |        |
| Investimenti diretti esteri   | 0,6    | 0,6    | 1,0    |
| Accordi e contratti   | 3,2    | 4,0    | 3,4    |
| Tutte le voci   | 3,8    | 4,5    | 4,2    |
| <b>Punti di forza competitiva</b>                                   |        |        |        |
| Qualità dei prodotti/servizi  | 79,8   | 76,3   | 76,2   |
| Prezzo  | 35,4   | 35,9   | 35,1   |
| Flessibilità produttiva   | 23,3   | 20,2   | 21,5   |
| Diversificazione produttiva   | 22,3   | 20,5   | 21,4   |

Fonte: elaborazioni su dati Istat, 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

(1) I dati riguardano le imprese con almeno tre addetti e sono riferiti al 2011. – (2) L'impresa vende i propri beni e servizi esclusivamente nel comune di localizzazione dell'impresa o in altri comuni della stessa regione. – (3) Brasile, Russia, India e Cina. – (4) L'impresa ha realizzato almeno parte dell'attività produttiva all'estero.

**Relazioni delle imprese (1)**  
*(valori percentuali)*

| VOCI   | Umbria |  | Centro |  | Italia |  |
|--|--------|--|--------|--|--------|--|
|  |        | <i>di cui:</i><br>industria in<br>senso<br>stretto |        | <i>di cui:</i><br>industria in<br>senso<br>stretto |        | <i>di cui:</i><br>industria in<br>senso<br>stretto |
| <b>Imprese con almeno una relazione</b>        |        |  |        |  |        |  |
| Totale   | 63,2   | 75,8   | 62,4   | 74,6   | 63,3   | 75,9   |
| di cui: commessa (2) (3) (5)                   | 67,6   | 81,2   | 71,8   | 80,1   | 74,1   | 81,8   |
| subfornitura (2) (4) (5)                       | 56,4   | 64,9   | 55,3   | 64,7   | 56,6   | 65,7   |
| accordi formali (2) (6)                        | 16,3   | 15,9   | 17,7   | 11,0   | 16,9   | 11,0   |
| accordi informali (2)                          | 16,2   | 21,3   | 16,2   | 16,6   | 15,6   | 16,0   |
| <b>Funzioni oggetto della relazione (2)</b>    |        |  |        |  |        |  |
| Attività principale                            | 82,6   | 86,2   | 80,2   | 84,6   | 79,8   | 84,6   |
| Progettazione, R&S, innovazione                | 12,8   | 14,9   | 11,9   | 14,9   | 12,2   | 16,8   |
| Servizi legali e finanziari                    | 16,2   | 21,4   | 18,8   | 19,6   | 17,3   | 18,2   |
| Marketing                                      | 18,0   | 18,9   | 17,8   | 18,3   | 18,8   | 19,6   |
| Altro  | 57,3   | 62,6   | 63,0   | 62,8   | 63,4   | 63,7   |
| <b>Tipo di controparti della relazione (2)</b> |        |  |        |  |        |  |
| Impresa del gruppo                             | 9,5    | 8,0  | 10,3   | 7,5  | 10,3   | 9,0  |
| Impresa non del gruppo                         | 88,9   | 97,1   | 88,0   | 94,9   | 88,6   | 94,9   |
| Università, centro di ricerca                  | 4,8    | 4,3  | 5,0    | 4,0  | 4,7    | 4,4  |
| Pubblica amministrazione                       | 16,3   | 12,6   | 15,5   | 9,3  | 15,5   | 9,6  |
| Altro  | 33,7   | 23,7   | 33,2   | 20,9   | 32,5   | 20,5   |
| <b>Numero di controparti (2)</b>               |        |  |        |  |        |  |
| Una  | 18,2   | 11,2   | 19,1   | 13,2   | 18,8   | 13,0   |
| Da due a quattro                               | 31,0   | 33,0   | 33,6   | 29,6   | 33,3   | 28,5   |
| Cinque e più                                   | 73,1   | 77,7   | 73,9   | 79,7   | 74,1   | 80,8   |
| <b>Imprese con controparti estere</b>          |        |  |        |  |        |  |
| Come subfornitori (7)                          | 10,4   | 13,4   | 13,1   | 17,1   | 14,0   | 19,2   |
| Come committenti (8)                           | 10,3   | 24,5   | 15,9   | 28,4   | 16,2   | 30,1   |

Fonte: elaborazioni su dati Istat, 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) I dati riguardano le imprese con almeno tre addetti e si riferiscono alle relazioni esistenti negli anni 2011 e 2012. – (2) In percentuale delle imprese con almeno una relazione. – (3) Ordinazione o acquisto di beni e di servizi prodotti secondo specifiche tecniche e progetti operativi forniti dall'acquirente. – (4) Produzione di beni o fornitura di servizi sulla base di specifiche tecniche e progetti operativi forniti dall'acquirente (committente). – (5) Le relazioni di commessa e subfornitura non sono mutuamente esclusive. – (6) Sono inclusi i consorzi, i contratti di rete, il franchising e gli altri accordi formali, quali le *joint ventures* e le associazioni temporanee di imprese. – (7) In percentuale delle imprese con almeno una relazione di commessa. – (8) In percentuale delle imprese con almeno una relazione di subfornitura.

## Occupati e forza lavoro

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

| PERIODI         | Occupati    |                            |             |         |                              | Totale | In cerca di occupazione | Forze di lavoro | Tasso di occupazione<br>(1) (2) | Tasso di disoccupazione<br>(1) | Tasso di attività<br>(1) (2) |
|-----------------|-------------|----------------------------|-------------|---------|------------------------------|--------|-------------------------|-----------------|---------------------------------|--------------------------------|------------------------------|
|                 | Agricoltura | Industria in senso stretto | Costruzioni | Servizi |                              |        |                         |                 |                                 |                                |                              |
|                 |             |                            |             |         | di cui: com., alb. e ristor. |        |                         |                 |                                 |                                |                              |
| 2011            | -1,4        | 1,5                        | -7,8        | 1,4     | 10,4                         | 0,4    | -1,1                    | 0,3             | 62,3                            | 6,5                            | 66,8                         |
| 2012            | -9,5        | 0,1                        | -4,3        | -1,1    | -1,6                         | -1,4   | 52,8                    | 2,1             | 61,5                            | 9,8                            | 68,3                         |
| 2013            | 20,1        | -5,6                       | -14,1       | 1,2     | -4,2                         | -1,1   | 6,2                     | -0,4            | 61,1                            | 10,4                           | 68,3                         |
| 2012 – 1° trim. | 5,8         | -5,6                       | -12,6       | 0,8     | 6,6                          | -1,9   | 41,8                    | 1,1             | 61,0                            | 9,8                            | 67,7                         |
| 2° trim.        | -27,0       | 8,6                        | 2,1         | -0,9    | -5,0                         | 0,5    | 46,2                    | 3,4             | 63,0                            | 9,1                            | 69,5                         |
| 3° trim.        | -13,2       | -0,9                       | 20,1        | -3,9    | -8,8                         | -1,8   | 67,6                    | 1,9             | 61,8                            | 8,8                            | 67,9                         |
| 4° trim.        | -0,4        | -1,9                       | -20,3       | -0,1    | 2,5                          | -2,3   | 58,1                    | 2,2             | 60,3                            | 11,4                           | 68,2                         |
| 2013 – 1° trim. | 29,1        | -4,8                       | -25,0       | 5,9     | 5,0                          | 1,3    | 8,8                     | 2,1             | 61,5                            | 10,5                           | 68,9                         |
| 2° trim.        | 45,8        | -14,5                      | -14,4       | -0,2    | -3,8                         | -3,6   | 11,3                    | -2,2            | 60,6                            | 10,4                           | 67,8                         |
| 3° trim.        | 8,9         | -6,8                       | -9,7        | -0,5    | -15,9                        | -2,5   | 13,0                    | -1,1            | 60,9                            | 10,1                           | 67,8                         |
| 4° trim.        | 2,2         | 4,8                        | -4,0        | -0,3    | -1,9                         | 0,6    | -5,3                    | -0,1            | 61,3                            | 10,8                           | 68,8                         |

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.  
 (1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

**Pratiche di assunzione (1)**  
(unità e valori percentuali)

| VOCI                                 | Valori assoluti |                |                |                | Variazioni % |             |              |
|--------------------------------------|-----------------|----------------|----------------|----------------|--------------|-------------|--------------|
|                                      | 2010            | 2011           | 2012           | 2013           | 2011         | 2012        | 2013         |
| <b>Lavoro dipendente</b>             | <b>112.914</b>  | <b>107.116</b> | <b>104.912</b> | <b>105.185</b> | <b>-5,1</b>  | <b>-2,1</b> | <b>0,3</b>   |
| Italiani                             | 86.113          | 82.289         | 81.417         | 81.995         | -4,4         | -1,1        | 0,7          |
| Stranieri                            | 26.801          | 24.827         | 23.495         | 23.190         | -7,4         | -5,4        | -1,3         |
| Maschi                               | 56.448          | 54.050         | 51.144         | 50.686         | -4,2         | -5,4        | -0,9         |
| Femmine                              | 56.466          | 53.066         | 53.768         | 54.499         | -6,0         | 1,3         | 1,4          |
| Fino a 29 anni                       | 38.984          | 35.885         | 33.725         | 31.701         | -7,9         | -6,0        | -6,0         |
| Da 30 a 54 anni                      | 66.360          | 64.175         | 63.393         | 65.197         | -3,3         | -1,2        | 2,8          |
| Oltre 54 anni                        | 7.570           | 7.056          | 7.794          | 8.287          | -6,8         | 10,5        | 6,3          |
| Agricoltura                          | 15.051          | 13.823         | 13.943         | 14.758         | -8,2         | 0,9         | 5,8          |
| Manifatturiero ed estrattive         | 18.199          | 18.099         | 15.476         | 15.482         | -0,5         | -14,5       | 0,0          |
| Costruzioni                          | 10.875          | 9.366          | 7.621          | 6.865          | -13,9        | -18,6       | -9,9         |
| Servizi                              | 68.667          | 65.724         | 67.787         | 68.006         | -4,3         | 3,1         | 0,3          |
| di cui: <i>alberghi e ristoranti</i> | <i>18.375</i>   | <i>15.456</i>  | <i>16.629</i>  | <i>17.092</i>  | <i>-15,9</i> | <i>7,6</i>  | <i>2,8</i>   |
| Contratti a tempo indeterminato      | 16.163          | 14.741         | 13.884         | 11.889         | -8,8         | -5,8        | -14,4        |
| Contratti a tempo determinato        | 6.856           | 6.200          | 5.635          | 4.456          | -9,6         | -9,1        | -20,9        |
| Apprendistato                        | 81.267          | 76.604         | 75.978         | 78.041         | -5,7         | -0,8        | 2,7          |
| Contratti di somministrazione        | 8.628           | 9.571          | 9.415          | 10.799         | 10,9         | -1,6        | 14,7         |
| <b>Parasubordinato</b>               | <b>15.741</b>   | <b>15.205</b>  | <b>14.237</b>  | <b>12.787</b>  | <b>-3,4</b>  | <b>-6,4</b> | <b>-10,2</b> |
| <b>Intermittente</b>                 | <b>10.612</b>   | <b>13.985</b>  | <b>15.088</b>  | <b>9.059</b>   | <b>31,8</b>  | <b>7,9</b>  | <b>-40,0</b> |
| <b>Lavoro domestico</b>              | <b>8.602</b>    | <b>8.738</b>   | <b>8.893</b>   | <b>7.746</b>   | <b>1,6</b>   | <b>1,8</b>  | <b>-12,9</b> |

Fonte: elaborazioni su dati della rete SeCO (Statistiche e Comunicazioni Obbligatorie). Cfr. la sezione: *Note Metodologiche*.  
(1) Le pratiche di assunzione includono anche i rinnovi dei contratti effettuati durante l'anno.

**Pratiche di trasformazione in contratti a tempo indeterminato**  
(unità e valori percentuali)

| VOCI                 | Valori assoluti |              |              |              | Variazioni % |            |              |
|----------------------|-----------------|--------------|--------------|--------------|--------------|------------|--------------|
|                      | 2010            | 2011         | 2012         | 2013         | 2011         | 2012       | 2013         |
| Da apprendistato     | 2.497           | 2.308        | 2.043        | 1.683        | -7,6         | -11,5      | -17,6        |
| Da tempo determinato | 6.453           | 6.009        | 6.888        | 4.847        | -6,9         | 14,6       | -29,6        |
| <b>Totale</b>        | <b>8.950</b>    | <b>8.317</b> | <b>8.931</b> | <b>6.530</b> | <b>-7,1</b>  | <b>7,4</b> | <b>-26,9</b> |

Fonte: elaborazioni su dati della rete SeCO (Statistiche e Comunicazioni Obbligatorie). Cfr. la sezione: *Note Metodologiche*.

**Tassi di occupazione e di disoccupazione per sesso, cittadinanza, età e titolo di studio**  
(valori percentuali)

| PERIODI                            | Per sesso |         | Per cittadinanza |           | Per età    |            | Per titolo di studio |                      |
|------------------------------------|-----------|---------|------------------|-----------|------------|------------|----------------------|----------------------|
|                                    | Maschi    | Femmine | Italiani         | Stranieri | 15-34 anni | 35-64 anni | Max licenza media    | Diplomati o laureati |
| <b>Tassi di occupazione (1)</b>    |           |         |                  |           |            |            |                      |                      |
| 2008                               | 74,1      | 56,8    | 65,3             | 66,4      | 59,4       | 68,7       | 51,6                 | 74,8                 |
| 2009                               | 72,7      | 53,4    | 63,0             | 63,1      | 55,0       | 67,2       | 47,7                 | 72,8                 |
| 2010                               | 72,7      | 53,0    | 62,5             | 64,3      | 53,3       | 67,6       | 46,5                 | 72,7                 |
| 2011                               | 71,6      | 53,3    | 62,0             | 64,1      | 51,7       | 67,6       | 47,1                 | 70,9                 |
| 2012                               | 70,0      | 53,3    | 61,7             | 60,6      | 49,5       | 67,4       | 46,3                 | 69,9                 |
| 2013                               | 68,6      | 53,8    | 61,9             | 56,7      | 46,9       | 67,9       | 46,5                 | 69,4                 |
| 2012 – 1° trim.                    | 71,0      | 51,2    | 61,4             | 58,4      | 50,4       | 66,2       | 44,8                 | 69,9                 |
| 2° trim.                           | 72,0      | 54,3    | 63,9             | 58,3      | 53,8       | 67,6       | 47,4                 | 71,9                 |
| 3° trim.                           | 69,5      | 54,2    | 61,6             | 62,9      | 48,7       | 68,2       | 47,3                 | 69,8                 |
| 4° trim.                           | 67,4      | 53,3    | 59,9             | 62,8      | 45,2       | 67,6       | 45,5                 | 68,0                 |
| 2013 – 1° trim.                    | 69,2      | 54,0    | 62,0             | 58,5      | 48,9       | 67,7       | 47,3                 | 69,4                 |
| 2° trim.                           | 68,6      | 52,9    | 61,2             | 57,7      | 47,4       | 67,0       | 44,9                 | 70,1                 |
| 3° trim.                           | 67,8      | 54,1    | 61,8             | 55,5      | 46,4       | 67,9       | 45,9                 | 69,1                 |
| 4° trim.                           | 68,7      | 54,0    | 62,4             | 55,2      | 45,1       | 69,0       | 47,8                 | 68,8                 |
| <b>Tassi di disoccupazione (2)</b> |           |         |                  |           |            |            |                      |                      |
| 2008                               | 3,2       | 6,8     | 4,0              | 11,4      | 7,8        | 3,4        | 5,3                  | 4,6                  |
| 2009                               | 4,7       | 9,3     | 5,5              | 15,1      | 11,3       | 4,6        | 8,0                  | 6,1                  |
| 2010                               | 5,1       | 8,6     | 5,7              | 12,5      | 11,6       | 4,5        | 8,6                  | 5,8                  |
| 2011                               | 5,2       | 8,3     | 5,1              | 14,7      | 13,0       | 3,9        | 8,3                  | 5,9                  |
| 2012                               | 8,4       | 11,6    | 8,1              | 18,7      | 18,7       | 6,2        | 11,4                 | 9,2                  |
| 2013                               | 9,4       | 11,7    | 8,5              | 20,7      | 19,0       | 7,2        | 11,9                 | 9,8                  |
| 2012 – 1° trim.                    | 5,4       | 9,1     | 7,5              | 22,2      | 18,4       | 6,2        | 10,9                 | 9,4                  |
| 2° trim.                           | 4,9       | 8,6     | 7,3              | 19,6      | 16,5       | 6,0        | 11,2                 | 8,3                  |
| 3° trim.                           | 4,6       | 6,3     | 7,8              | 14,2      | 16,5       | 5,9        | 10,0                 | 8,3                  |
| 4° trim.                           | 6,0       | 9,0     | 10,0             | 18,8      | 23,8       | 6,6        | 13,6                 | 10,5                 |
| 2013 – 1° trim.                    | 7,1       | 13,3    | 8,7              | 19,9      | 17,3       | 7,9        | 11,0                 | 10,3                 |
| 2° trim.                           | 7,1       | 11,7    | 8,6              | 19,7      | 19,6       | 6,8        | 12,0                 | 9,8                  |
| 3° trim.                           | 8,6       | 9,1     | 8,0              | 21,2      | 18,8       | 6,9        | 12,8                 | 9,0                  |
| 4° trim.                           | 10,6      | 12,3    | 8,7              | 21,9      | 20,5       | 7,3        | 11,9                 | 10,3                 |

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Riferiti alla popolazione di 15-64 anni. – (2) Riferiti alla popolazione di 15 anni e oltre.

**Tassi di occupazione per livello di istruzione (1)**  
(valori percentuali; medie dei valori trimestrali)

| VOCI   | Di chi non studia  |         | Generale |         |
|--------|--------------------|---------|----------|---------|
|        | 2006-08            | 2011-13 | 2006-08  | 2011-13 |
|        | <b>Terza media</b> |         |          |         |
| Umbria | 74,2               | 60,9    | 72,3     | 56,7    |
| Centro | 71,5               | 57,2    | 68,0     | 53,3    |
| Italia | 59,5               | 48,0    | 57,5     | 45,6    |
|        | <b>Diploma</b>     |         |          |         |
| Umbria | 81,7               | 71,5    | 62,6     | 53,5    |
| Centro | 77,0               | 64,7    | 54,5     | 45,6    |
| Italia | 73,2               | 60,7    | 52,3     | 43,4    |
|        | <b>Laurea</b>      |         |          |         |
| Umbria | 76,5               | 72,4    | 71,4     | 63,7    |
| Centro | 78,9               | 73,3    | 72,6     | 65,4    |
| Italia | 77,8               | 73,9    | 71,6     | 66,3    |

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Riferiti ai giovani che non svolgono attività di studio o formazione; per quelli con istruzione non superiore al diploma di scuola secondaria di considera la classe di età 20-29 anni, corrispondente ai 10 anni successivi al conseguimento del titolo; per i laureati la classe di età 25-34 anni.

**Retribuzioni medie dei lavoratori dipendenti nel 2013**  
(euro)

| VOCI                       | Umbria               |                     | Centro               |                     | Italia               |                     |
|----------------------------|----------------------|---------------------|----------------------|---------------------|----------------------|---------------------|
|                            | Retribuzione mensile | Retribuzione oraria | Retribuzione mensile | Retribuzione oraria | Retribuzione mensile | Retribuzione oraria |
| Per sesso:                 |                      |                     |                      |                     |                      |                     |
| Maschi                     | 1.384                | 9,0                 | 1.395                | 9,1                 | 1.396                | 9,1                 |
| Femmine                    | 1.063                | 8,7                 | 1.101                | 8,9                 | 1.112                | 9,0                 |
| Per cittadinanza:          |                      |                     |                      |                     |                      |                     |
| Italiani                   | 1.294                | 9,2                 | 1.315                | 9,4                 | 1.309                | 9,3                 |
| Stranieri                  | 917                  | 7,1                 | 925                  | 7,2                 | 969                  | 7,2                 |
| Per livello di istruzione: |                      |                     |                      |                     |                      |                     |
| Terza media                | 1.080                | 7,7                 | 1.077                | 7,7                 | 1.104                | 7,8                 |
| Diploma                    | 1.197                | 8,6                 | 1.233                | 8,9                 | 1.263                | 9,0                 |
| Laurea                     | 1.557                | 11,4                | 1.605                | 11,5                | 1.603                | 11,6                |
| Per età:                   |                      |                     |                      |                     |                      |                     |
| 15-34 anni                 | 1.041                | 7,5                 | 1.042                | 7,5                 | 1.075                | 7,7                 |
| 35-54 anni                 | 1.275                | 9,1                 | 1.302                | 9,3                 | 1.313                | 9,3                 |
| 55 anni e oltre            | 1.412                | 10,3                | 1.425                | 10,3                | 1.424                | 10,3                |
| <b>Totale</b>              | <b>1.231</b>         | <b>8,8</b>          | <b>1.256</b>         | <b>9,0</b>          | <b>1.268</b>         | <b>9,1</b>          |

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

**Salari mensili rivalutati al 2013 per caratteristiche socio-economiche**  
(Indice: 2008=100)

| VOCI                       | 2009         | 2010         | 2011        | 2012        | 2013        |
|----------------------------|--------------|--------------|-------------|-------------|-------------|
| Per sesso:                 |              |              |             |             |             |
| Maschi                     | 101,9        | 101,3        | 98,3        | 96,6        | 95,4        |
| Femmine                    | 102,6        | 101,3        | 97,1        | 94,2        | 95,3        |
| Per cittadinanza:          |              |              |             |             |             |
| Italiani                   | 102,3        | 101,5        | 98,1        | 96,4        | 96,1        |
| Stranieri                  | 102,1        | 104,0        | 102,0       | 95,6        | 93,7        |
| Per livello di istruzione: |              |              |             |             |             |
| Terza media                | 101,1        | 100,2        | 97,5        | 94,0        | 91,8        |
| Diploma                    | 101,4        | 100,7        | 96,7        | 94,9        | 94,2        |
| Laurea                     | 102,0        | 100,2        | 95,8        | 93,0        | 93,3        |
| Per età:                   |              |              |             |             |             |
| 15-34 anni                 | 102,2        | 101,6        | 97,3        | 93,1        | 93,4        |
| 35-54 anni                 | 101,0        | 99,3         | 96,4        | 93,8        | 92,0        |
| 55 anni e oltre            | 103,5        | 101,7        | 96,8        | 96,9        | 96,6        |
| <b>Totale</b>              | <b>102,0</b> | <b>101,1</b> | <b>97,6</b> | <b>95,4</b> | <b>95,0</b> |

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

**Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni**  
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

| SETTORI   | Interventi ordinari |             |             | Interventi straordinari e in deroga |             |              | Totale        |             |              |
|---|---------------------|-------------|-------------|-------------------------------------|-------------|--------------|---------------|-------------|--------------|
|   | 2013                | Variazioni  |             | 2013                                | Variazioni  |              | 2013          | Variazioni  |              |
|   |                     | 2012        | 2013        |                                     | 2012        | 2013         |               | 2012        | 2013         |
| Agricoltura                                     | ..                  | 53,7        | -94,3       | 10                                  | 24,5        | 129,2        | 11            | 42,9        | -22,0        |
| Industria in senso stretto                      | 4.308               | 95,8        | -14,8       | 7.853                               | 30,1        | -37,1        | 12.160        | 44,0        | -30,7        |
| <i>Estrattive</i>                               | 6                   | -30,0       | 213,3       | 8                                   | ..          | ..           | 13            | -30,0       | ::           |
| <i>Legno</i>                                    | 331                 | 231,9       | -27,2       | 747                                 | 40,8        | -29,0        | 1.078         | 70,4        | -28,5        |
| <i>Alimentari</i>                               | 79                  | -31,7       | -42,1       | 275                                 | -3,1        | 13,2         | 353           | -15,7       | -6,7         |
| <i>Metallurgiche</i>                            | 274                 | 34,1        | -34,0       | 161                                 | 68,5        | -20,9        | 435           | 43,8        | -29,7        |
| <i>Meccaniche</i>                               | 1.895               | 107,1       | 3,1         | 3.716                               | 40,3        | -30,3        | 5.611         | 52,9        | -21,8        |
| <i>Tessili</i>                                  | 94                  | 152,9       | -55,8       | 486                                 | 7,1         | -48,1        | 580           | 19,9        | -49,5        |
| <i>Abbigliamento</i>                            | 158                 | 70,8        | -60,7       | 617                                 | 2,8         | -52,7        | 775           | 13,4        | -54,6        |
| <i>Chimica, petrolchimica, gomma e plastica</i> | 307                 | 171,3       | 4,0         | 352                                 | 45,6        | -11,9        | 659           | 81,3        | -5,1         |
| <i>Pelli, cuoio e calzature</i>                 | 70                  | 76,6        | 38,0        | 47                                  | 52,4        | -38,1        | 117           | 61,2        | -7,8         |
| <i>Lavorazione minerali non met.</i>            | 684                 | 144,5       | -19,5       | 800                                 | 2,8         | -18,2        | 1.483         | 40,7        | -18,8        |
| <i>Carta, stampa ed editoria</i>                | 277                 | 50,3        | 14,3        | 359                                 | 75,8        | -52,3        | 636           | 68,8        | -36,1        |
| <i>Installaz. impianti per l'edilizia</i>       | 99                  | 175,0       | -33,0       | 254                                 | 49,8        | -76,1        | 353           | 58,7        | -70,8        |
| <i>Energia elettrica e gas</i>                  | ..                  | -99,5       | -100,0      | ..                                  | -100,0      | ..           | ..            | -99,9       | -100,0       |
| <i>Varie</i>                                    | 35                  | -45,7       | 148,6       | 30                                  | 38,4        | -79,4        | 66            | 22,0        | -59,6        |
| Edilizia  | 1.984               | 41,5        | 10,9        | 804                                 | 45,9        | -19,5        | 2.788         | 43,0        | 0,0          |
| Trasporti e comunicazioni                       | 126                 | 170,2       | -10,9       | 265                                 | 44,2        | -47,5        | 391           | 60,6        | -39,5        |
| Tabacchicoltura                                 | ..                  | ..          | ..          | ..                                  | ..          | ..           | ..            | ..          | ..           |
| Commercio, servizi e settori vari               | ..                  | ..          | ..          | 2.625                               | 54,3        | -61,7        | 2.625         | 54,3        | -61,7        |
| <b>Totale</b>                                   | <b>6.418</b>        | <b>79,1</b> | <b>-8,3</b> | <b>11.557</b>                       | <b>38,3</b> | <b>-44,6</b> | <b>17.975</b> | <b>46,7</b> | <b>-35,4</b> |

Fonte: INPS. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Negli interventi ordinari include solo l'artigianato edile e lapidei; nel totale include anche l'artigianato industriale, dei trasporti e dei servizi.

**Immatricolazioni di studenti umbri a corsi universitari**  
(unità)

| VOCI                               | 2003-04        | 2004-05        | 2005-06        | 2006-07        | 2007-08        | 2008-09        | 2009-10        | 2010-11        | 2011-12        | 2012-13        |
|------------------------------------|----------------|----------------|----------------|----------------|----------------|----------------|----------------|----------------|----------------|----------------|
| <b>Per classe di età</b>           |                |                |                |                |                |                |                |                |                |                |
| Fino a 20 anni                     | 3.887          | 3.933          | 3.455          | 3.520          | 3.674          | 3.704          | 3.528          | 3.486          | 3.534          | 3.452          |
| Oltre 20 anni                      | 1.135          | 928            | 953            | 816            | 639            | 499            | 565            | 524            | 453            | 364            |
| <b>Per area di studi</b>           |                |                |                |                |                |                |                |                |                |                |
| Area sanitaria                     | 551            | 565            | 585            | 605            | 618            | 596            | 616            | 505            | 444            | 437            |
| Area scientifica                   | 1.583          | 1.431          | 1.286          | 1.330          | 1.253          | 1.314          | 1.299          | 1.468          | 1.523          | 1.524          |
| Area sociale                       | 1.978          | 1.996          | 1.871          | 1.751          | 1.790          | 1.685          | 1.624          | 1.510          | 1.516          | 1.319          |
| Area umanistica                    | 910            | 869            | 666            | 650            | 652            | 608            | 554            | 527            | 504            | 536            |
| <b>Per istituto di provenienza</b> |                |                |                |                |                |                |                |                |                |                |
| Maturità liceale                   | 2.494          | 2.393          | 2.151          | 2.209          | 2.341          | 2.398          | 2.356          | 2.432          | 2.505          | 2.313          |
| Maturità tecnica                   | 1.532          | 1.503          | 1.203          | 1.117          | 970            | 842            | 858            | 697            | 667            | 673            |
| Magistrali                         | 262            | 315            | 351            | 320            | 355            | 453            | 429            | 473            | 442            | 465            |
| Maturità professionale             | 326            | 300            | 283            | 297            | 264            | 237            | 240            | 202            | 194            | 199            |
| Diploma estero                     | 228            | 191            | 219            | 209            | 234            | 240            | 166            | 164            | 148            | 135            |
| Altro o non fornito                | 180            | 159            | 201            | 184            | 149            | 33             | 44             | 42             | 30             | 31             |
| <b>Totale</b>                      | <b>5.022</b>   | <b>4.861</b>   | <b>4.408</b>   | <b>4.336</b>   | <b>4.313</b>   | <b>4.203</b>   | <b>4.093</b>   | <b>4.010</b>   | <b>3.987</b>   | <b>3.816</b>   |
| Per memoria:                       |                |                |                |                |                |                |                |                |                |                |
| <i>Centro</i>                      | <i>71.811</i>  | <i>69.564</i>  | <i>64.974</i>  | <i>62.186</i>  | <i>60.821</i>  | <i>58.882</i>  | <i>58.837</i>  | <i>58.664</i>  | <i>56.612</i>  | <i>54.054</i>  |
| <i>Italia</i>                      | <i>335.175</i> | <i>332.465</i> | <i>316.842</i> | <i>304.075</i> | <i>302.103</i> | <i>289.908</i> | <i>293.429</i> | <i>285.831</i> | <i>276.269</i> | <i>265.741</i> |

Fonte: elaborazioni su dati MIUR, *Anagrafe Nazionale Studenti*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*

**Mobilità territoriale successiva al conseguimento della laurea nel periodo 2007-2011 (1)**  
(valori percentuali per 100 laureati nell'area nel 2007)

| VOCI                                     | Laureati (durata triennale) 2007             |             | Laureati specialistici o a ciclo unico 2007 |             |
|--|--|-------------|---|-------------|
|  | Umbria (2)                                   | Centro (2)  | Umbria (2)                                  | Centro (2)  |
| Laureati nell'area                       | 100,0  | 100,0       | 100,0                                       | 100,0       |
| In arrivo dopo la laurea                 | 12,3   | 14,5        | 12,8  | 16,1        |
| In uscita dopo la laurea                 | 41,0   | 20,3        | 44,1  | 21,6        |
| Domiciliati nell'area nel 2011           | 71,3   | 94,1        | 68,8  | 94,5        |
| <b>Saldo netto tra ingressi e uscite</b> | <b>-28,7</b>                                 | <b>-5,9</b> | <b>-31,2</b>                                | <b>-5,5</b> |
|  | <b>Componenti della mobilità complessiva</b> |             |   |             |
| Ha studiato fuori dall'area e ritorna    | 8,9  | 3,6         | 9,3   | 4,2         |
| Ha transitato nell'area per gli studi    | 33,5   | 13,7        | 35,1  | 15,2        |

Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat, Indagini sui *Percorsi di studio e di lavoro dei Laureati*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Per laureati nell'area si intendono individui la cui sede delle lezioni universitarie era localizzata nell'area. Sono stati esclusi i laureati che avevano già conseguito una laurea a ciclo unico o specialistica biennale prima del 2007, i laureati a corsi triennali con 25 anni o più al momento della laurea, i laureati specialistici o ciclo unico con 30 anni o più al momento della laurea. (2) La mobilità per Regione include i flussi da e verso le singole regioni (estero incluso); la mobilità per ripartizione include i flussi complessivi da e verso le intere macroaree (estero incluso).

**Prestiti e depositi delle banche per provincia (1)**  
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

| PROVINCE             | 2011   | 2012                | 2013   |
|----------------------|--------|---------------------|--------|
|                      |        | <b>Prestiti (2)</b> |        |
| Provincia di Perugia | 17.301 | 17.084              | 16.635 |
| Provincia Terni      | 4.743  | 4.668               | 4.486  |
|                      |        | <b>Depositi (3)</b> |        |
| Provincia di Perugia | 9.565  | 10.117              | 10.692 |
| Provincia di Terni   | 3.258  | 3.376               | 3.487  |

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) A partire da giugno 2011 sono incluse le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti. – (2) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. – (3) I dati si riferiscono alle famiglie consumatrici e alle imprese.

**Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica (1)**  
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

| SETTORI                                 | Prestiti (2)  |               |               | Sofferenze (3) |              |              |
|---|---------------|---------------|---------------|----------------|--------------|--------------|
|   | 2011          | 2012          | 2013          | 2011           | 2012         | 2013         |
| Amministrazioni pubbliche               | 993           | 924           | 891           | ..             | ..           | ..           |
| Settore privato                         | 21.051        | 20.828        | 20.230        | 1.778          | 2.257        | 2.783        |
| Società finanziarie e assicurative      | 69            | 62            | 58            | 1              | 1            | 2            |
| Imprese                                 | 13.999        | 13.855        | 13.355        | 1.432          | 1.843        | 2.282        |
| <i>Imprese medio-grandi</i>             | 10.124        | 10.070        | 9.708         | 1.014          | 1.311        | 1.615        |
| <i>Imprese piccole (4)</i>              | 3.876         | 3.785         | 3.646         | 418            | 532          | 666          |
| di cui: <i>famiglie produttrici (5)</i> | 1.853         | 1.806         | 1.766         | 213            | 271          | 338          |
| Famiglie consumatrici                   | 6.864         | 6.787         | 6.705         | 342            | 406          | 494          |
| <b>Totale</b>                           | <b>22.044</b> | <b>21.752</b> | <b>21.121</b> | <b>1.778</b>   | <b>2.257</b> | <b>2.783</b> |

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. A partire da giugno 2011 sono incluse le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti. – (2) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. – (3) A partire dal 2011 le sofferenze sono state influenzate da discontinuità dovute a operazioni societarie realizzate da alcuni gruppi bancari. – (4) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (5) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

**Ripartizione del credito al consumo per finalità e forma tecnica**  
(quote percentuali, dati di fine periodo)

| SETTORI  | 2008 | 2009 | 2010 | 2011 | 2012 | 2013 |
|--|------|------|------|------|------|------|
| Finalizzato  | 41,1 | 39,7 | 36,9 | 33,3 | 29,8 | 26,9 |
| Non finalizzato  | 58,9 | 60,3 | 63,1 | 66,7 | 70,2 | 73,1 |
| di cui: <i>prestiti personali e altri prestiti non finalizzati</i> | 45,3 | 43,6 | 44,6 | 47,7 | 50,4 | 52,1 |
| <i>carte di credito</i>  | 6,0  | 6,6  | 6,2  | 5,4  | 5,2  | 5,2  |
| <i>cessione del quinto dello stipendio</i>                         | 7,7  | 10,1 | 12,3 | 13,6 | 14,6 | 15,7 |

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

**Indicatori di indebitamento e vulnerabilità finanziaria (1)**  
(valori percentuali e migliaia di euro)

| VOCI                               | Umbria |      |      | Centro |      |      | Italia |      |      |
|------------------------------------|--------|------|------|--------|------|------|--------|------|------|
|                                    | 2008   | 2010 | 2012 | 2008   | 2010 | 2012 | 2008   | 2010 | 2012 |
| Quota di famiglie indebitate       | 27,1   | 29,1 | 29,9 | 27,1   | 27,8 | 29,1 | 24,6   | 25,7 | 25,3 |
| di cui: <i>con solo mutuo</i>      | 15,1   | 14,6 | 12,2 | 15,2   | 14,3 | 14,2 | 13,4   | 13,6 | 13,8 |
| <i>con solo credito al consumo</i> | 16,5   | 19,8 | 22,3 | 16,2   | 18,0 | 19,0 | 14,8   | 16,0 | 15,4 |
| <i>con entrambi i prestiti</i>     | 4,5    | 5,3  | 4,6  | 4,3    | 4,5  | 4,2  | 3,6    | 4,0  | 3,9  |
| Mutuo famiglia mediana (2)         | 49,2   | 44,8 | 55,3 | 56,7   | 56,2 | 67,0 | 57,0   | 57,6 | 68,0 |
| Rapporto rata su reddito (3)       | 19,5   | 18,1 | 17,3 | 20,1   | 19,6 | 19,1 | 20,5   | 19,7 | 20,1 |
| Mutuo residuo su reddito (4)       | 1,4    | 1,4  | 2,0  | 1,6    | 1,6  | 2,1  | 1,7    | 1,7  | 2,1  |
| Quota famiglie vulnerabili (5)     | 2,0    | 2,2  | 1,8  | 1,3    | 1,6  | 1,5  | 1,3    | 1,4  | 1,7  |
| Quota famiglie con arretrato (6):  |        |      |      |        |      |      |        |      |      |
| sui mutui                          | 6,4    | 8,2  | 12,0 | 7,4    | 5,9  | 5,3  | 7,6    | 6,2  | 7,6  |
| sul credito al consumo             | 13,3   | 16,6 | 12,7 | 8,2    | 11,5 | 9,3  | 10,5   | 13,3 | 10,8 |

Fonte: elaborazioni su dati Eu-Silc. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Gli anni di riferimento sono quelli nei quali è stata svolta l'indagine (IV trimestre). Per le modalità di rilevazione dell'indagine Eu Silc, il reddito, la rata e l'importo residuo del mutuo e gli indicatori che utilizzano tali informazioni (servizio del debito, quota di famiglie vulnerabili) sono riferiti all'anno precedente a quello dell'indagine. – (2) Valore mediano del debito per l'acquisto di abitazioni, in migliaia di euro. – (3) Mediana del rapporto fra rata annuale complessiva (interessi e rimborso del mutuo) e reddito di ciascuna famiglia con mutuo. – (4) Valore mediano del numero di annualità necessarie a estinguere lo stock di debito immobiliare. – (5) Famiglie con reddito inferiore al valore mediano e servizio del debito superiore al 30 per cento del reddito disponibile, espresso al lordo degli oneri finanziari, in percentuale del totale delle famiglie. – (6) Famiglie che hanno dichiarato di essere state in arretrato con il pagamento della rata del mutuo o del prestito al consumo almeno una volta nel corso dei 12 mesi precedenti alla rilevazione, in percentuale delle famiglie titolari del rispettivo tipo di debito (mutuo o credito al consumo).

**Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per branca di attività economica (1)**  
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

| BRANCHE   | 2013          | Variazioni  |             |
|---|---------------|-------------|-------------|
|   |               | 2012        | 2013        |
| Agricoltura, silvicoltura e pesca   | 1.040         | 0,7         | 0,9         |
| Estrazioni di minerali da cave e miniere  | 60            | -3,2        | -2,3        |
| Attività manifatturiere   | 4.712         | -4,1        | -4,1        |
| <i>Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco</i>  | 880           | -1,0        | -6,1        |
| <i>Industrie tessili, abbigliamento e articoli in pelle</i>   | 464           | -0,8        | -0,3        |
| <i>Industria del legno e dell'arredamento</i>   | 427           | -4,7        | -3,2        |
| <i>Fabbricazione di carta e stampa</i>  | 269           | -           | -8,5        |
| <i>Fabbricazione di raffinati del petrolio, prodotti chimici e farmaceutici</i>                           | 73            | -3,9        | -2,2        |
| <i>Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche</i>   | 124           | -7,3        | -8,9        |
| <i>Metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo e lavorazione di min. non metalliferi</i>            | 1.797         | -5,7        | -1,6        |
| <i>Fabbricazione di prodotti elettronici, apparecchiature elettriche e non elettriche</i>                 | 117           | -2,3        | -3,1        |
| <i>Fabbricazione di macchinari</i>  | 264           | -4,9        | -7,1        |
| <i>Fabbricazione di autoveicoli e altri mezzi di trasporto</i>  | 104           | -9,9        | 4,8         |
| <i>Altre attività manifatturiere</i>  | 192           | -8,6        | -14,1       |
| Fornitura di energia elettrica, gas, acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento | 703           | 7,6         | -2,2        |
| Costruzioni   | 2.663         | -1,1        | -4,3        |
| Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli                             | 2.779         | 2,1         | -1,9        |
| Trasporto e magazzinaggio   | 514           | -5,2        | -6,2        |
| Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione  | 559           | -2,7        | -0,7        |
| Servizi di informazione e comunicazione   | 155           | -6,7        | 4,7         |
| Attività immobiliari  | 1.020         | -1,5        | -4,4        |
| Attività professionali, scientifiche e tecniche   | 315           | -2,7        | 0,0         |
| Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese  | 293           | 3,1         | 1,2         |
| Altre attività terziarie  | 558           | 10,5        | 1,1         |
| <b>Totale</b>   | <b>15.370</b> | <b>-0,9</b> | <b>-2,8</b> |

Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. I dati includono le sofferenze. Il totale include le attività economiche non classificate o non classificabili.

**Garanzie sui prestiti alle imprese**  
(valori percentuali)

| VOCI   | Umbria |      | Centro |      | Italia |      |
|--|--------|------|--------|------|--------|------|
|  | 2007   | 2013 | 2007   | 2013 | 2007   | 2013 |
| Quota dei prestiti garantiti (a)                   | 69,4   | 73,9 | 64,1   | 68,7 | 63,5   | 68,8 |
| di cui: <i>totalmente garantiti</i>                | 45,0   | 49,4 | 40,4   | 45,2 | 39,6   | 44,2 |
| <i>parzialmente garantiti</i>                      | 24,4   | 24,5 | 23,7   | 23,5 | 23,9   | 24,7 |
| Garanzia media sui prestiti garantiti (b)          | 87,1   | 87,1 | 84,2   | 86,2 | 85,1   | 85,7 |
| di cui: <i>sui prestiti parzialmente garantiti</i> | 63,3   | 61,1 | 57,2   | 59,8 | 60,5   | 60,2 |
| Grado di copertura (a*b) (1)                       | 60,5   | 64,4 | 53,9   | 59,2 | 54,0   | 59,0 |
| di cui: <i>garanzie reali</i>                      | 37,4   | 39,4 | 32,7   | 37,5 | 32,5   | 37,6 |
| <i>garanzie personali</i>                          | 37,4   | 42,3 | 32,8   | 35,7 | 32,2   | 34,3 |

Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Rapporto tra l'ammontare delle garanzie e quello dei prestiti complessivi. La somma del grado di copertura da garanzie reali e personali non corrisponde al valore complessivo perché una quota dei prestiti è sovragarantita.

**Operatività dei confidi**  
(importi in milioni di euro e valori percentuali)

| VOCI   | Umbria                           |      | Centro |       | Italia |        |
|--|----------------------------------|------|--------|-------|--------|--------|
|  | 2012                             | 2013 | 2012   | 2013  | 2012   | 2013   |
|  | <b>Valori in milioni di euro</b> |      |        |       |        |        |
| Garanzie complessive alle imprese  | 502                              | 473  | 4.206  | 4.281 | 19.923 | 20.217 |
| di cui: <i>nei confronti di piccole imprese (1)</i>                                  | 243                              | 231  | 1.535  | 1.503 | 7.824  | 7.713  |
| Prestiti verso piccole imprese garantiti da confidi                                  | 602                              | 567  | 3.941  | 3.753 | 20.067 | 19.139 |
|  | <b>Variazioni percentuali</b>    |      |        |       |        |        |
| Garanzie complessive alle imprese  | -12,8                            | -5,8 | -17,8  | 1,8   | -10,2  | 1,5    |
| di cui: <i>nei confronti di piccole imprese (1)</i>                                  | -16,6                            | -5,0 | -15,5  | -2,1  | -9,4   | -1,4   |
| Prestiti verso piccole imprese garantiti da confidi                                  | -13,5                            | -5,8 | -12,7  | -4,8  | -9,3   | -4,6   |
| Per memoria: <i>Prestiti verso piccole imprese non garantiti</i>                     | 1,0                              | -3,8 | -1,2   | -4,1  | -1,6   | -4,3   |
|  | <b>Incidenze percentuali</b>     |      |        |       |        |        |
| Quota sofferenze su prestiti verso piccole imprese garantiti da confidi              | 18,5                             | 26,2 | 13,2   | 18,4  | 12,4   | 16,2   |
| Per memoria: <i>Quota sofferenze su prestiti verso piccole imprese non garantiti</i> | 19,4                             | 22,7 | 19,3   | 22,0  | 18,4   | 20,9   |

Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti.

**Nuove sofferenze e crediti deteriorati (1)**  
(valori percentuali)

| PERIODI   | Società finanziarie e assicurative | Imprese                 |             |         |                             |      | Famiglie consumatrici | Totale (3) |
|---|------------------------------------|-------------------------|-------------|---------|-----------------------------|------|-----------------------|------------|
|   |                                    | di cui:                 |             |         | di cui: piccole imprese (2) |      |                       |            |
|   |                                    | attività manifatturiere | costruzioni | servizi |                             |      |                       |            |
| <b>Nuove sofferenze (4)</b>   |                                    |                         |             |         |                             |      |                       |            |
| Dic. 2012   | 0,5                                | 4,2                     | 5,0         | 4,9     | 3,2                         | 5,2  | 1,5                   | 3,4        |
| Mar. 2013   | 0,5                                | 4,0                     | 4,7         | 4,9     | 3,4                         | 4,6  | 1,6                   | 3,2        |
| Giu. 2013   | 0,5                                | 4,4                     | 5,1         | 4,8     | 4,0                         | 5,2  | 1,9                   | 3,6        |
| Set. 2013   | 0,7                                | 4,7                     | 5,8         | 4,8     | 4,3                         | 5,6  | 1,8                   | 3,8        |
| Dic. 2013   | 2,4                                | 4,3                     | 4,2         | 6,0     | 4,2                         | 5,0  | 1,6                   | 3,5        |
| Mar. 2014 (5)   | 2,6                                | 5,4                     | 5,0         | 7,0     | 5,7                         | 5,6  | 1,6                   | 4,2        |
| <b>Crediti scaduti, incagliati o ristrutturati sui crediti totali (6)</b> |                                    |                         |             |         |                             |      |                       |            |
| Dic. 2012   | 2,3                                | 9,0                     | 8,2         | 13,5    | 7,4                         | 8,7  | 4,4                   | 7,8        |
| Mar. 2013   | 2,7                                | 9,4                     | 8,1         | 15,4    | 8,1                         | 9,3  | 4,5                   | 8,0        |
| Giu. 2013   | 4,2                                | 9,6                     | 8,3         | 16,6    | 7,9                         | 9,6  | 4,4                   | 8,1        |
| Set. 2013   | 4,7                                | 11,1                    | 9,8         | 17,6    | 9,4                         | 10,5 | 5,0                   | 9,3        |
| Dic. 2013   | 5,1                                | 10,8                    | 8,8         | 17,8    | 9,4                         | 10,1 | 4,7                   | 9,1        |
| Mar. 2014 (5)   | 6,1                                | 10,8                    | 9,4         | 17,8    | 9,0                         | 9,9  | 4,8                   | 9,0        |
| <b>Sofferenze sui crediti totali (6)</b>                                  |                                    |                         |             |         |                             |      |                       |            |
| Dic. 2012   | 4,9                                | 16,8                    | 17,0        | 23,8    | 14,7                        | 19,3 | 9,4                   | 14,5       |
| Dic. 2013   | 6,0                                | 20,4                    | 20,6        | 28,9    | 18,2                        | 23,5 | 10,5                  | 17,3       |
| Mar. 2014 (5)   | 5,4                                | 21,1                    | 21,0        | 29,3    | 19,2                        | 23,9 | 11,1                  | 18,0       |
| <b>Crediti deteriorati sui crediti totali (6) (7)</b>                     |                                    |                         |             |         |                             |      |                       |            |
| Dic. 2012   | 7,2                                | 25,8                    | 25,2        | 37,3    | 22,3                        | 28,0 | 13,8                  | 22,3       |
| Dic. 2013   | 11,1                               | 31,2                    | 29,4        | 46,7    | 27,6                        | 33,6 | 15,2                  | 26,4       |
| Mar. 2014 (5)   | 11,5                               | 31,9                    | 30,4        | 47,1    | 28,2                        | 33,8 | 15,9                  | 27,0       |

Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (4) Esposizioni passate a sofferenza rettificata in rapporto ai prestiti in bonis in essere all'inizio del periodo. I valori sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (5) Dati provvisori. – (6) Il denominatore del rapporto include le sofferenze. – (7) I crediti deteriorati comprendono le posizioni scadute, incagliate, ristrutturate o in sofferenza.

**Dinamica complessiva delle transizioni della qualità dei finanziamenti alle imprese (1)**  
(quote percentuali)

| VOCI  | 2011  | 2012  | 2013  |
|---|-------|-------|-------|
| Transizioni verso situazioni di maggiore anomalia (a)                   | 0,7   | 0,7   | 0,7   |
| Transizioni verso situazioni di minore anomalia (b)                     | -6,2  | -8,7  | -9,6  |
| Deterioramento netto complessivo (b-a)                                  | -5,5  | -7,9  | -8,9  |
| di cui: <i>da deterioramento di posizioni regolari a inizio periodo</i> | -3,6  | -5,7  | -5,8  |
| <i>imprese con meno di 20 addetti</i>                                   | -5,4  | -7,6  | -7,7  |
| <i>imprese di costruzioni</i>   | -10,6 | -12,0 | -12,5 |
| <i>imprese manifatturiere</i>   | -3,5  | -7,4  | -7,5  |
| <i>imprese dei servizi</i>  | -5,2  | -5,9  | -7,8  |

Fonte: elaborazioni su dati della Centrale dei rischi.

(1) I dati sono relativi alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione e si riferiscono alla residenza della controparte. Le quote rappresentano la percentuale di crediti che nell'anno di riferimento hanno cambiato la propria classificazione prevalente presso la Centrale dei rischi, transitando verso status di maggiore o minore rischiosità, in rapporto ai prestiti di inizio periodo. Trattandosi di esposizioni creditizie che all'atto dell'accensione sono sempre classificate come regolari, è strutturale una dinamica media negativa, ossia verso situazioni di maggior rischio; un valore più negativo indica un deterioramento più rapido. Per maggiori dettagli, cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

**Soggetti che presentano anomalie nei pagamenti con assegni e carte (1)**  
(numero di soggetti per 10.000 abitanti)

|                 | Umbria                                 |             |             | Centro      |             |             | Italia      |             |             |
|-----------------|--|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|
|                 | 2011                                   | 2012        | 2013        | 2011        | 2012        | 2013        | 2011        | 2012        | 2013        |
|                 | <b>Per fasce d'età della clientela</b> |             |             |             |             |             |             |             |             |
| 18-34 anni      | 29,0                                   | 24,9        | 22,9        | 33,7        | 29,4        | 29,6        | 38,2        | 31,9        | 31,4        |
| 35-44 anni      | 43,4                                   | 43,3        | 49,5        | 52,7        | 47,4        | 54,4        | 57,0        | 50,5        | 54,4        |
| 45 anni e oltre | 23,6                                   | 23,3        | 26,2        | 30,8        | 29,0        | 32,4        | 30,6        | 28,0        | 30,4        |
|                 | <b>Per nazionalità</b>                 |             |             |             |             |             |             |             |             |
| Italiani        | 26,6                                   | 25,1        | 27,4        | 33,9        | 30,6        | 33,7        | 35,7        | 31,7        | 33,5        |
| Stranieri       | 46,2                                   | 48,0        | 50,6        | 56,6        | 55,5        | 59,2        | 64,6        | 54,5        | 57,6        |
| <b>Totale</b>   | <b>28,4</b>                            | <b>27,2</b> | <b>29,7</b> | <b>35,6</b> | <b>32,6</b> | <b>35,9</b> | <b>37,4</b> | <b>33,2</b> | <b>35,1</b> |

Fonte: Centrale di allarme interbancaria (CAI). Cfr. la sezione: *Note Metodologiche*.

(1) Persone fisiche (con più di 18 anni) iscritte nell'archivio per irregolarità nell'emissione di assegni bancari e postali e/o nell'utilizzo delle carte di pagamento; nel caso di più segnalazioni riferite al medesimo soggetto nello stesso anno viene considerata solamente la prima. L'incidenza è calcolata sulla popolazione residente maggiorenne.

**Il risparmio finanziario (1)***(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

| VOCI                                    | Famiglie consumatrici |            |             | Totale imprese e famiglie consumatrici |            |             |
|---|-----------------------|------------|-------------|--|------------|-------------|
|   | 2013                  | Variazioni |             | 2013                                   | Variazioni |             |
|   |                       | 2012       | 2013        |  | 2012       | 2013        |
| <b>Depositi</b>                         | <b>11.606</b>         | <b>7,2</b> | <b>4,3</b>  | <b>14.180</b>                          | <b>5,2</b> | <b>5,1</b>  |
| di cui: <i>conti correnti</i>           | 5.253                 | -4,2       | 2,2         | 7.559                                  | -5,0       | 4,8         |
| <i>depositi a risparmio (2)</i>         | 6.322                 | 22,7       | 6,9         | 6.585                                  | 23,6       | 6,5         |
| <i>pronti contro termine</i>            | 31                    | -60,7      | -60,2       | 35                                     | -56,6      | -64,0       |
| <b>Titoli a custodia (3)</b>            | <b>8.935</b>          | <b>4,6</b> | <b>-4,6</b> | <b>10.859</b>                          | <b>9,4</b> | <b>-0,7</b> |
| di cui: <i>titoli di stato italiani</i> | 2.220                 | 2,3        | 0,7         | 2.429                                  | 3,1        | 0,5         |
| <i>obbl. bancarie ital.</i>             | 3.357                 | 2,9        | -20,6       | 3.615                                  | 1,3        | -22,1       |
| <i>altre obbligazioni</i>               | 645                   | -15,0      | -14,7       | 693                                    | -16,4      | -14,3       |
| <i>azioni</i>                           | 512                   | 0,8        | 6,2         | 1.734                                  | 100,8      | 44,6        |
| <i>Quote di OICR (4)</i>                | 2.192                 | 28,0       | 30,0        | 2.377                                  | 24,4       | 28,1        |

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le componenti principali del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (3) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. I dati sulle obbligazioni sono tratti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito. – (4) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

**Caratteristiche delle obbligazioni bancarie***(valori percentuali)*

| VOCI                                  | Famiglie consumatrici          |      |      | Totale imprese e famiglie |      |      |
|---------------------------------------|--------------------------------|------|------|---------------------------|------|------|
|                                       | 2011                           | 2012 | 2013 | 2011                      | 2012 | 2013 |
|                                       | <b>Per tipologia di titolo</b> |      |      |                           |      |      |
| Ordinarie                             | 68,4                           | 67,5 | 63,9 | 69,2                      | 68,1 | 64,4 |
| Convertibili e subordinate            | 6,8                            | 6,1  | 8,2  | 6,7                       | 6,0  | 8,2  |
| Strutturate e con rimborso anticipato | 24,3                           | 25,7 | 26,7 | 23,6                      | 25,1 | 26,1 |
| Altre tipologie                       | 0,5                            | 0,7  | 1,2  | 0,5                       | 0,8  | 1,3  |
|                                       | <b>Per tipologia di tasso</b>  |      |      |                           |      |      |
| Tasso fisso                           | 49,6                           | 53,8 | 50,2 | 48,0                      | 52,6 | 49,6 |
| <i>Step Up / Step Down</i>            | 12,3                           | 10,5 | 13,7 | 11,5                      | 10,1 | 13,3 |
| Zero coupon                           | 2,4                            | 1,5  | 1,2  | 2,4                       | 1,5  | 1,2  |
| Tasso variabile                       | 10,8                           | 7,4  | 6,1  | 11,6                      | 7,8  | 6,4  |
| Tasso misto                           | 4,1                            | 4,8  | 6,4  | 6,2                       | 6,3  | 7,4  |
| Tasso strutturato                     | 20,9                           | 22,0 | 22,5 | 20,4                      | 21,7 | 22,1 |

Fonte: segnalazioni di vigilanza e Anagrafe titoli. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

**Tassi di interesse bancari (1)**  
(valori percentuali)

| VOCI  | Dic. 2011 | Dic. 2012 | Dic. 2013               | Mar. 2014 (2) |
|---|-----------|-----------|-------------------------|---------------|
|   |           |           | <b>Tassi attivi (3)</b> |               |
| Prestiti a breve termine (4)                                      | 6,57      | 7,00      | 7,59                    | 7,72          |
| di cui: <i>imprese medio-grandi</i>                               | 6,12      | 6,56      | 7,19                    | 7,34          |
| <i>piccole imprese (5)</i>  | 8,93      | 9,46      | 9,99                    | 10,03         |
| <i>totale imprese</i>   | 6,55      | 7,00      | 7,62                    | 7,75          |
| di cui: <i>attività manifatturiere</i>                            | 5,94      | 6,61      | 6,98                    | 7,17          |
| <i>costruzioni</i>  | 7,58      | 8,31      | 9,27                    | 9,45          |
| <i>servizi</i>  | 6,63      | 6,73      | 7,59                    | 7,59          |
| Prestiti a medio e a lungo termine (6)                            | 5,09      | 4,94      | 4,99                    | 4,72          |
| di cui: <i>famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni</i> | 4,10      | 4,37      | 3,98                    | 3,82          |
| <i>imprese</i>  | 5,37      | 5,00      | 5,17                    | 4,97          |
|   |           |           | <b>Tassi passivi</b>    |               |
| Conti correnti liberi (7)   | 0,70      | 0,82      | 0,68                    | 0,70          |

Fonte: Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

(1) Dati riferiti alle operazioni in euro. I totali includono le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le imprese, le famiglie consumatrici, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Dati provvisori. – (3) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. – (4) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (5) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (6) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno. – (7) I tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria, in essere alla fine del trimestre di rilevazione. Includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.

**Struttura del sistema finanziario**  
(dati di fine periodo; unità)

| VOCI  | 2003   | 2008   | 2012   | 2013   |
|---|--------|--------|--------|--------|
| Banche presenti con propri sportelli                        | 45     | 47     | 41     | 40     |
| di cui: <i>con sede in regione</i>                          | 13     | 10     | 6      | 6      |
| <i>banche spa</i> (1)                                       | 8      | 6      | 3      | 3      |
| <i>banche di credito cooperativo</i>                        | 5      | 4      | 3      | 3      |
| Sportelli operativi   | 524    | 572    | 560    | 530    |
| di cui: <i>di banche con sede in regione</i>                | 324    | 236    | 259    | 238    |
| Comuni serviti da banche                                    | 85     | 84     | 82     | 82     |
| Numero dei rapporti di finanziamento per sportello bancario | 779    | 821    | 845    | 891    |
| Numero dei conti di deposito per sportello bancario         | 1.601  | 1.281  | 1.528  | 1.602  |
| POS (2)   | 17.103 | 23.084 | 26.188 | 30.632 |
| ATM   | 649    | 886    | 811    | 762    |

Fonte: Base Dati Statistica e archivi anagrafici degli intermediari. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Inclusi gli istituti centrali di categoria e di rifinanziamento. – (2) Il numero dei POS include, oltre a quelli bancari, dal 2004 le segnalazioni delle società finanziarie, dal 2011 quelle degli istituti di pagamento e dal 2013 quelle degli Imel.

**Quote di mercato delle banche locali per settore di attività economica (1)**  
(valori percentuali)

| PERIODI | Famiglie consumatrici | Imprese             |                        |      | Totale |
|---------|-----------------------|---------------------|------------------------|------|--------|
|         |                       | di cui:             |                        |      |        |
|         |                       | piccole imprese (2) | medie e grandi imprese |      |        |
| 2007    | 16,4                  | 17,2                | 23,7                   | 14,5 | 16,9   |
| 2008    | 19,5                  | 20,1                | 26,4                   | 17,6 | 19,9   |
| 2009    | 22,2                  | 22,6                | 28,4                   | 20,4 | 22,5   |
| 2010    | 20,5                  | 21,4                | 29,1                   | 18,3 | 21,1   |
| 2011    | 21,1                  | 22,1                | 30,4                   | 18,9 | 21,8   |
| 2012    | 21,1                  | 23,1                | 31,2                   | 20,0 | 22,4   |
| 2013    | 20,9                  | 23,0                | 31,7                   | 19,8 | 22,3   |

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) La classificazione delle banche locali e non locali si riferisce all'anno considerato. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti.

**Spesa pubblica delle Amministrazioni locali al netto della spesa per interessi**  
(valori medi del periodo 2010-12 e valori percentuali)

| VOCI                    | Euro pro capite | Composizione %    |          |            |            | Var. % annua |
|-------------------------|-----------------|-------------------|----------|------------|------------|--------------|
|                         |                 | Regione e ASL (1) | Province | Comuni (2) | Altri enti |              |
| Spesa corrente primaria | 3.162           | 61,2              | 4,7      | 23,4       | 10,8       | 2,5          |
| Spesa c/capitale (3)    | 557             | 27,8              | 4,4      | 60,4       | 7,5        | -13,6        |
| Spesa totale            | 3.718           | 56,2              | 4,6      | 28,9       | 10,3       | -0,4         |
| Per memoria:            |                 |                   |          |            |            |              |
| Spesa totale Italia     | 3.622           | 60,9              | 4,2      | 27,4       | 7,5        | 0,6          |
| “ RSO                   | 3.424           | 60,1              | 4,6      | 28,1       | 7,2        | 0,6          |
| “ RSS                   | 4.730           | 64,1              | 2,7      | 24,4       | 8,8        | 0,7          |

Fonte: per la spesa, Ministero dello Sviluppo economico (Dipartimento per lo Sviluppo e la coesione economica), base dati dei Conti pubblici territoriali; per la popolazione residente, Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

(1) Include le Aziende ospedaliere. – (2) Il dato per le RSO e per l'Italia non comprende la gestione commissariale del Comune di Roma, iniziata nel 2008. – (3) Al netto delle partite finanziarie.

**Pubblico impiego degli enti territoriali e delle ASL (1)**  
(valori medi, variazioni percentuali, unità e migliaia)

| VOCI          | Spesa per il personale |              | Numero di addetti         |              | Spesa pro capite in euro |
|---------------|------------------------|--------------|---------------------------|--------------|--------------------------|
|               | Migliaia di euro       | Var. % annua | Unità per 10.000 abitanti | Var. % annua |                          |
| Regione e ASL | 687.197                | 0,9          | 143                       | 0,8          | 779                      |
| Province      | 57.847                 | -0,7         | 16                        | -2,7         | 66                       |
| Comuni        | 291.532                | 16,5         | 67                        | -1,5         | 330                      |
| <b>Totale</b> | <b>1.036.577</b>       | <b>5,2</b>   | <b>225</b>                | <b>-0,1</b>  | <b>1.175</b>             |
| Per memoria:  |                        |              |                           |              |                          |
| Totale Italia | 59.088.731             | 0,2          | 203                       | -1,0         | 996                      |
| “ RSO         | 47.381.893             | 0,4          | 195                       | -1,3         | 942                      |
| “ RSS         | 11.706.838             | -0,7         | 248                       | 0,2          | 1.299                    |

Fonte: per la spesa delle ASL, Ministero della Salute, *NSIS*; per la spesa degli Enti territoriali delle Regioni a statuto ordinario, della Regione Siciliana e delle Province e dei Comuni di Sicilia e Sardegna, Istat, Bilancio delle Amministrazioni Regionali, provinciali, comunali; per la spesa degli altri enti territoriali delle Regioni a statuto speciale, RGS, *Conto Annuale*; per i dipendenti pubblici, RGS, *Conto Annuale* e Corte dei Conti, *Relazione al rendiconto della Regione siciliana*; per la popolazione, Istat. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

(1) Per la spesa, valori medi del periodo 2009-2011; per gli addetti, valori medi del periodo 2010-12. Il numero di addetti è relativo ai soli rapporti di lavoro con contratto a tempo indeterminato. Le ASL includono le Aziende ospedaliere e tutti gli enti del Servizio sanitario regionale.

**Spesa pubblica per investimenti fissi**  
(valori percentuali)

| VOCI                                  | Umbria |      |      | RSO  |      |      | Italia |      |      |
|---------------------------------------|--------|------|------|------|------|------|--------|------|------|
|                                       | 2010   | 2011 | 2012 | 2010 | 2011 | 2012 | 2010   | 2011 | 2012 |
| Amministrazioni locali (in % del PIL) | 1,5    | 1,2  | 1,3  | 1,3  | 1,2  | 1,2  | 1,5    | 1,4  | 1,4  |
| quote % sul totale:                   |        |      |      |      |      |      |        |      |      |
| <i>Regione e ASL</i>                  | 16,5   | 13,2 | 15,6 | 21,4 | 20,6 | 18,2 | 26,9   | 26,4 | 24,0 |
| <i>Province</i>                       | 10,9   | 7,9  | 3,6  | 10,9 | 10,2 | 9,0  | 9,3    | 8,8  | 8,0  |
| <i>Comuni (1)</i>                     | 61,8   | 65,9 | 66,8 | 59,3 | 59,9 | 63,3 | 56,0   | 55,9 | 58,9 |
| <i>Altri enti</i>                     | 10,8   | 13,0 | 14,1 | 8,4  | 9,3  | 9,5  | 7,8    | 8,9  | 9,1  |

Fonte: Ministero dello Sviluppo economico (Dipartimento per lo Sviluppo e la coesione economica), Conti pubblici territoriali. La tavola è costruita sulla base dei dati di cassa relativi alla spesa per la costituzione di capitali fissi (beni e opere immobiliari; beni mobili e macchinari) delle AALL. Per il PIL: Istat.  
(1) Il dato per le RSO e per l'Italia non comprende la gestione commissariale del Comune di Roma, iniziata nel 2008.

**Costi del servizio sanitario**  
(milioni di euro)

| VOCI  | Umbria       |              |              | RSO e Sicilia (1) |                |                | Italia         |                |                |
|---|--------------|--------------|--------------|-------------------|----------------|----------------|----------------|----------------|----------------|
|   | 2010         | 2011         | 2012         | 2010              | 2011           | 2012           | 2010           | 2011           | 2012           |
| <b>Costi sostenuti dalle strutture ubicate in regione</b> | <b>1.652</b> | <b>1.667</b> | <b>1.662</b> | <b>104.686</b>    | <b>104.597</b> | <b>103.622</b> | <b>112.867</b> | <b>112.921</b> | <b>112.013</b> |
| Funzioni di spesa   |              |              |              |                   |                |                |                |                |                |
| Gestione diretta  | 1.207        | 1.224        | 1.235        | 65.337            | 65.991         | 66.323         | 71.170         | 71.952         | 72.411         |
| di cui: <i>beni</i>                                       | 258          | 266          | 264          | 13.574            | 13.865         | 13.953         | 14.731         | 15.072         | 15.155         |
| <i>personale</i>  | 614          | 615          | 614          | 33.439            | 32.963         | 32.386         | 36.618         | 36.149         | 35.606         |
| Enti convenzionati e accreditati (2)                      | 441          | 434          | 427          | 38.859            | 38.305         | 37.299         | 41.122         | 40.604         | 39.602         |
| di cui: <i>farmaceutica convenz.</i>                      | 158          | 147          | 140          | 10.198            | 9.223          | 8.348          | 10.936         | 9.930          | 9.011          |
| <i>medici di base</i>                                     | 91           | 92           | 93           | 6.096             | 6.168          | 6.205          | 6.538          | 6.625          | 6.664          |
| <i>altre prest. da enti conv. e accred. (3)</i>           | 192          | 195          | 194          | 22.565            | 22.915         | 22.746         | 23.647         | 24.050         | 23.927         |
| <b>Saldo mobilità sanitaria interregionale (4)</b>        | <b>10</b>    | <b>11</b>    | <b>11</b>    | <b>59</b>         | <b>59</b>      | <b>59</b>      | <b>0</b>       | <b>0</b>       | <b>0</b>       |
| Costi sostenuti per i residenti (euro pro capite)         | 1.858        | 1.874        | 1.863        | 1.890             | 1.888          | 1.861          | 1.901          | 1.901          | 1.877          |

Fonte: elaborazione su dati NSIS, Ministero della Salute (dati aggiornati al 14 febbraio 2014); cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Per la popolazione residente, Istat. Per gli anni 2010 e 2011 eventuali mancate quadrature sono dovute all'indisponibilità di dati aggiornati relativi alle funzioni di spesa.

(1) Le norme in materia di finanziamento del settore sanitario in Sicilia sono assimilabili a quelle previste per le Regioni a statuto ordinario. – (2) Include, oltre ai costi di produzione delle funzioni assistenziali, i costi sostenuti per coprire la mobilità verso il Bambin Gesù e lo Smom (Sovrano militare ordine di Malta). – (3) Include le prestazioni specialistiche, riabilitative, integrative e protesiche, ospedaliere e altre prestazioni convenzionate e accreditate. – (4) Il segno è negativo (positivo) quando il costo sostenuto per l'assistenza in altre regioni dei residenti è maggiore (minore) dei ricavi ottenuti per fornire l'assistenza a non residenti nel proprio territorio. Questo saldo va sottratto algebricamente all'importo riportato nella prima riga per passare dal costo sostenuto per finanziare le strutture sanitarie ubicate in regione a quello sostenuto per finanziare l'assistenza in favore dei propri residenti indipendentemente dal luogo della prestazione.

**Valutazione dei Livelli essenziali di assistenza (1)**  
(in % del punteggio massimo)

| VOCI                                 | Assistenza collettiva | Assistenza distrettuale | Assistenza ospedaliera | Totale |
|--------------------------------------|-----------------------|-------------------------|------------------------|--------|
| Umbria                               | 90,0                  | 69,0                    | 92,6                   | 81,7   |
| RSO e Sicilia (2)                    | 70,9                  | 67,1                    | 75,0                   | 70,7   |
| Altre regioni senza Piano di rientro | 72,0                  | 66,6                    | 83,6                   | 73,8   |

Fonte: elaborazioni su dati del Ministero della Salute, *Adempimento "mantenimento dell'erogazione dei LEA" attraverso gli indicatori della griglia Lea - Metodologia e Risultati dell'anno 2011*, luglio 2013. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti al 2011, ultimo anno disponibile; quota percentuale del punteggio ottenuto rispetto al massimo conseguibile. – (2) La Sicilia è compresa tra le Regioni a statuto ordinario per la similarità delle norme in materia di finanziamento del settore sanitario.

**Entrate tributarie correnti degli enti territoriali (1)**  
(valori medi del periodo 2010-12)

| VOCI   | Umbria     |              | RSO        |              | Italia     |              |
|--|------------|--------------|------------|--------------|------------|--------------|
|  | Pro capite | Var. % annua | Pro capite | Var. % annua | Pro capite | Var. % annua |
| Regione  | 1.821      | 1,5          | 1.917      | 1,9          | 2.161      | 1,5          |
| Province                                       | 87         | -0,9         | 85         | 3,7          | 80         | 3,4          |
| di cui (quote % sul totale):                   |            |              |            |              |            |              |
| <i>imposta sull'assic. Rc auto</i>             | 50,9       | 11,9         | 47,8       | 8,8          | 47,7       | 9,0          |
| <i>imposta di trascrizione</i>                 | 23,8       | 1,9          | 25,4       | 3,8          | 25,6       | 3,5          |
| Comuni   | 422        | 15,3         | 439        | 16,6         | 424        | 15,9         |
| di cui (quote % sul totale):                   |            |              |            |              |            |              |
| <i>imposta sulla proprietà immobiliare (2)</i> | 43,7       | 15,0         | 46,8       | 18,2         | 46,3       | 17,9         |
| <i>addizionale all'Irpef</i>                   | 14,9       | 7,6          | 13,6       | 11,1         | 13,2       | 11,2         |

Fonte: elaborazioni su dati Corte dei Conti e bilanci regionali (per le Regioni), Ministero dell'Interno (per le Province e i Comuni). Per la popolazione residente, Istat.

(1) Le entrate tributarie sono riportate nel titolo I dei bilanci degli enti (cfr. la sezione: *Note metodologiche*). Per omogeneità di confronto sul triennio, i dati relativi alle Province escludono la compartecipazione all'Irpef e il Fondo sperimentale di riequilibrio; i dati comunali escludono la compartecipazione all'Irpef, la compartecipazione all'IVA e il Fondo sperimentale di riequilibrio. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. – (2) ICI nel 2010 e 2011, Imu nel 2012.

**Il debito delle Amministrazioni locali**  
(milioni di euro e valori percentuali)

| VOCI                                     | Umbria |       | RSO     |         | Italia  |         |
|--|--------|-------|---------|---------|---------|---------|
|  | 2012   | 2013  | 2012    | 2013    | 2012    | 2013    |
| Consistenza                              | 1.679  | 1.586 | 100.916 | 94.624  | 115.073 | 108.532 |
| Variazione % sull'anno precedente        | -5,5   | -5,5  | -1,8    | -6,2    | -2,1    | -5,7    |
| Composizione %                           |        |       |         |         |         |         |
| <i>Titoli emessi in Italia</i>           | 11,2   | 11,2  | 7,6     | 7,6     | 7,2     | 7,1     |
| <i>Titoli emessi all'estero</i>          | 34,7   | 34,1  | 13,4    | 13,7    | 14,0    | 14,0    |
| <i>Prestiti di banche italiane e CDP</i> | 51,1   | 52,8  | 65,8    | 67,3    | 66,4    | 68,2    |
| <i>Prestiti di banche estere</i>         | 0,0    | 0,0   | 2,6     | 2,7     | 2,6     | 2,6     |
| <i>Altre passività</i>                   | 3,0    | 1,9   | 10,6    | 8,7     | 9,9     | 8,1     |
| Per memoria:                             |        |       |         |         |         |         |
| <i>Debito non consolidato (1)</i>        | 1.766  | 1.723 | 113.105 | 119.452 | 131.529 | 137.709 |
| <i>Variazione % sull'anno precedente</i> | -5,9   | -2,4  | -2,1    | 5,6     | -2,5    | 4,7     |

Fonte: Banca d'Italia. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

(1) Il debito non consolidato include anche le passività delle Amministrazioni locali detenute da altre Amministrazioni pubbliche (Amministrazioni centrali e Enti di previdenza e assistenza).

**Pagamenti dei debiti commerciali delle Amministrazioni locali (1)**  
(milioni di euro e valori percentuali)

| ENTI                               | Anticipazioni di liquidità |               | Spazi finanziari (2)     |             | Totale                   |                   |
|------------------------------------|----------------------------|---------------|--------------------------|-------------|--------------------------|-------------------|
|                                    | risorse rese disponibili   | pagamenti     | risorse rese disponibili | pagamenti   | risorse rese disponibili | Quota percentuale |
| <b>Umbria</b>                      |                            |               |                          |             |                          |                   |
| Regione                            | 17                         | 17            | 10                       | ....        | 27                       | 18,1              |
| di cui: <i>debiti sanitari</i>     | 17                         | 17            | -                        | -           | 17                       | 11,6              |
| <i>deroga patto fondi UE</i>       | -                          | -             | 10                       | ....        | 10                       | 6,5               |
| Province (3)                       | -                          | -             | 10                       | 10          | 10                       | 6,5               |
| Comuni                             | 45                         | 44            | 67                       | ....        | 112                      | 75,5              |
| <b>Totale</b>                      | <b>62</b>                  | <b>61</b>     | <b>87</b>                | <b>....</b> | <b>148</b>               | <b>100,0</b>      |
| <b>Regioni a Statuto Ordinario</b> |                            |               |                          |             |                          |                   |
| Regioni                            | 10.861                     | 10.531        | 1.603                    | ....        | 12.464                   | 63,7              |
| di cui: <i>debiti sanitari</i>     | 6.708                      | 6.691         | -                        | -           | 6.708                    | 34,3              |
| <i>deroga patto fondi UE</i>       | -                          | -             | 518                      | ....        | 518                      | 2,6               |
| Province (3)                       | 49                         | 34            | 1.106                    | 1.055       | 1.155                    | 5,9               |
| Comuni                             | 2.575                      | 2.382         | 3.372                    | ....        | 5.947                    | 30,4              |
| <b>Totale</b>                      | <b>13.486</b>              | <b>12.947</b> | <b>6.081</b>             | <b>....</b> | <b>19.566</b>            | <b>100,0</b>      |

Fonte: Monitoraggio del Ministero dell'Economia e delle finanze (MEF). Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) I dati sono aggiornati al 26 febbraio 2014 e non includono le risorse relative al Patto di stabilità verticale decentrato. Le "risorse rese disponibili" sono le risorse (in milioni di euro) trasferite dallo Stato agli enti debitori; nella colonna "pagamenti" è riportato l'ammontare di tali risorse già trasferito ai creditori. – (2) I dati riguardanti i pagamenti effettuati dai Comuni a valere sugli spazi aggiuntivi non sono disponibili. Per le Regioni, gli spazi aggiuntivi sul Patto per i trasferimenti correnti agli Enti locali sono verificabili solo a chiusura esercizio. – (3) Le informazioni sui pagamenti relativi agli spazi finanziari aggiuntivi concessi alle Province sono state diffuse nell'aggiornamento del 22 gennaio 2014.



## NOTE METODOLOGICHE

Ulteriori informazioni sono contenute nelle Note metodologiche e nel Glossario dell'Appendice della Relazione annuale della Banca d'Italia e nell'Appendice metodologica al Bollettino Statistico della Banca d'Italia.

### L'ECONOMIA REALE

Tav. a5; Figg. 1.1, 1.6 e 1.7

#### Indagini sulle imprese industriali, dei servizi e delle costruzioni

La rilevazione riguarda le imprese con almeno 20 addetti appartenenti ai settori dell'industria in senso stretto e dei servizi (per i soli comparti: alberghi e ristorazione, trasporti e comunicazioni, commercio e servizi alle imprese) e con almeno 10 addetti per le imprese del settore delle costruzioni. Per l'indagine relativa al 2013, il campione è composto da 3.052 aziende industriali (di cui 1.911 con almeno 50 addetti), 1.164 dei servizi e 556 delle costruzioni. I tassi di partecipazione sono stati pari al 78,7m 75,2 e 74,2 per cento, rispettivamente.

Le interviste sono svolte annualmente dalle Filiali della Banca d'Italia nel periodo febbraio-maggio dell'anno successivo a quello di riferimento.

I pesi campionari sono ottenuti, per ciascun incrocio tra classe dimensionale e area geografica, come rapporto tra numero effettivo di unità rilevate e numero di unità presenti nella popolazione di riferimento<sup>1</sup>. Le stime potrebbero essere affette da un elevato errore standard nelle classi in cui vi è una ridotta numerosità campionaria.

Le stime relative alla variazione degli investimenti e del fatturato sono calcolate attraverso medie robuste, assegnando alle unità con valori inferiori al 5° percentile o superiori al 95° percentile della relativa distribuzione dei valori più vicini ai percentili stessi rispetto a quelli originari; il metodo viene applicato a livello di ciascuno strato del campione (*Winsorized Type II Estimator*). I deflatori utilizzati sono stimati dalle stesse imprese.

La documentazione dettagliata su risultati e metodi utilizzati nell'indagine è resa disponibile annualmente nei Supplementi al Bollettino statistico, collana Indagini campionarie ([www.bancaditalia.it](http://www.bancaditalia.it)).

In Umbria sono state rilevate 134 imprese industriali, 37 dei servizi e 15 delle costruzioni. Al fine di estendere la copertura campionaria alle imprese regionali con meno di 20 addetti, la Filiale di Perugia si è avvalsa di indagini condotte dalle locali Apmi (Associazione piccole e medie imprese), CNA (Confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola e media impresa), Confcommercio e Confim-

---

<sup>1</sup> La numerosità campionaria teorica dei singoli strati è determinata applicando per classe dimensionale e area geografica il metodo noto come *optimum allocation to strata*, che consente di minimizzare l'errore standard delle medie campionarie sul totale, attraverso il sovracampionamento degli strati a più elevata varianza (in particolare, il sovracampionamento ha riguardato le imprese di maggiori dimensioni e quelle con sede amministrativa nell'Italia meridionale). Il metodo di assegnazione sopra descritto si applica con l'obiettivo di minimizzare la varianza degli stimatori della dinamica delle variabili investimenti, occupazione e fatturato.

dustria. L'indagine ha raggiunto 147 imprese industriali, 192 imprese dei servizi e 195 strutture ricettive turistiche. Le tavole seguenti sintetizzano le caratteristiche strutturali dei campioni regionali:

### Composizione del campione dell'industria in Umbria

| SETTORI                              | Meno di 20 addetti (1) | Da 20 a 49 addetti | 50 addetti e oltre | Totale campione |
|--------------------------------------|------------------------|--------------------|--------------------|-----------------|
| <b>Numero di imprese</b>             |                        |                    |                    |                 |
| Alimentari                           | 12                     | 7                  | 10                 | 28              |
| Carta, stampa e editoria             | 14                     | 3                  | 5                  | 22              |
| Chimica                              | 10                     | 4                  | 4                  | 18              |
| Lavorazioni minerali non metalliferi | 15                     | 8                  | 10                 | 33              |
| Meccanica                            | 17                     | 10                 | 17                 | 44              |
| Metalli e prodotti in metallo        | 30                     | 9                  | 21                 | 60              |
| Tessile e abbigliamento              | 27                     | 4                  | 7                  | 38              |
| Altre industrie                      | 22                     | 6                  | 9                  | 36              |
| <b>Totale</b>                        | <b>147</b>             | <b>51</b>          | <b>83</b>          | <b>281</b>      |
| <b>Numero di addetti</b>             |                        |                    |                    |                 |
| Alimentari                           | 116                    | 235                | 1.173              | 1.524           |
| Carta, stampa e editoria             | 148                    | 109                | 613                | 870             |
| Chimica                              | 129                    | 216                | 557                | 902             |
| Lavorazioni minerali non metalliferi | 118                    | 216                | 2.721              | 3.055           |
| Meccanica                            | 250                    | 368                | 2.943              | 3.561           |
| Metalli e prodotti in metallo        | 328                    | 313                | 4.730              | 5.371           |
| Tessile e abbigliamento              | 401                    | 137                | 1.928              | 2.466           |
| Altre industrie                      | 185                    | 163                | 1.907              | 2.255           |
| <b>Totale</b>                        | <b>1.675</b>           | <b>1.757</b>       | <b>16.572</b>      | <b>20.004</b>   |

(1) Imprese intervistate nell'indagine condotta da Confindustria regionale, CNA Umbria e Associazione piccole e medie imprese dell'Umbria.

### Composizione del campione dei servizi in Umbria

| SETTORI                  | Meno di 20 addetti (1) | Da 20 a 49 addetti | 50 addetti e oltre | Totale campione |
|--------------------------|------------------------|--------------------|--------------------|-----------------|
| <b>Numero di imprese</b> |                        |                    |                    |                 |
| Commercio                | 190                    | 8                  | 11                 | 209             |
| Turismo                  | 188                    | 8                  | 1                  | 197             |
| Altri servizi            | -                      | 7                  | 11                 | 18              |
| <b>Totale</b>            | <b>378</b>             | <b>23</b>          | <b>23</b>          | <b>424</b>      |
| <b>Numero di addetti</b> |                        |                    |                    |                 |
| Commercio                | 817                    | 295                | 6.214              | 7.326           |
| Turismo                  | 1.114                  | 195                | 57                 | 1.366           |
| Altri servizi            | -                      | 215                | 2.415              | 2.630           |
| <b>Totale</b>            | <b>1.931</b>           | <b>705</b>         | <b>6.160</b>       | <b>11.322</b>   |

(1) Imprese intervistate nell'indagine condotta dalla Confcommercio regionale.

Tav. a6

### Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera

L'Indagine sulla fiducia delle imprese manifatturiere dell'Istat coinvolge circa 4.000 imprese italiane e raccoglie informazioni sullo stato corrente e sulle aspettative a breve termine (su un orizzonte di 3 mesi) delle principali variabili aziendali (ordinativi, produzione, giacenze di prodotti finiti, liquidità, occupazione, prezzi) e una valutazione della tendenza generale dell'economia italiana. Trimestralmente sono richieste ulteriori informazioni su diversi aspetti della situazione dell'impresa, tra cui il grado di utilizzo degli impianti. L'indagine è svolta nell'ambito di uno schema armonizzato in sede europea. La destagionalizzazione delle serie è basata sulla procedura *Tramo Seats*.

Tavv. a7 e a8; Fig. 1.2

### Commercio con l'estero (cif-fob)

I dati sugli scambi con i paesi della UE sono rilevati attraverso il sistema Intrastat; quelli con gli altri paesi tramite le documentazioni doganali. I dati regionali sono il risultato dell'aggregazione di dati per provincia di provenienza o di destinazione delle merci. Si considera provincia di provenienza quella in cui le merci destinate all'esportazione sono state prodotte o ottenute a seguito di lavorazione, trasformazione o riparazione di prodotti importati temporaneamente. Si considera provincia di destinazione quella a cui sono destinate le merci importate per l'utilizzazione finale o per essere sottoposte a lavorazione, trasformazione o riparazione. Per ulteriori approfondimenti si rimanda al sito internet [www.coeweb.istat.it/](http://www.coeweb.istat.it/).

Fig. 1.3

### Operatori all'estero e presenze di operatori all'estero

L'introduzione del Sistema Intrastat ha comportato l'obbligo per gli Istituti Nazionali di statistica di istituire l'archivio degli operatori economici che effettuano scambi commerciali nell'ambito dell'UE. L'Istat, nel recepire la normativa comunitaria, lo ha integrato con gli operatori economici che effettuano transazioni con i paesi extra UE, per i quali tale archivio è stato reso obbligatorio dal 2010. La lista aggiornata e completa degli operatori attivi sui mercati esteri è disponibile a partire dal 1993.

Per operatore all'estero si intende il soggetto economico, identificato sulla base della partita IVA, che risulta aver effettuato almeno una transazione commerciale con l'estero nel periodo considerato. Per presenze di operatori all'estero si intende il numero complessivo di operatori che effettuano transazioni verso i singoli mercati di destinazione delle merci relativamente ai diversi gruppi di prodotti. Un singolo operatore infatti può operare, nell'intervallo temporale di riferimento, contemporaneamente da più regioni verso più mercati esteri vendendo o acquistando più di un tipo di prodotto. Le presenze di operatori all'estero non coincidono, quindi, con il numero di operatori.

Gli ultimi dati disponibili sono relativi al 2012.

I dati e maggiori informazioni sono disponibili ai link: [www.coeweb.istat.it/](http://www.coeweb.istat.it/) e [www.istat.it/it/archivio/95231](http://www.istat.it/it/archivio/95231).

Fig. 1.4a

### Prezzi delle abitazioni

La serie storica a livello territoriale dei prezzi delle abitazioni si basa sui dati de *Il Consulente immobiliare* (dal primo semestre del 1995 al secondo semestre del 2003), dell'Osservatorio del mercato immobiliare (OMI) dell'Agenzia delle entrate (dal 2004 in avanti) e Istat (dal 2010 in avanti).

Per ogni comune capoluogo di provincia, *Il Consulente Immobiliare* rileva semestralmente i prezzi delle abitazioni localizzate in tre aree urbane (centro, semi centro e periferia), a partire dalle quotazioni medie dei prezzi di compravendita.

La banca dati delle quotazioni dell'Osservatorio del mercato immobiliare (OMI) dell'Agenzia delle entrate contiene dati semestrali relativi a circa 8.100 comuni italiani, a loro volta suddivisi in circa 31.000 zone omogenee (la cui identificazione è basata su caratteristiche socio-economiche e urbanisti-

che, sulla qualità dei trasporti, etc.); la rilevazione avviene per i principali tipi di fabbricati (residenziali, uffici, negozi, laboratori, capannoni, magazzini, box e posti auto), a loro volta suddivisi per tipologia (ad esempio, le abitazioni residenziali sono suddivise in signorili, civili, economiche, ville e villini). Le fonti utilizzate sono soprattutto agenzie immobiliari private, con le quali sono stati sottoscritti specifici accordi di collaborazione; in via residuale vengono considerati i dati amministrativi relativi alle transazioni. Per ciascuna area e tipologia viene riportato un prezzo minimo e uno massimo. Per la stima dei prezzi delle abitazioni, cfr. L. Cannari e I. Faiella, "House prices and housing wealth in Italy", presentato al convegno "Household Wealth in Italy", Banca d'Italia, Perugia, Ottobre 2007, reperibile al link [www.bancaditalia.it/studiricerche/convegni/atti/ric\\_fam\\_it/Household\\_wealth\\_Italy.pdf](http://www.bancaditalia.it/studiricerche/convegni/atti/ric_fam_it/Household_wealth_Italy.pdf).

Tali informazioni vengono aggregate in indici di prezzo a livello di città/comune, ponderando le aree urbane (centro, semicentro e periferia) mediante i pesi rilevati nell'Indagine sui Bilanci delle famiglie italiane, condotta dalla Banca d'Italia. Gli indici (*OMI* nel seguito) vengono quindi aggregati per regione, macroarea e intero territorio nazionale, ponderando le città/comuni col numero di abitazioni rilevato dall'Istat nel Censimento sulla popolazione e sulle abitazioni del 2001.

La Banca d'Italia pubblica, inoltre, un indice dei prezzi degli immobili a livello nazionale (*I* nel seguito) elaborato su un insieme di dati non disponibili a livello regionale, tra cui le nuove serie trimestrali rilasciate dall'Istat che partono dal 2010. Gli indici *OMI* sono stati, quindi, utilizzati per ripartire l'indice *I* per regione e macroarea utilizzando una stima per quoziente (o rapporto). In simboli, se indichiamo con  $I_{jt}$  l'indice *I* per il periodo *t* e l'area geografica *j* (con  $j=N$  per il dato nazionale) e con  $O_{jt}$  il corrispondente indice *OMI*, si può stimare  $I_{jt}$  per  $j \neq N$  con la seguente espressione:

$$\hat{I}_{jt} = O_{jt} \frac{I_{tN}}{O_{tN}}$$

I prezzi reali sono calcolati deflazionando per l'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività.

Fig. 1.4b

### Indice di capacità di accesso al mercato immobiliare

L'*housing affordability index* (*HAI*) è un indicatore che rappresenta la possibilità di acquistare un'abitazione da parte delle famiglie tramite l'accensione di un mutuo. L'indice "di base" è calcolato secondo la metodologia proposta dalla *National Association of Realtors* (*NAR*), come il rapporto tra il costo finanziario relativo all'ammortamento del mutuo e il reddito disponibile.

$$HAI_{base} = \frac{rata(i, T, P, LTV)}{Y}$$

dove *i* rappresenta il tasso di interesse pagato dalle famiglie per l'acquisto di un'abitazione, *T* definisce la durata del mutuo, *P* è il prezzo di una casa la cui dimensione standard è assunta pari a 100 mq, *LTV* è la percentuale del prezzo finanziata dal prestito (*loan to value*) e *Y* è il reddito disponibile delle famiglie consumatrici. Il piano di ammortamento che si considera è quello francese con rata mensile.

Secondo le indicazioni del *Cranston-Gonzalez National Affordable Housing Act* e dell'Agenzia del territorio, si suppone che una casa sia accessibile se la rata non supera il 30 per cento del reddito disponibile, quota che indica il livello massimo di spesa allocabile per l'acquisto dell'abitazione. L'*HAI* può essere quindi definito come:

$$HAI = 30\% - HAI_{base}$$

Se  $HAI > 0$  le famiglie sono mediamente in grado di sostenere la spesa per un'abitazione, viceversa se  $HAI < 0$ . A un aumento dell'indicatore corrisponde un aumento dell'accessibilità della proprietà immobiliare.

Sono state prese in considerazione le 11 aree metropolitane (Bari, Bologna, Catania, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia) con una popolazione di almeno 500.000 abitanti nell'insieme di comuni aggregati secondo la metodologia armonizzata OCSE – Commissione Europea (cfr. *Cities In Europe The New OECD-EC Definition*, 2012 disponibile su [http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/region\\_cities/city\\_urban/publications](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/region_cities/city_urban/publications)).

Al fine di calcolare l'indice su base regionale e di area metropolitana sono stati utilizzati i dati della Banca d'Italia (*Rilevazione analitica dei tassi d'interesse*) per i tassi di interesse (TAEG annui ponderati per l'ammontare erogato relativi a contratti a tasso fisso con durata originaria superiore a 10 anni), e della *Regional Bank Lending Survey* per la durata del mutuo e il *loan to value* medi. Il reddito disponibile delle famiglie consumatrici e produttrici, calcolato come rapporto tra il reddito disponibile aggregato e il numero delle famiglie residenti, si basa sui dati dell'Istat per le regioni e su nostre elaborazioni su dati Istituto Tagliacarne-Unioncamere per le aree metropolitane. Per il reddito disponibile del 2013 si utilizza una stima calcolata applicando al dato del 2012 il tasso di crescita nazionale Istat. Il numero delle famiglie del 2013 è calcolato come il rapporto tra la stima Istat della popolazione residente del 2013 e il numero medio dei componenti per famiglia del 2012.

La serie storica a livello territoriale dei prezzi delle abitazioni si basa su dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare (OMI) dell'Agenzia delle entrate con anno base il 2007 (Cfr. nota *prezzi delle abitazioni*).

## Il turismo internazionale dell'Italia

Nel 1996, in previsione dell'avvio della circolazione dell'euro, l'Ufficio italiano cambi (UIC) ha avviato l'indagine campionaria "Turismo internazionale dell'Italia", da effettuare presso i punti di frontiera del Paese, allo scopo di compilare la bilancia dei pagamenti turistica e di fornire statistiche sul turismo internazionale dell'Italia, in linea con gli standard metodologici fissati dagli organismi internazionali e, in particolare, dell'Organizzazione mondiale del turismo, agenzia delle Nazioni Unite specializzata nel turismo. Oggetto principale della rilevazione sono le spese dei turisti residenti che rientrano da un viaggio all'estero e quelle dei turisti residenti all'estero che hanno effettuato un viaggio in Italia. Con l'incorporazione dell'UIC avvenuta il 1° gennaio 2008, la Banca d'Italia ha assunto la gestione dell'indagine. La tecnica adottata per la raccolta dei dati è nota con il termine *inbound-outbound frontier survey*. Essa consiste nell'intervista, di tipo *face-to-face* ed effettuata al termine del viaggio sulla base di un apposito questionario, di un campione rappresentativo di turisti (residenti e non) in transito alle frontiere italiane. Sulla base di conteggi qualificati, effettuati anch'essi alla frontiera, si determinano il numero e la nazionalità dei viaggiatori in transito. Il campionamento è svolto in modo indipendente presso ogni tipo di frontiera (stradale, ferroviaria, aeroportuale e portuale) in 62 punti di frontiera selezionati come rappresentativi. Il campione è stratificato secondo variabili differenti per ciascun tipo di frontiera. La rilevazione consente di effettuare disaggregazioni della spesa per tipologia di alloggi, fornendo informazioni sia sugli esborsi sostenuti dai turisti che hanno dimorato presso parenti o conoscenti sia da coloro che hanno soggiornato presso abitazioni di proprietà di privati non iscritti al Registro degli esercizi commerciali.

Oltre alla spesa, l'indagine rileva una serie di caratteristiche relative al turista e al viaggio, fra cui: numero di pernottamenti effettuati, sesso, età e professione, motivo del viaggio, struttura ricettiva utilizzata, disaggregazione geografica delle origini e delle destinazioni. Nel 2013 sono state effettuate 132.000 interviste annue e oltre 1,5 milioni di conteggi qualificati di viaggiatori per la definizione dell'universo di riferimento. I principali risultati e la metodologia dell'indagine sono diffusi mensilmente sul sito della Banca d'Italia all'indirizzo: [www.bancaditalia.it/statistiche/rapp\\_estero/turismo-int](http://www.bancaditalia.it/statistiche/rapp_estero/turismo-int).

Anche l'Istat esamina il fenomeno del turismo internazionale (*inbound*) in Italia tramite la rilevazione del "Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi". Tale indagine ha carattere censuario ed è condotta mensilmente presso le strutture ricettive iscritte nel Registro degli esercizi commerciali (REC), anziché presso le frontiere, come nel caso dell'indagine campionaria della Banca d'Italia. A differenza dell'Istat, la Banca d'Italia adotta una tecnica campionaria che consente di valutare anche la parte "sommersa" del turismo (alloggio in affitto presso abitazioni di privati *non* iscritti al REC, o presso abitazioni di proprietà, o ancora presso parenti e amici). Le differenze metodologiche e di scopo si ripercuotono sui metodi di conduzione delle indagini e conseguentemente sui risultati, che possono divergere in modo anche sensibile. In considerazione di ciò, tali differenze dovrebbero sempre essere interpretate con cautela.

Tavv. a11, a12, a13, a14 e a15; Figg. 1.8 e 1.9

## Il 9° Censimento delle attività produttive e le modifiche strutturali nell'economia umbra

Dati tratti dal sito dell'Istat relativo al 9° *Censimento dell'industria e dei servizi*.

Le date di riferimento delle rilevazioni censuarie effettuate negli anni duemila sono il 31 dicembre (per il 2011) e il 21 ottobre (per il 2001). Per rendere omogenei i dati delle due rilevazioni, sono state escluse le unità produttive delle imprese appartenenti alla classe '0 addetti', presenti solo nel censimento del 2011. Entrambi i censimenti escludono dal loro campo di osservazione gran parte delle attività agricole, quelle connesse al lavoro domestico o all'esercizio del culto religioso e quelle svolte da organizzazioni extraterritoriali. La classificazione delle attività economiche segue le codifiche dell'Ateco 2007 che costituisce la versione nazionale della nomenclatura europea, Nace Rev. 2, approvata con Regolamento della Commissione (Regolamento CE 1893/2006). In alcune tavole (cfr. note alle tavv. a6-a8) i settori produttivi vengono ripartiti per livello di tecnologia e di intensità di conoscenza sulla base della corrispondente classificazione Eurostat.

Le unità giuridico-economiche rilevate nel Censimento sono classificate in:

*Imprese* - Unità giuridico-economica che produce beni e servizi destinabili alla vendita e che, in base alle leggi vigenti o a proprie norme statutarie, ha facoltà di distribuire i profitti realizzati ai soggetti proprietari, siano essi privati o pubblici. Tra le imprese sono comprese, anche se costituite in forma artigiana: le imprese individuali, le società di persone, le società di capitali, le società cooperative (ad esclusione delle cooperative sociali), i consorzi di diritto privato, gli enti pubblici economici, le aziende speciali e le aziende pubbliche di servizi. Sono considerate imprese anche i lavoratori autonomi e i liberi professionisti.

*Istituzioni non profit* - Unità giuridico-economica dotata o meno di personalità giuridica, di natura privata, che produce beni e servizi destinabili o non destinabili alla vendita e che, in base alle leggi vigenti o a proprie norme statutarie, non ha facoltà di distribuire, anche indirettamente, profitti o altri guadagni diversi dalla remunerazione del lavoro prestato ai soggetti che la hanno istituita o ai soci. Secondo tale definizione, costituiscono esempi di istituzioni *non profit*: le associazioni riconosciute e non riconosciute, le fondazioni, le cooperative sociali, i comitati. Rientrano tra le istituzioni *non profit* anche le organizzazioni non governative, le organizzazioni di volontariato, le organizzazioni non lucrative di utilità sociale (Onlus), i partiti politici, i sindacati, le associazioni di categoria, gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti.

*Istituzioni pubbliche* - Unità giuridico-economica la cui funzione principale è quella di produrre beni e servizi non destinabili alla vendita e/o di redistribuire il reddito e la ricchezza e le cui risorse principali sono costituite da prelievi obbligatori effettuati presso le famiglie, le imprese e le istituzioni *non profit* o da trasferimenti a fondo perduto ricevuti da altre istituzioni dell'Amministrazione Pubblica.

Le risorse umane rilevate nel Censimento si distinguono in:

*Addetti* - Per le imprese sono costituiti dai lavoratori dipendenti e indipendenti. Per le istituzioni pubbliche e per le istituzioni *non profit* dai soli lavoratori dipendenti. I lavoratori dipendenti sono rappresentati dall'insieme degli occupati legati all'unità giuridico-economica da un contratto di lavoro diretto, sulla base del quale percepiscono una retribuzione. Essi includono, fra gli altri, i lavoratori stagionali, quelli con contratto di inserimento o con contratto a termine, nonché il personale temporaneamente assente per cause varie quali: ferie, permessi, maternità, Cassa Integrazione Guadagni. I lavoratori indipendenti includono gli imprenditori individuali; i liberi professionisti e i lavoratori autonomi; i familiari coadiuvanti (se prestano lavoro nell'impresa senza il corrispettivo di una prefissata retribuzione contrattuale e versano i contributi per le assicurazioni previdenziali o di infortunio sul lavoro); i soci delle società di persone o di capitali a condizione che effettivamente lavorino nella società.

*Lavoratori esterni* - Sono classificati come lavoratori esterni: i collaboratori a progetto (co.co.pro.), quelli con contratto occasionale e i collaboratori con contratto occasionale di tipo accessorio (*voucher*). Per le istituzioni pubbliche tale definizione include anche i lavoratori socialmente utili (LSU) e quelli con contratti di collaborazione coordinata e continuativa (co.co.co.).

*Lavoratore temporaneo (ex interinale)* - Persona assunta da un'agenzia di somministrazione di lavoro regolarmente autorizzata (impresa fornitrice), la quale pone uno o più lavoratori a disposizione

dell'unità giuridico-economica che ne utilizza la prestazione lavorativa (impresa utilizzatrice), per il soddisfacimento di esigenze di carattere temporaneo.

*Volontario* - Colui che presta la propria opera, anche saltuaria, senza ricevere alcun corrispettivo, presso l'istituzione *non profit*, indipendentemente dal fatto che sia o meno anche socio/associato della stessa. Il volontario non può essere retribuito per tale prestazione in alcun modo, nemmeno dal beneficiario delle prestazioni. Il carattere di volontario è, infatti, incompatibile con qualsiasi forma di rapporto di lavoro subordinato o autonomo e con ogni altro rapporto di contenuto patrimoniale con l'istituzione *non profit* di cui egli fa parte.

I dati commentati nel testo fanno riferimento ai soli “addetti”, in quanto le altre tipologie di risorse umane non sono rilevate a livello di unità locali. Nella media italiana, alla fine del 2011, gli “addetti” rappresentavano il 96,8 per cento delle risorse umane addette alle imprese e il 95,7 e il 71,1 per cento, di quelle addette alle istituzioni pubbliche e *non profit* (esclusi i volontari), rispettivamente.

Nella figura 1.8d, i dati riferiti ai censimenti del 1991, 2001 e 2011 non comprendono gli addetti ai settori delle attività connesse all'agricoltura e pesca, per omogeneità con il campo di osservazione dell'Archivio statistico delle imprese attive del 2007.

Tavv. a16, a17 e a18

### La struttura economica delle regioni nel confronto internazionale.

I 4 *cluster* di riferimento sono stati individuati tra 88 regioni appartenenti ai 5 principali paesi dell'Unione Europea: Italia (21 regioni), Francia (22), Germania (16), Regno Unito (12) e Spagna (17). Sono state escluse le 4 regioni d'oltremare francesi e le città autonome di Ceuta e Melilla per la Spagna. Le regioni tedesche e del Regno Unito rappresentano il livello territoriale NUTS 1; le restanti il NUTS 2. Utilizzando dati di fonte Eurostat, le 88 regioni sono state suddivise in 4 *cluster* in funzione del fatto che la loro popolazione e il loro PIL pro-capite in parità di potere d'acquisto fossero maggiori o minori rispetto ai valori mediani calcolati sul complesso delle regioni considerate. Sia per il PIL pro-capite sia per la popolazione si è utilizzato il dato medio del triennio 2008-2010, l'ultimo disponibile.

| Cluster | PIL pro-capite in parità di potere d'acquisto (media 2008-10) | Popolazione (media 2008-10) |
|---------|---|-----------------------------|
| 1       | ≥mediana  | ≥mediana                    |
| 2       | ≥mediana  | <mediana                    |
| 3       | <mediana  | ≥mediana                    |
| 4       | <mediana  | <mediana                    |

Appartengono al *cluster* 1 le seguenti regioni: Baden-Württemberg (DE), Bayern (DE), Berlin (DE), Hessen (DE), Niedersachsen (DE), Nordrhein-Westfalen (DE), Rheinland-Pfalz (DE), Schleswig-Holstein (DE), Comunidad de Madrid (ES), Cataluña (ES), Île de France (FR), Pays de la Loire (FR), Midi-Pyrénées (FR), Rhône-Alpes (FR), Provence-Alpes-Côte d'Azur (FR), Piemonte (IT), Lombardia (IT), Veneto (IT), Emilia Romagna (IT), Toscana (IT), Lazio (IT), East of England (UK), London (UK), South East (UK), South West (UK), Scotland (UK); appartengono al *cluster* 2: Bremen (DE), Hamburg (DE), Saarland (DE), Cantabria (ES), País Vasco (ES), Comunidad Foral de Navarra (ES), La Rioja (ES), Aragón (ES), Castilla y León (ES), Illes Balears (ES), Alsace (FR), Valle d'Aosta (IT), Liguria (IT), Provincia Autonoma di Bolzano (IT), Provincia Autonoma di Trento (IT), Friuli Venezia Giulia (IT), Umbria (IT), Marche (IT); appartengono al *cluster* 3: Sachsen (DE), Galicia (ES), Comunidad Valenciana (ES), Andalucía (ES), Centre (FR), Nord - Pas-de-Calais (FR), Bretagne (FR), Aquitaine (FR), Languedoc-Roussillon (FR), Campania (IT), Puglia (IT), Sicilia (IT), North East (UK), North West (UK), Yorkshire and The Humber (UK), East Midlands (UK), West Midlands (UK), Wales (UK); appartengono al *cluster* 4: Brandenburg (DE), Mecklenburg-Vorpommern (DE), Sachsen-Anhalt (DE), Thüringen (DE), Principado de Asturias (ES), Castilla-la Mancha (ES), Extremadura (ES), Región de Murcia (ES), Canarias (ES), Champagne-Ardenne (FR), Picardie (FR), Haute-Normandie (FR), Basse-Normandie (FR), Bourgogne (FR), Lorraine (FR), Franche-Comté (FR),

Poitou-Charentes (FR), Limousin (FR), Auvergne (FR), Corse (FR), Abruzzo (IT), Molise (IT), Basilicata (IT), Calabria (IT), Sardegna (IT), Northern Ireland (UK).

I dati sugli occupati sono tratti dalla contabilità regionale fornita dagli istituti di statistica nazionali. Solo per le regioni del Regno Unito sono di fonte Eurostat; in questo caso, il dettaglio settoriale degli occupati nella manifattura è stato ottenuto ripartendo il totale manifatturiero derivante dalla contabilità in funzione del peso che le varie branche manifatturiere hanno sull'occupazione derivante dalla *Structural business statistics* dell'Eurostat che, tuttavia, è riferita alle sole imprese. Tutti i valori si riferiscono al 2011 tranne che per il Regno Unito per il quale sono stati utilizzati dati al 2010. I dati francesi si riferiscono ai soli occupati dipendenti. Per le regioni tedesche, i dati relativi alle diverse componenti dell'industria manifatturiera sono stati stimati sulla base della distribuzione settoriale dei lavoratori dipendenti rilevata dalla *Bundesagentur für Arbeit* con riferimento al dicembre del 2011.

I dati sulle unità locali provengono dalle statistiche nazionali e sono riferiti al 2011. Per le regioni di Italia, Germania, Spagna e Regno Unito si fa riferimento alle unità locali delle sole imprese; per quelle francesi alle unità locali di imprese e istituzioni. Per le regioni italiane la classe dimensionale è definita sul complesso degli addetti; per le altre sui lavoratori dipendenti.

La riclassificazione delle attività per contenuto tecnologico è basata sulla classificazione Eurostat a 2 cifre; tuttavia a causa dello scarso dettaglio settoriale disponibile, alcune attività a basso contenuto tecnologico sono state raggruppate tra quelle ad alto e viceversa, in base al seguente raccordo. La riclassificazione dell'Eurostat per contenuto tecnologico riguarda solo la manifattura e i servizi. La riclassificazione utilizzata nelle tavole a16 e a17 differisce parzialmente da quella utilizzata nella tavola a18 a causa della diversa disponibilità di dati.

| Voci Ateco 2007   | Riclassificazione Eurostat per contenuto tecnologico (tavv. a11-a15) | Riclassificazione (tavv. a16 e a17)     | Riclassificazione (tavv. a18) |
|---|--|---|-------------------------------|
| <b>A: Agricoltura, silvicoltura, pesca</b>  | -  | <b>Agricoltura, silvicoltura, pesca</b> | <b>Esclusa</b>                |
| <b>Manifattura</b>  |  |   |                               |
| C.10: industrie alimentari  | Bassa tecnologia   | Bassa tecnologia                        | Bassa tecnologia              |
| C.11: industria delle bevande   | Bassa tecnologia   | Bassa tecnologia                        | Bassa tecnologia              |
| C.12: industria del tabacco   | Bassa tecnologia   | Bassa tecnologia                        | Bassa tecnologia              |
| C.13: industrie tessili   | Bassa tecnologia   | Bassa tecnologia                        | Bassa tecnologia              |
| C.14: abbigliamento   | Bassa tecnologia   | Bassa tecnologia                        | Bassa tecnologia              |
| C.15: pelletteria   | Bassa tecnologia   | Bassa tecnologia                        | Bassa tecnologia              |
| C.16: industria del legno   | Bassa tecnologia   | Bassa tecnologia                        | Bassa tecnologia              |
| C.17: cartario  | Bassa tecnologia   | Bassa tecnologia                        | Bassa tecnologia              |
| C.18: stampa  | Bassa tecnologia   | Bassa tecnologia                        | Bassa tecnologia              |
| C.19: coke e prodotti derivanti dal petrolio  | Medio-bassa tecnologia   | Alta e media tecnologia                 | Medio-bassa tecnologia        |
| C.20: fabbricazione di prodotti chimici   | Medio-alta tecnologia  | Alta e media tecnologia                 | Medio-alta tecnologia         |
| C.21: farmaceutica  | Alta tecnologia  | Alta e media tecnologia                 | Alta tecnologia               |
| C.22: gomma e materie plastiche   | Medio-bassa tecnologia   | Alta e media tecnologia                 | Medio-bassa tecnologia        |
| C.23: altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi                  | Medio-bassa tecnologia   | Alta e media tecnologia                 | Medio-bassa tecnologia        |
| C.24: metallurgia   | Medio-bassa tecnologia   | Alta e media tecnologia                 | Medio-bassa tecnologia        |
| C.25: prodotti in metallo   | Medio-bassa tecnologia   | Alta e media tecnologia                 | Medio-bassa tecnologia        |
| C.26: computer e prodotti di elettronica  | Alta tecnologia  | Alta e media tecnologia                 | Alta tecnologia               |
| C.27: apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche | Medio-alta tecnologia  | Alta e media tecnologia                 | Medio-alta tecnologia         |
| C.28: macchinari e apparecchiature  | Medio-alta tecnologia  | Alta e media tecnologia                 | Medio-alta tecnologia         |
| C.29: autoveicoli   | Medio-alta tecnologia  | Alta e media tecnologia                 | Medio-alta tecnologia         |

|   |   |   |   |
|---|---|---|---|
| C.30: altri mezzi di trasporto  | Medio-alta tecnologia                                   | Alta e media tecnologia                     | Medio-alta tecnologia   |
| C.31: fabbricazione di mobili   | Bassa tecnologia  | Bassa tecnologia                            | Bassa tecnologia  |
| C.32: altre industrie manifatturiere  | Bassa tecnologia  | Bassa tecnologia                            | Bassa tecnologia  |
| C.33: riparazione, manutenzione   | Medio-bassa tecnologia                                  | Bassa tecnologia                            | Bassa tecnologia  |
| <b>B,D,E: Industria estrattiva, energia, acqua</b>                                      | -   | <b>Industria estrattiva, energia, acqua</b> | <b>Industria estrattiva, energia, acqua</b>                                   |
| <b>F: Costruzioni</b>   | -   | <b>Costruzioni</b>                          | <b>Costruzioni</b>  |
| <b>Servizi</b>  |   |   |   |
| G.45: commercio di autoveicoli e motocicli  | Servizi di mercato a bassa intensità di conoscenza      | Servizi a bassa intensità di conoscenza     | Servizi a bassa intensità di conoscenza                                       |
| G.46: commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)             | Servizi di mercato a bassa intensità di conoscenza      | Servizi a bassa intensità di conoscenza     | Servizi a bassa intensità di conoscenza                                       |
| G.47: commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)             | Servizi di mercato a bassa intensità di conoscenza      | Servizi a bassa intensità di conoscenza     | Servizi a bassa intensità di conoscenza                                       |
| H.49: trasporto terrestre e condotte  | Servizi di mercato a bassa intensità di conoscenza      | Servizi a bassa intensità di conoscenza     | Servizi a bassa intensità di conoscenza                                       |
| H.50: trasporto marittimo e per vie d'acqua   | Servizi di mercato ad alta intensità di conoscenza      | Servizi a bassa intensità di conoscenza     | Servizi a bassa intensità di conoscenza                                       |
| H.51: trasporto aereo   | Servizi di mercato ad alta intensità di conoscenza      | Servizi a bassa intensità di conoscenza     | Servizi a bassa intensità di conoscenza                                       |
| H.52: magazzino e attività di supporto ai trasporti                                     | Servizi di mercato a bassa intensità di conoscenza      | Servizi a bassa intensità di conoscenza     | Servizi a bassa intensità di conoscenza                                       |
| H.53: servizi postali e attività di corriere  | Altri servizi a bassa intensità di conoscenza           | Servizi a bassa intensità di conoscenza     | Servizi a bassa intensità di conoscenza                                       |
| I.55: alloggio  | Servizi di mercato a bassa intensità di conoscenza      | Servizi a bassa intensità di conoscenza     | Servizi a bassa intensità di conoscenza                                       |
| I.56: attività dei servizi di ristorazione  | Servizi di mercato a bassa intensità di conoscenza      | Servizi a bassa intensità di conoscenza     | Servizi a bassa intensità di conoscenza                                       |
| J.58: attività editoriali   | Altri servizi ad alta intensità di conoscenza           | Servizi ad alta intensità di conoscenza     | Servizi di mercato ad alta intensità di conoscenza (esclusi serv. finanziari) |
| J.59: attività di produzione cinematografica  | Servizi ad alta tecnologia e di intensità di conoscenza | Servizi ad alta intensità di conoscenza     | Servizi di mercato ad alta intensità di conoscenza (esclusi serv. finanziari) |
| J.60: attività di programmazione e trasmissione   | Servizi ad alta tecnologia e di intensità di conoscenza | Servizi ad alta intensità di conoscenza     | Servizi di mercato ad alta intensità di conoscenza (esclusi serv. finanziari) |
| J.61: telecomunicazioni   | Servizi ad alta tecnologia e di intensità di conoscenza | Servizi ad alta intensità di conoscenza     | Servizi di mercato ad alta intensità di conoscenza (esclusi serv. finanziari) |
| J.62: produzione di software, consulenza informatica e attività connesse                | Servizi ad alta tecnologia e di intensità di conoscenza | Servizi ad alta intensità di conoscenza     | Servizi di mercato ad alta intensità di conoscenza (esclusi serv. finanziari) |
| J.63: attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici                   | Servizi ad alta tecnologia e di intensità di conoscenza | Servizi ad alta intensità di conoscenza     | Servizi di mercato ad alta intensità di conoscenza (esclusi serv. finanziari) |
| K.64: attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)      | Servizi finanziari ad alta intensità di conoscenza      | Servizi ad alta intensità di conoscenza     | Servizi finanziari  |
| K.65: assicurazioni, riassicurazioni e fondi pensione                                   | Servizi finanziari ad alta intensità di conoscenza      | Servizi ad alta intensità di conoscenza     | Servizi finanziari  |
| K.66: attività ausiliarie dei servizi finanziari e delle attività assicurative          | Servizi finanziari ad alta intensità di conoscenza      | Servizi ad alta intensità di conoscenza     | Servizi finanziari  |
| L.68: attività immobiliari  | Servizi di mercato a bassa intensità di conoscenza      | Servizi a bassa intensità di conoscenza     | Servizi a bassa intensità di conoscenza                                       |
| M.69: attività legali e contabilità   | Servizi di mercato ad alta intensità di conoscenza      | Servizi ad alta intensità di conoscenza     | Servizi di mercato ad alta intensità di conoscenza (esclusi serv. finanziari) |
| M.70: attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale                        | Servizi di mercato ad alta intensità di conoscenza      | Servizi ad alta intensità di conoscenza     | Servizi di mercato ad alta intensità di conoscenza (esclusi serv. finanziari) |
| M.71: attività degli studi di architettura e d'ingegneria, collaudi ed analisi tecniche | Servizi di mercato ad alta intensità di conoscenza      | Servizi ad alta intensità di conoscenza     | Servizi di mercato ad alta intensità di conoscenza (esclusi serv. finanziari) |
| M.72: ricerca scientifica e sviluppo  | Servizi ad alta tecnologia e di intensità di conoscenza | Servizi ad alta intensità di conoscenza     | Servizi di mercato ad alta intensità di conoscenza (esclusi serv. finanziari) |
| M.73: pubblicità e ricerche di mercato  | Servizi di mercato ad alta intensità di conoscenza      | Servizi ad alta intensità di conoscenza     | Servizi di mercato ad alta intensità di conoscenza (esclusi serv. finanziari) |
| M.74: altre attività professionali, scientifiche e tecniche                             | Servizi di mercato ad alta intensità di conoscenza      | Servizi ad alta intensità di conoscenza     | Servizi di mercato ad alta intensità di conoscenza (esclusi serv. finanziari) |
| M.75: servizi veterinari  | Altri servizi ad alta intensità di conoscenza           | Servizi ad alta intensità di conoscenza     | Servizi di mercato ad alta intensità di conoscenza (esclusi serv. finanziari) |
| N.77: attività di noleggio e leasing operativo  | Servizi di mercato a bassa intensità di conoscenza      | Servizi ad alta intensità di conoscenza     | Servizi a bassa intensità di conoscenza                                       |
| N.78: attività di ricerca, selezione, fornitura di personale                            | Servizi di mercato ad alta intensità di conoscenza      | Servizi ad alta intensità di conoscenza     | Servizi a bassa intensità di conoscenza                                       |
| N.79: agenzie di viaggio  | Servizi di mercato a bassa intensità di conoscenza      | Servizi ad alta intensità di conoscenza     | Servizi a bassa intensità di conoscenza                                       |

|  |  |   |   |
|--|--|---|---|
| N.80: servizi di vigilanza e investigazione  | Servizi di mercato ad alta intensità di conoscenza | Servizi ad alta intensità di conoscenza                 | Servizi a bassa intensità di conoscenza       |
| N.81: attività di servizi per edifici e paesaggio                                      | Servizi di mercato a bassa intensità di conoscenza | Servizi ad alta intensità di conoscenza                 | Servizi a bassa intensità di conoscenza       |
| N.82: servizi di supporto alle imprese   | Servizi di mercato a bassa intensità di conoscenza | Servizi ad alta intensità di conoscenza                 | Servizi a bassa intensità di conoscenza       |
| O.84: amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria            | Altri servizi ad alta intensità di conoscenza      | Servizi ad alta intensità di conoscenza                 | <b>Esclusa</b>                                |
| P.85: istruzione   | Altri servizi ad alta intensità di conoscenza      | Servizi ad alta intensità di conoscenza                 | Altri servizi ad alta intensità di conoscenza |
| Q.86: assistenza sanitaria   | Altri servizi ad alta intensità di conoscenza      | Servizi ad alta intensità di conoscenza                 | Altri servizi ad alta intensità di conoscenza |
| Q.87: servizi di assistenza sociale residenziale                                       | Altri servizi ad alta intensità di conoscenza      | Servizi ad alta intensità di conoscenza                 | Altri servizi ad alta intensità di conoscenza |
| Q.88: assistenza sociale non residenziale  | Altri servizi ad alta intensità di conoscenza      | Servizi ad alta intensità di conoscenza                 | Altri servizi ad alta intensità di conoscenza |
| R.90: attività creative, artistiche e di intrattenimento                               | Altri servizi ad alta intensità di conoscenza      | Attività artistiche, di intrattenimento e altri servizi | Altri servizi ad alta intensità di conoscenza |
| R.91: attività di biblioteche, archivi, musei ed altre attività culturali              | Altri servizi ad alta intensità di conoscenza      | Attività artistiche, di intrattenimento e altri servizi | Altri servizi ad alta intensità di conoscenza |
| R.92: attività riguardanti le lotterie, le scommesse, le case da gioco                 | Altri servizi ad alta intensità di conoscenza      | Attività artistiche, di intrattenimento e altri servizi | Altri servizi ad alta intensità di conoscenza |
| R.93: attività sportive, di intrattenimento e di divertimento                          | Altri servizi ad alta intensità di conoscenza      | Attività artistiche, di intrattenimento e altri servizi | Altri servizi ad alta intensità di conoscenza |
| S.94: attività di organizzazioni associative   | Altri servizi a bassa intensità di conoscenza      | Attività artistiche, di intrattenimento e altri servizi | Servizi a bassa intensità di conoscenza       |
| S.95: riparazione di computer e di beni per uso personale e per la casa                | Servizi di mercato a bassa intensità di conoscenza | Attività artistiche, di intrattenimento e altri servizi | Servizi a bassa intensità di conoscenza       |
| S.96: altre attività di servizi per la persona   | Altri servizi a bassa intensità di conoscenza      | Attività artistiche, di intrattenimento e altri servizi | Servizi a bassa intensità di conoscenza       |
| T.97: attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico  | Altri servizi a bassa intensità di conoscenza      | Attività artistiche, di intrattenimento e altri servizi | <b>Esclusa</b>                                |
| T.98: beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze | Altri servizi a bassa intensità di conoscenza      | Attività artistiche, di intrattenimento e altri servizi | <b>Esclusa</b>                                |
| U.99: organizzazioni ed organismi extraterritoriali                                    | Altri servizi a bassa intensità di conoscenza      | Attività artistiche, di intrattenimento e altri servizi | <b>Esclusa</b>                                |

Tavv. a19 e a20

### Relazioni tra imprese, internazionalizzazione e mercati di sbocco.

In occasione del 9° *Censimento generale dell'industria e dei servizi*, l'Istat ha inserito nei questionari rivolti alle imprese con almeno 3 addetti alcune sezioni su specifiche tematiche relative ai fattori di competitività. La rilevazione è stata condotta mediante una tecnica di indagine mista, articolata in una rilevazione campionaria sulle imprese con meno di 20 addetti e una rilevazione censuaria sulle imprese con almeno 20 addetti. Il campione di imprese da iscrivere nella lista precensuaria è stato selezionato dall'Archivio Statistico delle Imprese Attive (ASIA) e la restituzione dei dati ottenuti è di tipo censuario.

Il mercato geografico di riferimento rappresenta l'area di mercato in cui l'impresa opera con riferimento ai ricavi delle vendite di beni e delle prestazioni di servizi. In questo report si distingue tra:

- mercato locale, quando l'impresa vende i propri beni e servizi esclusivamente nel comune di localizzazione dell'impresa o in altri comuni della stessa regione;
- mercato nazionale, quando l'impresa vende i propri beni e servizi (anche) in altre regioni italiane;
- mercato estero, quando l'impresa vende i propri beni e servizi (anche) all'estero.

Per ulteriori dettagli di tipo metodologico si rinvia alle schede di approfondimento curate dall'Istat su *Mercati, strategie e ostacoli alla competitività* e *Relazioni e strategie delle imprese italiane*, disponibili presso il portale <http://censimentoindustriaeservizi.istat.it/>.

Fig. r2

### Le reti di imprese

I contratti di rete e le imprese aderenti sono stati rilevati sulla base del data set pubblicato da Infocamere; i dati sono aggiornati al 1° dicembre 2013. Il numero di aziende attive è tratto dall'Archivio Statistico delle Imprese Attive (ASIA) dell'Istat riferito al 2011. Le informazioni relative agli occupati e agli obiettivi delle reti sono stati raccolti attraverso contatti diretti con le imprese aderenti. La distanza

tra i comuni in cui sono insediate le imprese aderenti è calcolata sulla base delle coordinate del centroide di ciascun comune.

## IL MERCATO DEL LAVORO

Tavv. a21, a24 e a25; Figg. 2.1a e 2.3

### Rilevazione sulle forze di lavoro

La Rilevazione sulle forze di lavoro è rilasciata su base trimestrale (a gennaio, aprile, luglio e ottobre) ed è condotta dall'Istat durante tutte le settimane dell'anno. I valori medi annui sono calcolati a partire dalle 4 edizioni trimestrali. L'indagine rileva i principali aggregati dell'offerta di lavoro, intervistando un campione di oltre 170.000 individui residenti in circa 1.300 comuni di tutte le province del territorio nazionale (cfr. nell'Appendice alla Relazione Annuale la voce del Glossario: *Rilevazione sulle forze di lavoro*). I principali cambiamenti e le discontinuità introdotti con il mutamento dell'indagine avvenuto nel primo trimestre del 2004 e i criteri adottati per il raccordo dei dati sono descritti nel riquadro: *La nuova Rilevazione sulle forze di lavoro in Bollettino Economico n. 43, 2004.*

Tavv. a22, a23; Fig. 2.1b

### Il Network SeCO

Il Network SeCO (Statistiche e Comunicazioni Obbligatorie) raccoglie le comunicazioni obbligatorie in materia di movimenti dei rapporti di lavoro effettuate dai datori di lavoro, secondo uno standard condiviso a livello multiregionale, in seguito all'apertura, alla modifica o alla chiusura di rapporti di lavoro dipendente, parasubordinato, intermittente o domestico. L'universo di riferimento del SeCO è rappresentato da tutte le unità produttive localizzate nel territorio regionale. Il Network è attivo dal 2008 ed è attualmente costituito da 11 regioni e province autonome.

Tavv. a26 e a27

### Le retribuzioni dei lavoratori dipendenti

La Rilevazione sulle forze di lavoro contiene informazioni sulla retribuzione netta ricevuta il mese precedente l'intervista, escludendo espressamente altre mensilità (tredicesima, quattordicesima) e le voci accessorie non percepite regolarmente tutti i mesi. Per i lavoratori in CIG viene riportata l'indennità netta ricevuta il mese precedente. Salari mensili inferiori ai 250 euro o superiori ai 3.000 euro sono ricodificati, imponendo valori pari alle rispettive soglie.

I salari orari sono calcolati dividendo i salari mensili per le ore lavorate abitualmente durante la settimana. In seguito sono state eliminate le osservazioni che, in ciascun anno, risultavano inferiori al primo percentile e superiori al novantanovesimo percentile della distribuzione.

Tav. a28; Fig. 2.2

### Cassa integrazione guadagni (CIG)

Fondo gestito dall'INPS a carico del quale vengono parzialmente reintegrate le retribuzioni dei lavoratori dipendenti nei casi di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa previsti dalla legge.

Tav. a29; Fig. r3

### Le immatricolazioni universitarie

In base a quanto riportato nella *Anagrafe Nazionale studenti* del MIUR, per immatricolati si intendono gli studenti iscritti per la prima volta a un corso di livello universitario in un qualsiasi Ateneo italiano. Sono pertanto esclusi gli studenti che, immatricolati in anni precedenti, hanno abbandonato il corso intrapreso e si sono iscritti a un corso di un altro ateneo.

Gli iscritti sono definiti come gli studenti che in un dato anno accademico risultano iscritti ad un Ateneo, indipendentemente dall'anno di corso. La raccolta dei dati nell'*Anagrafe Nazionale Studenti* si

limita alle carriere avviate nel 2003-04 per le lauree triennali e per i cicli unici e alle carriere avviate nel 2004-05 per le lauree specialistiche. Nei totali degli iscritti sono dunque conteggiati solo gli studenti che hanno intrapreso una carriera a partire dagli anni indicati per le varie tipologie di corso, e non si includono gli studenti ancora iscritti a corsi di studi del vecchio ordinamento.

Tav. a30

### La mobilità territoriale

Le Indagini Istat sui Percorsi d'inserimento lavorativo dei giovani diplomati e laureati hanno rilevato nel 2011 l'occupazione di chi aveva conseguito il titolo di studio 4 anni prima, cercando lavoro durante la recessione che ha connotato il periodo 2007-2011. Il campione intervistato, significativo a livello regionale per tipologia di diploma secondario e di corso universitario, permette di identificare chi ha proseguito gli studi, gli eventuali abbandoni e la mobilità territoriale legata alla ricerca del lavoro. A differenza della Rilevazione sulle Forze di Lavoro, vengono considerati come studenti, e non come occupati, coloro che svolgono attività retribuite sotto forma di stage, tirocini formativi e dottorati.

## L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Le informazioni relative all'intermediazione finanziaria derivano da elaborazioni aggiornate al 16 maggio 2014.

Tavv. 3.1, 3.2, a31-a33, a41, a42 e a45; Figg. 3.1, 3.2, 3.4-3.7

### Le segnalazioni di vigilanza delle banche

I dati sono tratti dalle segnalazioni statistiche di vigilanza richieste dalla Banca d'Italia alle banche in forza dell'art. 51 del D.lgs. 1 settembre 1993, n. 385 (Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia). Fino a novembre 2008 vengono utilizzate le informazioni della III sezione della Matrice dei conti; da dicembre 2008, a seguito della riforma degli schemi segnalatici, si utilizzano i dati della I sezione della Matrice. Dal 1995 anche gli ex istituti e sezioni di credito speciale inviano segnalazioni identiche a quelle delle altre banche; le informazioni statistiche delle ex sezioni sono confluite, alla medesima data, nelle segnalazioni delle rispettive case madri. I settori di controparte escludono le banche e le altre istituzioni finanziarie monetarie; per informazioni sulla classificazione della clientela per attività economica si rinvia al Glossario del *Bollettino Statistico* della Banca d'Italia (voci "settori" e "comparti"). Nella presente pubblicazione sono escluse dalle famiglie consumatrici le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili e non classificate.

I dati in consistenza sono di fine periodo; le informazioni, salvo diversa indicazione, si riferiscono alla residenza della controparte. Dagli enti segnalanti sono escluse le Poste spa, mentre viene inclusa la Cassa depositi e prestiti a partire da giugno 2011. Eventuali differenze nelle consistenze totali rispetto alla somma degli importi riportati nelle tavole sono dovute agli arrotondamenti.

Definizione di alcune voci:

*Depositi*: comprendono i depositi a vista e *overnight*, i conti correnti, i depositi con durata prestabilita e quelli rimborsabili con preavviso, gli assegni circolari, le operazioni pronti contro termine passive. I depositi in conto corrente – la cui serie è stata rivista e allineata alla definizione armonizzata europea – non comprendono i conti correnti vincolati ma comprendono i depositi a vista, *overnight* e gli assegni circolari. I depositi con durata prestabilita includono i certificati di deposito, i conti correnti vincolati e i depositi a risparmio vincolati. I depositi rimborsabili con preavviso comprendono i depositi a risparmio liberi e altri depositi non utilizzabili per pagamenti al dettaglio.

*Prestiti*: comprendono gli impieghi vivi e le sofferenze. Gli impieghi vivi sono costituiti dai finanziamenti in euro e valuta a clientela ordinaria residente nelle seguenti forme tecniche: anticipi su effetti, altri titoli di credito e documenti s.b.f., conti correnti, mutui, carte di credito, prestiti contro cessione dello stipendio, prestiti personali, operazioni di factoring, leasing finanziario, pronti contro termine attivi e altri finanziamenti. A partire da dicembre 2008 sono inclusi i prestiti subordinati. Fino a no-

vembre 2008 i prestiti a breve termine hanno una scadenza fino a 18 mesi; quelli a medio e a lungo termine hanno una scadenza oltre i 18 mesi. A partire da dicembre 2008 i prestiti a breve termine hanno una scadenza fino a 12 mesi; quelli a medio e a lungo termine hanno una scadenza oltre i 12 mesi.

*Sofferenze*: crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili. Sono esclusi gli effetti insoluti e al protesto.

*Titoli di Stato*: titoli obbligazionari del Tesoro italiano. Attualmente comprendono i Prestiti della Repubblica, emessi sui mercati esteri, e le seguenti tipologie di titoli emessi sul mercato interno: BOT, BTP e alcune tipologie di Certificati del Tesoro.

*Obbligazioni*: titoli di debito che impegnano l'emittente al rimborso del capitale e alla corresponsione degli interessi, di ammontare fisso o variabile nell'arco della durata prestabilita.

*Obbligazioni bancarie*: titoli di debito che impegnano la banca emittente al rimborso del capitale e alla corresponsione degli interessi, di ammontare fisso o variabile nell'arco della durata prestabilita. La normativa di vigilanza prescrive che la durata media di una emissione non possa essere inferiore a 24 mesi. L'eventuale rimborso anticipato non può avvenire prima di 18 mesi e deve essere esplicitamente previsto dal regolamento di emissione.

*Raccolta bancaria*: comprende i depositi e le obbligazioni.

*Quote di OICR*: parti di Organismi di investimento collettivo del risparmio di diritto italiano o di altri Stati. Gli OICR comprendono i fondi comuni di investimento e le Società di investimento a capitale variabile (Sicav).

Tavv. 3.1, 3.2, 3.3 e a35; Fig. 3.1 e 3.4

### Metodologia di calcolo dei tassi di crescita dei prestiti bancari corretti per le cartolarizzazioni

Fino a maggio 2010 la correzione per le cartolarizzazioni viene attuata calcolando i valori  $S_t$ , le consistenze dei prestiti alla fine del mese  $t$ , come segue:

$$S_t = L_t + \sum_{j=0}^n Z_{t-j} (1 - x)^j$$

dove:

$L_t$  è il livello delle consistenze così come indicato nelle segnalazioni statistiche di vigilanza;

$Z_{t-j}$  è il flusso di crediti cartolarizzati nel mese  $t-j$  a partire da luglio 2000;

$x$  è il tasso di rimborso mensile dei prestiti cartolarizzati.

Il tasso di rimborso  $x$  è stimato sulla base dei rimborsi dei prestiti bancari per settore ed è costante nel tempo.

A partire da giugno 2010 le consistenze dei prestiti cartolarizzati vengono tratte direttamente dalle segnalazioni statistiche di vigilanza.

### Metodologia di calcolo dei tassi di crescita dei prestiti e dei depositi bancari corretti per le riclassificazioni

I tassi di variazione dei prestiti e dei depositi bancari sono calcolati sulle differenze mensili nelle consistenze corrette per tenere conto delle riclassificazioni e, per i prestiti, degli aggiustamenti di valore (ad esempio svalutazioni di crediti) e a partire da giugno 2010 delle cessioni diverse dalle cartolarizzazioni. Indicando con  $L_t$  le consistenze alla fine del mese  $t$  (nel caso dei prestiti precedentemente corrette per le cartolarizzazioni), con  $Ricl_t^M$  la correzione dovuta a riclassificazione alla fine del mese  $t$  e con  $Cess_t^M$  e  $Rett_t^M$  rispettivamente le svalutazioni di crediti e le cessioni nette di credito diverse dalle cartolarizzazioni effettuate nel mese  $t$ , si definiscono le transazioni  $F_t^M$  nel mese  $t$  come:

$$F_t^M = (L_t - L_{t-1}) - Ricl_t^M + Cess_t^M - Rett_t^M$$

I tassi di variazione sui dodici mesi  $a_t$  sono calcolati secondo la seguente formula:

$$a_t = \left[ \prod_{i=0}^{11} \left( 1 + \frac{F_{t-i}^M}{L_{t-1-i}} \right) - 1 \right] \times 100$$

Salvo diversa indicazione, i tassi di variazione sui dodici mesi si riferiscono alla fine del periodo indicato. I dati relativi alla Cassa depositi e prestiti sono inclusi nel calcolo dei tassi di variazione a partire da ottobre 2007 per i prestiti e da settembre 2010 per i depositi. Le variazioni dei prestiti escludono i pronti contro termine attivi nei confronti delle controparti centrali di mercato (quali Monte Titoli, Cassa di Compensazione e Garanzia, ecc.).

Figg. r4, r5 e 3.5b

### **Regional Bank Lending Survey**

La Banca d'Italia svolge due volte l'anno una rilevazione su un campione di circa 400 banche (*Regional Bank Lending Survey*, RBLs). L'indagine riguarda le condizioni di offerta praticate dalle banche e quelle della domanda di credito di imprese e famiglie. A partire dall'indagine relativa al primo semestre del 2011, svolta nel mese di marzo, sono stati introdotti nuovi quesiti concernenti la raccolta delle banche e la domanda di prodotti finanziari da parte delle famiglie consumatrici. Le risposte sono differenziate, per le banche che operano in più aree, in base alla macroarea di residenza della clientela. Le informazioni sullo stato del credito nelle diverse regioni e sull'andamento della raccolta vengono ottenute ponderando le risposte fornite dalle banche in base alla loro quota di mercato nelle singole regioni. A partire dalla presente edizione della rilevazione, effettuata nel mese di marzo 2014, la metodologia di ponderazione delle risposte è stata modificata per allinearla a quella adottata nel documento *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*, pubblicato nella collana *Economie regionali*.

Il campione regionale è costituito da circa 90 intermediari che operano in Umbria e che rappresentano il 93 per cento dell'attività nei confronti delle imprese e famiglie residenti e il 92 per cento della raccolta diretta e indiretta effettuata nella regione.

Nella stessa indagine di marzo sono state rilevate anche informazioni strutturali sulle caratteristiche dei finanziamenti alle famiglie consumatrici. Le risposte fornite dalle banche del campione regionale sono state aggregate ponderando in base alla loro quota di mercato nella regione.

L'indice di *espansione/contrazione della domanda di credito (o della domanda di prodotti finanziari)* è stato costruito aggregando le risposte, sulla base delle frequenze ponderate con le quote di mercato delle banche nella regione, secondo la seguente modalità: 1=notevole espansione, 0,5=moderata espansione, 0=sostanziale stabilità, -0,5=moderata contrazione, -1=notevole contrazione. Valori positivi (negativi) segnalano l'espansione (contrazione) della domanda di credito (o di prodotti finanziari).

L'indice di *irrigidimento/allentamento dell'offerta di credito* è stato costruito aggregando le risposte, sulla base delle frequenze ponderate con le quote di mercato delle banche nella regione, secondo la seguente modalità: 1=notevole irrigidimento delle condizioni di offerta, 0,5=moderato irrigidimento, 0=sostanziale stabilità, -0,5=moderato allentamento, -1=notevole allentamento. Valori positivi (negativi) segnalano una restrizione (allentamento) dei criteri di offerta.

Per maggiori informazioni, si veda *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*, in *Economie regionali*, n. 44, 2013.

Tav. 3.2

### **Prestiti alle famiglie consumatrici**

Le società finanziarie considerate sono quelle iscritte nell'elenco speciale di cui all'art. 107 del D.lgs. 1 settembre 1993, n. 385 (Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia) che esercitano (anche in forma non prevalente) l'attività di credito al consumo, che comprende i finanziamenti concessi, ai sensi dell'art. 121 dello stesso Decreto, a persone fisiche che agiscono per scopi estranei

all'attività di impresa, inclusi i crediti relativi all'utilizzo di carte di credito che prevedono un rimborso rateale.

I prestiti bancari per l'acquisto di abitazioni includono le ristrutturazioni. Le categorie di credito bancario diverse dall'acquisto di abitazioni e dal credito al consumo, incluse nel solo totale, riguardano principalmente le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo.

Le variazioni percentuali di banche e società finanziarie sono corrette per tenere conto dell'effetto delle cartolarizzazioni e riclassificazioni (cfr. *Metodologia di calcolo dei tassi di crescita dei prestiti bancari corretti per le cartolarizzazioni* e *Metodologia di calcolo dei tassi di crescita dei prestiti e dei depositi bancari corretti per le riclassificazioni*), ma non delle rettifiche di valore.

Tav. a34

### L'indagine Eu-Silc.

Il progetto Eu-Silc (*Statistics on Income and Living Conditions*, Regolamento del Parlamento europeo, n. 1177/2003) costituisce una delle principali fonti di dati per i rapporti periodici dell'Unione Europea sulla situazione sociale e sulla diffusione della povertà nei paesi membri. Il nucleo informativo di Eu-Silc riguarda principalmente le tematiche del reddito e dell'esclusione sociale. Il progetto è ispirato a un approccio multidimensionale al problema della povertà, con una particolare attenzione agli aspetti di deprivazione materiale.

L'Italia partecipa al progetto con un'indagine, condotta dall'ISTAT ogni anno a partire dal 2004, sul reddito e le condizioni di vita delle famiglie, fornendo statistiche sia a livello trasversale, sia longitudinale (le famiglie permangono nel campione per quattro anni consecutivi). Sebbene il Regolamento Eu-Silc richieda solamente la produzione di indicatori a livello nazionale, in Italia l'indagine è stata disegnata per assicurare stime affidabili anche a livello regionale. Le famiglie sono estratte casualmente dalle liste anagrafiche dei comuni campione, secondo un disegno campionario che le rende statisticamente rappresentative della popolazione residente in Italia. Per l'indagine 2012, l'ultima resa disponibile in ordine di tempo dall'Istat, la numerosità campionaria delle famiglie intervistate è pari a 19.579. Nelle elaborazioni sono sempre utilizzati i pesi campionari per riportare all'universo il dato calcolato sul campione delle famiglie.

Alcune domande (reddito, importo residuo e rata del mutuo, in particolare) sono riferite all'anno precedente. Per il reddito disponibile delle famiglie è stato considerato un concetto di reddito "monetario", pari al reddito al lordo degli oneri finanziari, ma al netto degli affitti imputati. Per le modalità di rilevazione dell'indagine Eu Silc il reddito, la rata, l'importo residuo del mutuo e gli indicatori che utilizzano tali informazioni (servizio del debito, quota famiglie vulnerabili) sono riferiti all'anno precedente rispetto a quello in cui viene svolta l'indagine. Il mutuo residuo è stimato sulla base della rata annua, ipotizzando un metodo di ammortamento a rata costante.

I quartili di reddito in cui viene suddiviso il campione sono calcolati a livello nazionale per ogni anno dell'indagine sulla base del reddito equivalente delle famiglie; questa misura tiene conto di ampiezza e composizione della famiglia adottando la scala di equivalenza OCSE, impiegata dall'Eurostat per il calcolo degli indicatori di disuguaglianza nelle statistiche ufficiali UE. Per l'indagine sul 2012, i quartili della distribuzione del reddito familiare equivalente sono i seguenti: primo quartile: fino a 10.800 euro; secondo quartile: da 10.800 a 16.067 euro; terzo quartile: da 16.067 a 22.561 euro; quarto quartile: oltre 22.561 euro.

Nell'indagine Eu-Silc una famiglia è considerata in arretrato anche quando il ritardo nel rimborso di un prestito (per un mutuo o per scopi di consumo) è di un solo giorno. L'indicatore, pertanto, non è direttamente confrontabile con analoghi indicatori, ad esempio quelli tratti da segnalazioni creditizie o dall'Indagine sui Bilanci delle Famiglie della Banca d'Italia.

Fig. 3.2

### Mutui a famiglie consumatrici, erogazioni, composizione e indicatori di anomalia

L'ammontare dei nuovi mutui erogati è stato rilevato dalle segnalazioni di vigilanza delle banche, selezionando i finanziamenti destinati specificatamente all'acquisto di immobili abitativi da parte di

famiglie consumatrici. Tale aggregato, depurato dai mutui aventi tasso agevolato che incidono per circa l'uno per cento del totale, è stato posto a confronto con la media annuale dei TAEG tratti dalla *Rilevazione analitica dei tassi d'interesse* per i prestiti nei confronti delle famiglie, con durata superiore ai 5 anni.

I dati relativi ai mutui erogati sono stati costruiti a partire dalle segnalazioni individuali della *Rilevazione sui tassi di interessi attivi*. A livello nazionale alle banche segnalanti faceva capo, a fine 2013, l'80 per cento dell'ammontare complessivo delle erogazioni di prestiti a famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni tratto dalle Segnalazioni di Vigilanza. L'effetto della soglia di rilevazione incide per circa un terzo dell'importo totale dei mutui concessi dalle banche partecipanti.

Le informazioni rilevate includono la data di concessione, la banca, l'importo, il tasso d'interesse praticato, la durata e il tipo di tasso. Sono disponibili le seguenti caratteristiche dei mutuatari: localizzazione geografica, sesso, età e paese di nascita. Per ogni rapporto creditizio si conosce, infine, l'esistenza di eventuali situazioni di anomalia nei confronti del sistema bancario.

Tavv. 3.3, a35-a39, a53; Figg. 3.3 e r6

### Le segnalazioni alla Centrale dei rischi

La Centrale dei rischi rileva tutte le posizioni di rischio delle banche, delle società finanziarie di cui all'articolo 106 del testo unico bancario, iscritte nell'albo e/o nell'elenco speciale di cui agli articoli, rispettivamente, 64 e 107 del medesimo TUB e delle società per la cartolarizzazione dei crediti, per le quali l'importo accordato o utilizzato o delle garanzie rilasciate superi la soglia di 75.000 euro (fino a dicembre 2008) ovvero di 30.000 euro (da gennaio 2009). Le sofferenze sono censite a prescindere dall'importo.

Definizione di alcune voci:

*Credito scaduto*: un credito è da considerarsi scaduto quando da oltre 90/180 giorni è trascorso il termine previsto contrattualmente per il pagamento o presenta uno sconfinamento in via continuativa.

*Credito incagliato*: esposizione nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo.

*Credito ristrutturato*: rapporto contrattuale modificato o acceso nell'ambito di un'operazione di ristrutturazione, cioè di un accordo con il quale un intermediario o un pool di intermediari, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita.

*Sconfinamento*: differenza positiva tra fido utilizzato, escluse le sofferenze, e fido accordato operativo.

*Sofferenze*: esposizione per cassa nei confronti di soggetti in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dall'intermediario.

*Sofferenze rettificata*: esposizione complessiva per cassa di un affidato verso il sistema finanziario, quando questi viene segnalato alla Centrale dei rischi:

- in sofferenza dall'unico intermediario che ha erogato il credito;
- in sofferenza da un intermediario e tra gli sconfinamenti dell'unico altro intermediario esposto;
- in sofferenza da un intermediario e l'importo della sofferenza è almeno il 70 per cento dell'esposizione complessiva verso il sistema finanziario o vi siano sconfinamenti pari o superiori al 10 per cento;
- in sofferenza da almeno due intermediari per importi pari o superiori al 10 per cento del credito utilizzato complessivo per cassa.

*Nuove sofferenze*: posizioni di rischio che fanno ingresso nella condizione di sofferenza rettificata.

Tavv. 3.3 e a35

### I prestiti alle imprese per forma tecnica e branca

Le informazioni, tratte dalle segnalazioni alla Centrale dei rischi, riguardano tutti gli intermediari finanziari segnalanti e comprendono le posizioni in sofferenza. La classificazione per branche delle

imprese si basa, secondo l'attività produttiva prevalente, sulla classificazione ATECO 2007 pubblicata dall'ISTAT. La natura delle segnalazioni non permette di ricondurre le posizioni in sofferenza alle rispettive forme tecniche, le cui variazioni sono di conseguenza calcolate sui soli prestiti *in bonis*.

Definizione delle forme tecniche:

*Factoring*: contratto di cessione, pro soluto (con rischio di credito a carico del cessionario) o pro solvendo (con rischio di credito a carico del cedente), di crediti commerciali a banche o a società specializzate, ai fini di gestione e di incasso, al quale può essere associato un finanziamento in favore del cedente. I crediti per factoring comprendono gli anticipi concessi a fronte di crediti già sorti o futuri. Sono escluse le posizioni scadute anche laddove non ricorrano i presupposti per il passaggio a sofferenza.

*Anticipi, altri crediti autoliquidanti e cessioni diverse dal factoring*: operazioni caratterizzate da una fonte di rimborso predeterminata (ad esempio lo sconto di portafoglio).

*Aperture di credito in conto corrente*: finanziamenti concessi per elasticità di cassa – con o senza una scadenza prefissata – per le quali l'intermediario si sia riservato la facoltà di recedere indipendentemente dall'esistenza di una giusta causa.

*Rischi a scadenza*: finanziamenti con scadenza fissata contrattualmente e privi di una fonte di rimborso predeterminata.

*Leasing finanziario*: Contratto con il quale il locatore (società di leasing) concede al locatario il godimento di un bene per un tempo determinato. Il locatario, al termine della locazione, ha facoltà di acquistare la proprietà del bene a condizioni prefissate. Il bene viene preventivamente acquistato o fatto costruire dal locatore su scelte e indicazioni del locatario. I crediti per locazione finanziaria sono dati dai crediti impliciti (somma delle quote capitale dei canoni a scadere e del prezzo di riscatto desumibile dal piano di ammortamento) maggiorati, in caso di inadempimento dell'utilizzatore, dei canoni (quota capitale e interessi) scaduti e non rimborsati e dei relativi oneri e spese di carattere accessorio, purché non ricorrano i presupposti per il passaggio a sofferenza. Nel caso di leasing avente a oggetto beni in costruzione, sono incluse le spese sostenute dall'intermediario per la costruzione del bene (c.d. oneri di prelocazione) al netto dei canoni eventualmente anticipati.

Figg. r6 e r7

### Le informazioni della Cerved Group

Per redigere il riquadro *Credito, classi di rischio e garanzie delle imprese* è stato selezionato un campione chiuso di 5.235 imprese non finanziarie i cui bilanci sono sempre presenti negli archivi della Cerved Group tra il 2006 e il 2012; per 2.091 di queste sono stati affiancati i dati della rilevazione sui tassi di interesse della Banca d'Italia.

*L'indicatore sintetico di rischiosità (Z-score)*. – In base ai nuovi Z-score elaborati dalla Cerved Group, le aziende vengono classificate in dieci categorie di rischio, che possono essere raggruppate nelle seguenti tre classi:

- Rischio basso (cosiddette imprese sicure): Score = 1, 2, 3, 4.
- Rischio medio (cosiddette imprese vulnerabili): Score = 5, 6.
- Rischio alto (cosiddette imprese rischiose): Score = 7, 8, 9, 10.

Tav. a39

### Le matrici di transizione della qualità del credito

Una matrice di transizione degli stati creditizi rappresenta le frequenze percentuali con cui una linea di affidamento transita da uno stato (qualità) di partenza a uno finale in un periodo di riferimento. Le matrici sono state costruite considerando la situazione di ciascun cliente nei confronti del complesso del sistema come risulta dalle segnalazioni alla Centrale dei rischi effettuate da banche e finanziarie e in particolare: (1) cancellata con perdite qualora nell'anno di rilevazione la posizione esca dall'ambito segnaletico della Centrale dei rischi e siano presenti segnalazioni di perdita da parte degli intermediari; (2) a sofferenza se l'ammontare dell'utilizzato per cassa dei rapporti a sofferenza è supe-

riore al 10 per cento del totale; (3) a incaglio o ristrutturato se l'ammontare dell'utilizzato riconducibile ai rapporti segnati a incaglio o a sofferenza è superiore al 20 per cento del totale ovvero se supera tale soglia insieme alle posizioni ristrutturate; (4) scaduto qualora la posizione, non rientrando nelle categorie suddette, mostri un ammontare complessivo delle posizioni deteriorate, compresi i crediti scaduti da oltre 90 giorni, che supera il 50 per cento del totale dell'esposizione verso il sistema; (5) sconfinante se l'ammontare degli sconfinamenti supera il 30 per cento del totale dell'esposizione verso il sistema, salvo che la posizione rientri nelle categorie a maggior rischio di cui sopra.

Sono state elaborate matrici di transizione annuali a cadenza semestrale relative al periodo dicembre 2007 – dicembre 2013 sia per il settore delle imprese sia per quello delle famiglie consumatrici; il peso di ciascuna posizione è stato posto pari all'utilizzato complessivo di inizio anno. Le posizioni non rilevate a ciascuna data di fine periodo, in quanto uscite dal perimetro di rilevazione della Centrale dei rischi, ammontavano a circa il 5,2 per cento per le famiglie e al 2,3 per cento per le imprese.

Sulla base delle matrici annuali è stato calcolato un indicatore sintetico del peggioramento della qualità della clientela (*indice di deterioramento netto*), rapportando il saldo tra le posizioni che sono peggiorate nel periodo e quelle che sono migliorate alla consistenza complessiva dei prestiti a inizio periodo.

Tav. a40

#### Anomalia nei pagamenti con assegni e carte di credito.

I dati sono tratti dall'archivio della Centrale di allarme interbancaria (CAI). Il numero di soggetti segnalati si riferisce alle persone fisiche appartenenti al settore delle famiglie consumatrici iscritte nell'archivio per irregolarità nell'emissione di assegni bancari e postali e/o nell'utilizzo delle carte di pagamento in un anno solare; nel caso di più segnalazioni riferite al medesimo soggetto, viene considerata solamente la prima. L'area geografica considerata è quella di residenza del soggetto segnalato. Il dato sulla popolazione si riferisce ai soli maggiorenni.

Tav. a41

#### Metodologia di calcolo dei tassi di crescita dei titoli a custodia semplice e amministrata

I tassi di variazione sono calcolati sulle differenze trimestrali nelle consistenze corrette per tenere conto delle riclassificazioni.

Indicando con  $L_t$  le consistenze alla fine del trimestre  $t$  e con  $Ricl_t^M$  la correzione dovuta a riclassificazione alla fine del trimestre  $t$ , si definiscono le transazioni  $F_t^M$  nel trimestre  $t$  come:

$$F_t^M = (L_t - L_{t-1}) - Ricl_t^M$$

I tassi di variazione sui dodici mesi  $a_t$  sono calcolati secondo la seguente formula:

$$a_t = \left[ \prod_{i=0}^3 \left( 1 + \frac{F_{t-i}^M}{L_{t-1-i}} \right) - 1 \right] \times 100$$

Salvo diversa indicazione, i tassi di variazione sui dodici mesi si riferiscono alla fine del periodo indicato.

Tav. a42, Fig. 3.5a

#### Caratteristiche delle obbligazioni bancarie

Le informazioni sono desunte dalle segnalazioni di vigilanza delle banche e dall'Anagrafe Titoli gestita dalla Banca d'Italia per fini di supporto ai processi di raccolta e controllo delle segnalazioni stesse e anche in qualità di *National Numbering Agency* per la codifica degli strumenti stessi (codice ISIN).

Tali fonti informative consentono di classificare i titoli di proprietà della clientela *retail* e detenuti a custodia e amministrazione presso il sistema bancario sulla base delle caratteristiche del contratto sottostante e in particolare della modalità di remunerazione del prestito.

Le obbligazioni emesse dalle banche sono state classificate per principali tipologie; in particolare quelle “strutturate” sono caratterizzate per la presenza nel contratto di una componente derivativa, che lega il profilo rischio-rendimento a parametri diversi da quelli tipici dell’investimento obbligazionario (cfr. anche Circ. Banca d’Italia n. 272 del 30 luglio 2008).

Tav. a43; Figg. 3.2 e r7

### Le rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi

La rilevazione campionaria trimestrale sui tassi di interesse attivi e passivi è stata profondamente rinnovata dal marzo 2004; è stato ampliato il numero di banche segnalanti e lo schema segnaletico è stato integrato e modificato. I due gruppi di banche, che comprendono le principali istituzioni creditizie a livello nazionale, sono composti da circa 200 unità per i tassi attivi e 100 per i tassi passivi (rispettivamente 70 e 60 nella rilevazione precedente).

Le informazioni sui tassi attivi (effettivi) sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell’accordato o dell’utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. Per le nuove operazioni a scadenza, le banche segnalano il tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) e l’ammontare del finanziamento concesso: le informazioni sui tassi a medio e a lungo termine si riferiscono alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno.

Le informazioni sui tassi passivi sono raccolte su base statistica: sono oggetto di rilevazione le condizioni applicate ai depositi in conto corrente a vista di clientela ordinaria in essere alla fine del trimestre. Sono inclusi i conti correnti con assegni a copertura garantita.

Tav. a44

### Gli archivi anagrafici degli intermediari

Le informazioni di tipo anagrafico relative agli intermediari creditizi e finanziari sono desunte da appositi albi o elenchi tenuti in osservanza delle leggi vigenti dalla Banca d’Italia o dalla Consob. Eventuali difformità rispetto alle informazioni già pubblicate nelle precedenti edizioni del rapporto sono da imputare all’aggiornamento degli archivi anagrafici in seguito a operazioni straordinarie degli intermediari.

Definizione di alcune voci:

*POS*: apparecchiatura automatica mediante la quale è possibile effettuare il pagamento di beni o servizi presso il loro fornitore utilizzando carte di pagamento. L’apparecchiatura consente il trasferimento delle informazioni necessarie per l’autorizzazione e la registrazione, in tempo reale o differito, del pagamento.

*ATM (Automated Teller Machine)*: apparecchiatura automatica per l’effettuazione da parte della clientela di operazioni quali prelievo di contante, versamento di contante o assegni, richiesta di informazioni sul conto, bonifici, pagamento di utenze, ricariche telefoniche, ecc. Il cliente attiva il terminale introducendo una carta e digitando il codice personale di identificazione.

*Società di intermediazione mobiliare (SIM)*: imprese – diverse dalle banche e dagli intermediari finanziari iscritti nell’elenco previsto dall’art. 107 del Testo unico bancario – autorizzate a svolgere servizi o attività di investimento ai sensi del Testo unico in materia d’intermediazione finanziaria. Per servizi e attività di investimento si intendono le seguenti attività aventi per oggetto strumenti finanziari: la negoziazione per conto proprio; l’esecuzione di ordini per conto dei clienti; il collocamento; la gestione di portafogli; la ricezione e trasmissione di ordini; la consulenza in materia di investimenti; la gestione di sistemi multilaterali di negoziazione. Le SIM sono sottoposte alla vigilanza della Banca d’Italia e della Consob.

*Società di gestione del risparmio (SGR)*: società per azioni alle quali è riservata la possibilità di prestare congiuntamente il servizio di gestione collettiva e individuale di patrimoni. In particolare, esse sono

autorizzate a istituire fondi comuni di investimento, a gestire fondi comuni di propria o altrui istituzione, nonché patrimoni di Sicav, e a prestare il servizio di gestione su base individuale di portafogli di investimento.

*Società finanziarie ex art. 107 del Testo unico bancario:* intermediari finanziari iscritti, in base ai criteri fissati dal Ministro dell'Economia e delle finanze, nell'elenco speciale previsto dall'art. 107 del Testo unico in materia bancaria e creditizia, e sottoposti ai controlli della Banca d'Italia.

*Istituti di pagamento:* imprese, diverse dalle banche e dagli Istituti di moneta elettronica, autorizzati a prestare i servizi di pagamento e disciplinati dal D.lgs. 27 gennaio 2010, n. 11.

*Istituti di moneta elettronica:* imprese, diverse dalle banche, che svolgono in via esclusiva l'attività di emissione di Moneta elettronica. Possono anche svolgere attività connesse e strumentali a quella esercitata in esclusiva e offrire servizi di pagamento. È preclusa loro l'attività di concessione di crediti in qualunque forma.

Tav. a45; Fig. 3.7

### Le banche locali

Si definiscono “locali” le banche di piccole dimensioni (“piccole” o “minori” secondo la classificazione dimensionale della Banca d'Italia, cfr. il glossario della Relazione annuale, voce “Banche”) che non appartengono ai primi 5 gruppi o ad altri gruppi di grande dimensione, presentano una significativa attività di prestito a famiglie e imprese (rispetto alla loro operatività complessiva) e sono attive prevalentemente in un'area territorialmente circoscritta.

Più precisamente, sono state preliminarmente considerate banche “locali”: (a) le BCC e i loro istituti centrali di categoria; (b) le banche popolari, anche se trasformate in spa, e le ex casse di risparmio, purché di piccole dimensioni, indipendenti o appartenenti a gruppi piccoli. Sono state preliminarmente considerate “non locali”: (c) le banche di grandi dimensioni e quelle che, indipendentemente dalla loro dimensione, appartengono a un gruppo grande; (d) le filiali e le filiazioni di banche estere.

I criteri (a)-(d) non consentono di classificare alcune banche italiane. Al fine di ripartire anche questi istituti, è stata condotta un'analisi multivariata lineare discriminante, basata sui seguenti tre indicatori: (1) la dimensione del gruppo di appartenenza (o della banca nel caso di banche non appartenenti a gruppi), espressa in termini di logaritmo del totale attivo; (2) il rapporto tra prestiti a famiglie e imprese sul totale dell'attivo; (3) l'incidenza sul portafoglio crediti dei prestiti a famiglie e imprese erogati nella provincia in cui la banca ha sede.

Il numero di banche classificate secondo questo criterio statistico è compreso tra le 60 e le 80 unità per ciascun anno; tali intermediari incidono sul totale dei prestiti a famiglie e imprese per una quota tra il 3 e il 4 per cento. La validità del criterio è stata valutata riclassificando gli intermediari assegnati a priori all'una o all'altra categoria e rilevando una percentuale di errore pari a circa il 2 per cento.

La tavola seguente riporta, per il 2013, la numerosità e rilevanza delle banche appartenenti a ciascuna classe che risulta dall'applicazione di questa classificazione.

**Classificazione degli intermediari relativa al 2013 (1)**  
(numero di banche e quota percentuale)

| CLASSE DI BANCA  | Numero     | Quota sul totale dei prestiti a famiglie e imprese |
|--|------------|--|
| <b>Banche locali</b>   | <b>487</b> | <b>17,1</b>  |
| BCC e i loro istituti centrali di categoria  | 388        | 9,6  |
| Banche popolari piccole o minori (o appartenenti a gruppi piccoli o minori)                          | 29         | 3,2  |
| Ex banche popolari piccole o minori (o appartenenti a gruppi piccoli o minori) trasformate in spa    | 4          | 0,3  |
| Ex casse di risparmio piccole o minori (o appartenenti a gruppi piccoli o minori) trasformate in spa | 18         | 3,0  |
| Altro (banche classificate in base all'analisi discriminante)  | 48         | 1,0  |
| <b>Banche non locali</b>   | <b>180</b> | <b>82,9</b>  |
| Banche maggiori, grandi o medie (o appartenenti a gruppi maggiori, grandi o medi)                    | 86         | 73,3   |
| Filiali e filiazioni di banche estere  | 80         | 7,3  |
| Altro (banche classificate in base all'analisi discriminante)  | 14         | 2,3  |

(1) La classificazione esclude la Cassa Depositi e Prestiti e le banche che a fine 2013 non segnalavano prestiti a imprese e famiglie.

Figg. 3.1b, 3.4b e 3.6

### Classificazione delle banche per gruppi dimensionali

La suddivisione degli intermediari è effettuata sulla base della composizione dei gruppi bancari a marzo 2014 e del totale dei fondi intermediati non consolidati a dicembre del 2008. I primi cinque gruppi sono: Banco Popolare, Intesa Sanpaolo, Banca Monte dei Paschi di Siena, Unione di Banche Italiane e Unicredit.

## LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

Tav. a46 e a47

### Spesa pubblica delle Amministrazioni locali al netto della spesa per interessi

Le Amministrazioni locali (AALL) comprendono gli enti territoriali (Regioni e Province autonome di Trento e di Bolzano, Province, Comuni), gli enti produttori di servizi sanitari (Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere), gli Enti locali produttori di servizi economici e di regolazione dell'attività (ad esempio, Camere di commercio) e quelli produttori di servizi locali, assistenziali, ricreativi e culturali (ad esempio, università ed enti lirici). Le Amministrazioni pubbliche (AAPP) sono costituite, oltre che dalle AALL, dalle Amministrazioni centrali e dagli Enti di previdenza. Le Regioni a statuto speciale (RSS) sono le seguenti: Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, Sardegna e Sicilia. Le Province autonome di Trento e di Bolzano sono equiparate alle RSS.

La spesa delle AALL riportata in questa tavola è al netto della spesa per interessi e delle partite finanziarie (partecipazioni azionarie e conferimenti; concessioni di crediti). Essa deriva dal consolidamento del bilancio dell'ente Regione con i conti economici delle Aziende sanitarie locali (ASL) e delle Aziende ospedaliere (AO) e con i bilanci degli altri enti delle AALL.

### Gli addetti delle istituzioni pubbliche. Dati censuari

Per addetti alle istituzioni pubbliche s'intende il personale dipendente, a tempo determinato o indeterminato, impiegato all'interno dell'amministrazione, a prescindere dall'Amministrazione di appartenenza; è perciò escluso il personale comandato o distaccato presso altre amministrazioni ed è incluso il personale comandato o distaccato proveniente da altre amministrazioni. Sono esclusi gli addetti con contratto di lavoro atipico ovvero i lavoratori con contratto di collaborazione coordinata e

continuativa (co.co.co.) e/o i collaboratori a progetto (co.co.pro.), i lavoratori con contratto di lavoro temporaneo (c.d. lavoro somministrato, ovvero ex lavoro interinale), i lavoratori con contratto di inserimento al lavoro o con contratto di formazione lavoro e gli addetti ai lavori socialmente utili.

Le istituzioni pubbliche sono unità giuridico-economiche la cui funzione principale è quella di produrre beni e servizi non destinabili alla vendita e/o redistribuire il reddito e la ricchezza e le cui risorse principali sono costituite da prelievi obbligatori effettuati presso le famiglie, le imprese e le istituzioni *non profit* o da trasferimenti a fondo perduto ricevuti da altre istituzioni dell'amministrazione pubblica.

Costituiscono esempi di istituzione pubblica: Camera di commercio, Comune, Provincia, Regione, Università pubblica, Organo costituzionale, Presidenza del Consiglio, Ministero, Agenzia dello Stato, Autorità indipendente, Comunità montana o isolana, Unione di Comuni, Azienda o ente del servizio sanitario nazionale, Istituto o ente pubblico di ricerca, Istituto pubblico di assistenza e beneficenza, Ordine e collegio professionale, Consorzio di diritto pubblico, Ente parco, Ente o autorità portuale, Ente di sviluppo agricolo regionale o di altro ente locale, Ente per il turismo, Ente ambientale regionale, Agenzia sanitaria regionale, Agenzia regionale per il lavoro.

Tav. a49

### Costi del servizio sanitario

Fino all'anno 2010, la banca dati NSIS riporta i costi totali al netto della voce ammortamenti; per omogeneità di confronto, anche i costi totali per gli anni successivi al 2010 sono riportati nella tavola al netto degli ammortamenti. In particolare, per il 2011 l'ammontare degli ammortamenti è definito secondo le regole stabilite dal Tavolo tecnico di verifica del 24 marzo del 2011; per il 2012 si è considerato l'ammontare complessivo degli ammortamenti risultante dal Conto Economico (cfr. *Relazione Generale sulla situazione economica del paese 2012*, nota 2, p.181).

Sempre per questioni di comparabilità con gli anni precedenti, nel 2012 i costi totali riportati nella tavola non comprendono la voce svalutazioni. Seguendo l'applicazione dei criteri contabili uniformi previsti dal D. lgs. 23 giugno 2011, n. 118, le svalutazioni sono calcolate includendo le seguenti fattispecie: svalutazione crediti, svalutazione delle attività finanziarie, perdite su crediti e svalutazione delle immobilizzazioni.

Tav. a50; Fig. 4.1

### Valutazione sugli adempimenti sui Livelli essenziali di assistenza

Il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 29 novembre 2001 definisce i Livelli essenziali di assistenza (LEA), individuati in termini di prestazioni e servizi da erogare ai cittadini, coerentemente con le risorse programmate del SSN. I LEA sono 3: 1) *l'assistenza collettiva in ambiente di vita e di lavoro*; 2) *l'assistenza distrettuale*; 3) *l'assistenza ospedaliera*.

*L'assistenza collettiva in ambiente di vita e di lavoro* riguarda le attività e le prestazioni erogate per la promozione della salute della popolazione e include le attività di prevenzione rivolte alla persona, quali vaccinazioni e *screening*, la tutela della collettività e dei singoli dai rischi sanitari negli ambienti di vita e dai rischi infortunistici e sanitari connessi con gli ambienti di lavoro, la sanità pubblica veterinaria e la tutela igienicosanitaria degli alimenti.

*L'assistenza distrettuale* include l'assistenza sanitaria di base e la pediatria di libera scelta, compresa la continuità assistenziale, l'emergenza sanitaria territoriale, l'assistenza farmaceutica convenzionata, erogata attraverso le farmacie territoriali, l'assistenza integrativa, l'assistenza specialistica ambulatoriale, l'assistenza protesica, l'assistenza territoriale, ambulatoriale, domiciliare, semiresidenziale e residenziale (assistenza domiciliare integrata e assistenza programmata, attività per la tutela della salute dell'infanzia, della donna e della famiglia, attività sanitarie e sociosanitarie rivolte alle persone con problemi psichiatrici, ai soggetti con disabilità fisiche, psichiche o sensoriali, ai soggetti dipendenti da sostanze stupefacenti o da alcool, ai pazienti nella fase terminale, ai soggetti con infezione da HIV, attività sanitarie e sociosanitarie rivolte agli anziani non autosufficienti), l'assistenza termale.

*L'assistenza ospedaliera* comprende le prestazioni erogate in regime ordinario e in *day hospital* o *day surgery*, sia nelle discipline per acuti, sia in riabilitazione e lungodegenza; sono inoltre comprese le prestazioni erogate in pronto soccorso e gli interventi di ospedalizzazione domiciliare.

Le Regioni sono tenute a erogare i LEA secondo adeguati livelli di qualità e garantendo appropriatezza ed efficienza nell'utilizzo delle risorse. Al fine di garantire il rispetto di tali condizioni l'Intesa Stato-Regioni del 23 marzo 2005 ha istituito il Comitato permanente per la verifica dell'erogazione dei LEA. L'accesso di ciascuna Regione alla quota premiale del 3 per cento del finanziamento indistinto del fabbisogno sanitario nazionale è condizionato alla valutazione positiva sull'adeguata erogazione dei LEA da parte del Comitato; questa disciplina non si applica alla Valle d'Aosta, al Friuli Venezia Giulia, alle Province Autonome di Bolzano e di Trento e, dal 2010, alla Sardegna.

L'Intesa Stato-Regioni del 3 dicembre 2009 ha previsto che, nell'attesa dell'istituzione del Nuovo sistema di Garanzia, il monitoraggio e la verifica dell'effettiva erogazione delle prestazioni sul territorio nazionale debba avvenire sulla base di un set di indicatori, definito annualmente dal Comitato, denominato "Griglia LEA".

Per il 2011 sono stati predisposti 21 indicatori: 6 per l'assistenza collettiva, 9 per l'assistenza distrettuale, 6 per l'assistenza ospedaliera. A ciascun indicatore è stato attribuito un punteggio rispetto al livello raggiunto nei confronti di predefiniti standard nazionali; i punteggi dei singoli indicatori sono poi sommati, ponderandoli per il peso attribuito a ciascuno di essi; il valore così ottenuto viene confrontato dal Comitato con 3 classi di valori al fine di valutare l'adempimento della regione in riferimento a ciascun LEA. In particolare, sulla base della somma totale dei punteggi dei 21 indicatori ciascuna regione è stata classificata in:

- Adempiente: in caso di punteggio superiore a 160 punti
- Adempiente con impegno su alcuni indicatori: in caso di punteggio tra 130 e 160 punti
- Critica: in caso di punteggio inferiore a 130 punti.

Per l'elenco degli indicatori e i pesi attribuiti a ciascuno di essi si rimanda alla pubblicazione del Ministero della Salute, Adempimento "mantenimento dell'erogazione dei LEA" attraverso gli indicatori della griglia Lea - Metodologia e Risultati dell'anno 2011, luglio 2013. Sulla base della metodologia e dei valori riportati in tale pubblicazione sono stati calcolati i punteggi per ogni regione e per ogni tipo di assistenza, esprimendoli poi in percentuale dei valori massimi di confronto per ognuno dei tre tipi di assistenza (45 per l'assistenza collettiva in ambienti di vita e di lavoro; 99 per l'assistenza distrettuale e 81 per l'assistenza ospedaliera, con un punteggio totale massimo di 225 punti).

Tav. a51; Fig. 5.1

### **Entrate tributarie correnti degli enti territoriali**

Le entrate tributarie di Regioni, Province e Comuni sono riportate nel titolo I dei rispettivi bilanci. In tale categoria rientrano sia tributi il cui gettito è interamente assegnato agli enti territoriali (si tratta di tributi istituiti con legge dello Stato e con riferimento ai quali gli enti possono avere facoltà di variare le aliquote entro soglie prestabilite), sia quote di tributi erariali devolute agli enti secondo percentuali fissate dalla legge.

I principali tributi di competenza delle Regioni sono: l'imposta regionale sulle attività produttive, l'addizionale all'Irpef, la tassa automobilistica e di circolazione, il tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti, la tassa per il diritto allo studio universitario, la tassa sulle concessioni regionali, le imposte sulle concessioni dei beni demaniali, la tassa per l'abilitazione professionale, l'imposta sulla benzina per autotrazione, l'addizionale all'imposta sostitutiva sul gas metano. A tali risorse si aggiungono quelle derivanti da quote di compartecipazione al gettito di alcuni tributi erariali: in particolare, alle RSO è attribuita una compartecipazione sia al gettito erariale dell'IVA sia a quello dell'accisa sulla benzina; alle RSS è invece devoluta una parte del gettito dei principali tributi erariali riscossi sul loro territorio, secondo le aliquote indicate negli statuti (o nelle relative norme di attuazione).

Fra le entrate tributarie del titolo I dei bilanci delle Province rientrano: l'imposta provinciale di trascrizione, l'imposta sulle assicurazioni Rc auto, il tributo per l'esercizio delle funzioni di igiene ambientale, la tassa per l'occupazione di spazi e aree pubbliche, il tributo per il deposito in discarica dei rifiuti, l'addizionale sul consumo di energia elettrica (fino al 2011); per gli enti delle RSO, è inclusa la

compartecipazione al gettito erariale dell'Irpef (fino al 2011) e una quota del Fondo sperimentale di riequilibrio (nel 2012).

Fra le entrate tributarie del titolo I dei bilanci dei Comuni rientrano: l'imposta sulla proprietà immobiliare (ICI nel 2010 e 2011, Imu nel 2012), la tassa per l'occupazione di spazi e aree pubbliche, la tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, l'imposta comunale sulla pubblicità, i diritti sulle pubbliche affissioni, l'addizionale sul consumo di energia elettrica (fino al 2011), l'addizionale all'imposta personale sul reddito, l'addizionale sui diritti d'imbarco dei passeggeri delle aeromobili; per gli enti delle RSO, è inclusa anche una compartecipazione al gettito erariale dell'Irpef (fino al 2010), al gettito dell'IVA (dal 2011) e una quota del Fondo sperimentale di riequilibrio (nel 2011).

Tav. a52

### Il debito delle Amministrazioni locali

Il debito delle Amministrazioni locali è calcolato in coerenza con i criteri metodologici definiti nel regolamento del Consiglio dell'Unione europea n. 479/2009, sommando le passività finanziarie (valutate al valore facciale) afferenti alle seguenti categorie: monete e depositi, titoli diversi dalle azioni, prestiti. Il debito è consolidato tra e nei sottosettori, ossia esclude le passività che costituiscono attività, nei medesimi strumenti, di enti appartenenti alle Amministrazioni pubbliche. Nella tavola si riporta per memoria anche il debito non consolidato, che include anche le passività delle Amministrazioni locali detenute da altre Amministrazioni pubbliche (Amministrazioni centrali ed Enti di previdenza e assistenza). I prestiti sono attribuiti alle Amministrazioni locali solo se il debitore effettivo, ossia l'ente che è tenuto al rimborso, appartiene a tale sottosettore; non sono pertanto inclusi i mutui erogati in favore di Amministrazioni locali con rimborso a carico dello Stato.

Sulla base di specifiche decisioni dell'Eurostat, il debito include anche: a) le passività commerciali cedute a intermediari finanziari con clausola pro soluto; b) le operazioni di partenariato pubblico-privato (PPP) che, in base alle linee guida dell'Eurostat del febbraio 2004, devono essere consolidate nei conti delle Amministrazioni pubbliche; c) i pagamenti *upfront* ricevuti dalle Amministrazioni locali nell'ambito di contratti derivati; d) le operazioni di cartolarizzazione considerate come prestito secondo i criteri indicati dall'Eurostat.

Per ulteriori informazioni cfr. Supplementi al Bollettino Statistico – Indicatori monetari e finanziari: *Debito delle Amministrazioni Locali*, alla sezione: Appendice metodologica (<http://www.bancaditalia.it/statistiche>).

Tav. a53; Fig. 5.2

### I ritardi dei pagamenti delle Amministrazioni locali

I dati del monitoraggio del Ministero dell'Economia e delle finanze (MEF) sono stati pubblicati per la prima volta il 22 luglio 2013, e vengono aggiornati, di norma, con cadenza mensile ([http://www.mef.gov.it/primo-piano/article\\_0118.html](http://www.mef.gov.it/primo-piano/article_0118.html)). I dati sono tratti dall'aggiornamento del 26 febbraio 2014, l'ultimo per cui sono disponibili informazioni complete relativamente alle Amministrazioni locali.

I dati relativi alle risorse finanziarie messe a disposizione degli Enti debitori sono fornite dal Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato, così come quelli relativi ai pagamenti effettuati dalle Regioni a valere sulle anticipazioni di cassa e quelli relativi ai pagamenti effettuati dai Ministeri, compresi i dati sull'impiego dei rimborsi fiscali. Per i pagamenti effettuati dagli Enti locali, a valere sulle anticipazioni di cassa, i dati sono forniti dalla Cassa depositi e prestiti (CDP). Le informazioni sui pagamenti effettuati dalle Province, a valere sugli spazi di disponibilità sul Patto di stabilità interno, sono forniti dall'Unione delle Province Italiane, mentre per i Comuni sono forniti dal Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato sulla base delle segnalazioni periodiche dagli stessi effettuate.